Comune di Ascoli Piceno

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE PER ATTIVITÀ PARTIGIANA

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

ANNO 2024

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Regione Marche

RELAZIONE GENERALE

REV_01.1

Sindaco: dott. Marco Fioravanti
Segretario: dott. Vincenzo Pecoraro
Dirigente di settore: ing. Maurizio Piccioni

Progettisti:
ing. Roberto Gregori
ing. Roberto Capancioni
geol. Sara Abeti
geol. Gianluigi Bartolini
arch. Laura Cennini
arch. Ph.D. Elisabetta Schiavone

INDICE

1. INTRODUZIONE 3
1.2 SINTESI DEI CONTENUTI 4

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO 5
2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO.....5
2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO- CLIMATICO 18
2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO 22
2.4 EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA 25
2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI 27
2.6 ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI..... 30
2.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI 30

3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI 32
3.1 RISCHIO SISMICO 32
3.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO 44
3.2.1 RISCHIO GRAVITATIVO - FRANE 47
3.2.2 RISCHIO IDRAULICO - ALLUVIONI 59
3.2.3 CAVITA' SOTTERRANEE 62
3.3 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: NEVE e TEMPORALI 64
3.3.1 NEVE 64
3.3.2 TEMPORALI 65
3.4 DEFICIT IDRICO 67
3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA..... 69
3.6 RISCHIO INQUINAMENTO AMBIENTALE..... 75
3.7 RISCHIO INDUSTRIALE..... 79
3.8 RISCHIO DIGHE 86
3.9 RISCHIO IGIENICO SANITARIO 92
3.10 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE..... 94
3.11 RISCHIO NBCR 97
3.12 GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI..... 98
3.13 RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE..... 101
3.14 TRASPORTO MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI.....102
3.15 RISCHIO RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI 103
3.16 BLACK OUT ELETTRICO..... 105
3.17 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE 106

4. IL MODELLO DI INTERVENTO.....107
4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE 107
4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI 109
4.2.A IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO 109
4.2.B I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO 120
4.2.C LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA..... 137
4.2.D LE TELECOMUNICAZIONI 143
4.2.E L'ACCESSIBILITÀ 144
4.2.F PRESIDI TERRITORIALI 144
4.2.G IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE, CON DISABILITÀ E LA TUTELA DEI MINORI..... 146
4.2.H LE STRUTTURE OPERATIVE 148
4.2.I IL VOLONTARIATO 149
4.2.J L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO 150
4.2.K LA LOGISTICA 151
4.2.L IL FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI 151
4.2.M LA TUTELA AMBIENTALE 152
4.2.N IL CENSIMENTO DEI DANNI..... 153

4.2.O LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) 153
4.2.P LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA 154
4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE 156

APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE 164
LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE 165
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE 166
STRUMENTI: LA COMUNICAZIONE DI ULTIMO MIGLIO PER L'ALLERTAMENTO E L'INFORMAZIONE DEI CITTADINI... 169
CONCLUSIONI 175
GLOSSARIO 177
RIFERIMENTI NORMATIVI 178
ELENCO ALLEGATI E TAVOLE..... 181

1. INTRODUZIONE

La redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n.1/2018 "*Codice della Protezione Civile*", ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale. Tale revisione risulta inoltre fondamentale a seguito della Direttiva del 30 aprile 2021 *"Indirizzi per la predisposizione dei piani diprotezione civile ai diversi livelli territoriali*" e della Delibera di Giunta della Regione Marche riguardante i nuovi Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile del 2024. Lo sviluppo del Piano di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fraloro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza sulla base delle caratteristiche del territorio comunale e fornisce uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi ivi presenti, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

Il Piano è stato redatto, e potrà ulteriormente implementato, tenendo conto delle *"Linee guida per l'inclusione delle persone con disabilità"* di cui all'Allegato 2 degli *"Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile"* della Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio edizione 2024. In particolare sono state individuate delle misure volte ad avviare:

- la profilazione ed il censimento su base volontaria delle persone residenti nel territorio comunale anche in relazione a specifiche condizioni di vulnerabilità, da promuovere con la collaborazione di reti associative territoriali;
- l'attivazione di una piattaforma di comunicazione di ultimo miglio per la diramazione di informazioni ed allertamenti verso un'utenza ampliata;
- il potenziamento delle reti di supporto tra gli stakeholder già presenti sul territorio comunale con particolare riguardo alle persone con disabilità;
- l'individuazione delle principali criticità che condizionano il raggiungimento e la permanenza di persone fragili nelle aree di accoglienza o di ricovero individuate nel Piano con indicazione delle conseguenti indicazioni per la loro eliminazione;
- la predisposizione protocolli da sottoscrive con gli stakeholder del territorio finalizzati all'implementazione di occasioni capillari, e diffuse nel tempo, per promuovere una divulgazione accessibile dei contenuti del presente Piano e delle azioni conseguenti, rispetto anche alle esigenze delle persone con disabilità;
- la divulgazione e l'invito alla compilazione di una scheda personale (safety card) contenente tutte le informazioni idonee per facilitare il soccorso ed attivare un'assistenza commisurata alle specifiche esigenze;
- la predisposizione di un programma di formazione, rivolta a vari livelli organizzativi, sui temi del soccorso a persone con disabilità e della gestione inclusiva delle emergenze.

Gli elementi del Piano Comunale di Protezione Civile sono stati digitalizzati secondo le *Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile"*, approvate con il Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 265 del 29 Gennaio 2024, al quale si rimanda per ogni dettaglio. La finalità di suddetto documento è quella di favorire un processo di "digitalizzazione" dei piani di protezione civile a tutti i livelli territoriali e nel rispetto delle autonomie locali. Gli obiettivi sono pertanto l'omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali e l'interoperabilità tra i sistemi informativi regionali e quello nazionale.

Inoltre, ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati coni piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti, tenendo conto anche degli aspetti connessi ai cambiamenti climatici.

Il Piano di Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato.

1.1 SINTESI DEI CONTENUTI

Il presente Piano, in sintesi, descrive nella prima parte l'inquadramento del territorio comunale, sia in termini amministrativi e demografici, sia orografici, meteo−climatici ed idrografici. Illustra, inoltre gli edifici ed opere infrastrutturali di valenza strategica e le reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali. Di seguito descrive tutti gli scenari di rischio che interessano il comune, delineando le aree a maggior pericolosità del territorio ed infine il modello di intervento. In questa ultima parte viene descritta in particolare l'organizzazione della struttura comunale di protezione civile, del centro operativo di coordinamento comunale (C.O.C.) e le aree e le strutture di emergenza presenti nel territorio. Infine vengono delineate le procedure operative: la determinazione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza dovranno porre in essere per fronteggiarla.
Il Piano Comunale è un documento che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO

Il comune di Ascoli Piceno, capoluogo dell'omonima provincia, sorge nella parte meridionale della Regione Marche. Il comune confina a nord con i comuni di Venarotta, Rotella e Castignano, a est con Appignano del Tronto, Castel di Lama, Castorano e Colli del Tronto, a sud con Folignano, Maltignano e con i comuni abruzzesi di Ancarano, Sant'Egidio alla Vibrata, Civitella del Tronto e Valle Castellana, ad ovest con Acquasanta Terme e Roccafluvione.

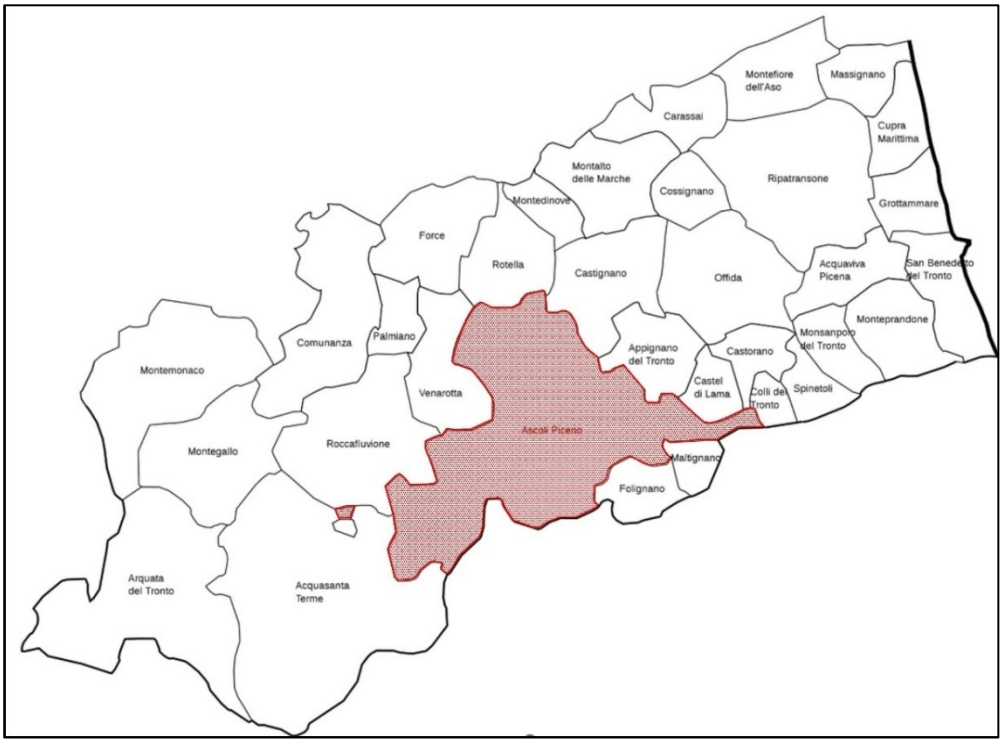


Fig. 1: confini amministrativi dei comuni della provincia di Ascoli Piceno – evidenziato comune di Ascoli Piceno

Al comune di Ascoli Piceno appartengono 28 frazioni e contrade. La superficie del territorio comunale è pari a 158,21 km². Il comune di Ascoli Piceno ha un'exclave, la Piana della Forcella, contenuta tra i comuni di Roccafluvione ed Acquasanta Terme. Il territorio del comune di Ascoli Piceno rientra nei quadranti 133 III - 133 IV (foglio 1:100.000 – 133 Ascoli Piceno) della Carta Topografica Regionale alla scala 1: 25.000 e nelle Carte Tecniche Regionali in scala 1: 10.000 (sezioni n. 326110 "Ascoli Piceno", 326120 "Appignano del Tronto", 326140 "Agelli", 326150 "Castel Trosino", 326160 "Folignano", 327090 "Castel di Lama").
Da un punto di vista altimetrico distinguiamo una zona centrale costituita dal terrazzo alluvionale di III ordine le cui quote s.l.m. vanno, da Ovest verso Est, da 160 m a 80 m circa, in cui il letto del Fiume Tronto è inciso e scorre a quote s.l.m. di 20-30 metri inferiori; a Sud e a Nord vi sono i rilievi più alti la cui quota massima di circa 1100 m s.l.m. è raggiunta dal Monte Ascensione a Nord e da S. Giacomo a Sud. I versanti di raccordo tra la piana alluvionale del Fiume Tronto e le alture che la contornano risultano piuttosto acclivi con frequenti salti morfologici dovuti alle litologie che li costituiscono.

Popolazione residente

La popolazione complessiva del Comune di Ascoli Piceno è di 45.483 abitanti, per una densità di popolazione di circa 288 abitanti per kmq.
La popolazione, i cui dati sono aggiornati a Ottobre 2024, risulta suddivisa in 11.508 residenti nelle frazioni e contrade e 33.975 residenti nel centro urbano.

Sesso/ Età	0-6 anni	7-17 anni	18-65 anni	Oltre 65 anni
Maschi	907	2.034	13.607	5.466
Femmine	873	1.851	13.406	7.339
Totale	1.780	3.885	27.013	12.805

Tab.1: distribuzione demografica divisa per sesso ed età

Il comune di Ascoli Piceno, capoluogo dell'omonima provincia, risulta il comune più popoloso dell'intera provincia, seguito dai comuni di San Benedetto e di Grottammare. Tali spunti possono essere riassunti nella figura tematica seguente:

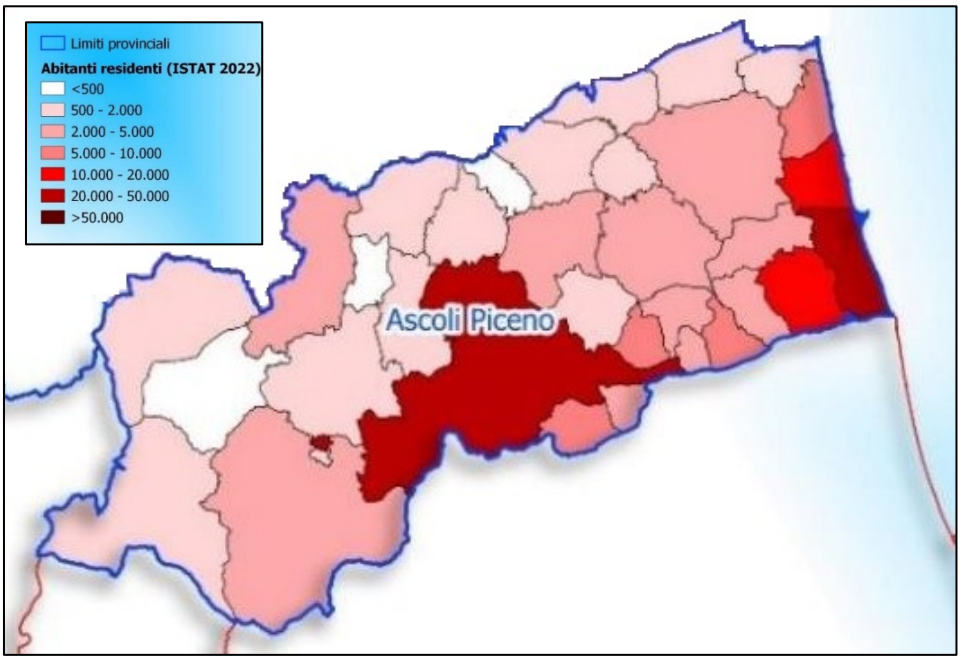


Fig.2: numero abitanti residenti nella Provincia di Ascoli Piceno

Popolazione fluttuante

I dati sulla popolazione residente subiscono delle variazioni a causa dell'arrivo di persone a fini turistici e non, ad esempio popolazione studentesca universitaria, cd. popolazione "fluttuante", provenienti sia dalle altre Regioni che da Paesi stranieri.
Di seguito vengono mostrati il numero degli stranieri residenti al 1°Gennaio 2024 nel territorio comunale di Ascoli Piceno suddivisi per sesso.

Maschi	Femmine
1.350	1.610

Tab.2: numero stranieri residenti diviso per sesso

Popolazione Scolastica

Per quanto riguarda la popolazione scolastica sul territorio comunale, secondo i dati MIUR aggiornati all'Anno Scolastico 2021/2022, il comune di Ascoli Piceno rientra nei territori con numero di alunni maggiore di 5.000.

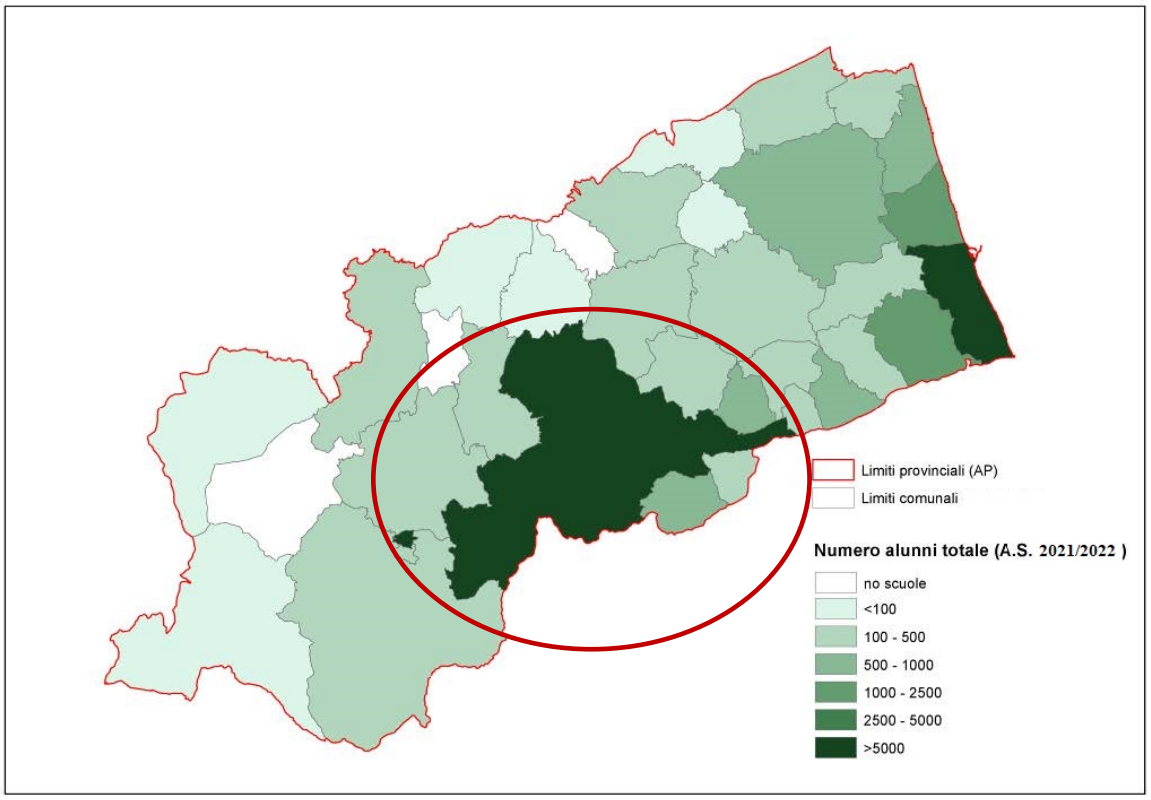


Fig. 3: alunni totali nella provincia di Ascoli Piceno (dati aggiornati MIUR A.S. 2021/2022)

evidenziato comune Ascoli Piceno

Gli istituti scolastici nel territorio comunale sono suddivisi come segue:

SCUOLA	DENOMINAZIONE
ASILI NIDO:	• Lo Scarabocchio • Zero Tre • Lo scoiattolo • Pio Istituto del Sacro Cuore di Gesù
ISTITUTI SCOLASTICI COMPRENSIVI	• ISC Ascoli Centro • ISC Borgo Solestà • ISC Luciani-SS Filippo e Giacomo • ISC Don Giussani • IC Falcone e Borsellino
SCUOLE PARIFICATE	• Scuola Suore Concezioniste • Pio Istituito del Sacro Cuore di Gesù • Istituto Preziosissimo Sangue
SCUOLE SUPERIORI DI SECONDO GRADO	• Liceo Classico e Liceo delle Scienze Umane • Liceo Scientifico Statale • ITT "E. Fermi" • ITCG "Umberto I" • ITS "G: Mazzocchi" • Liceo Artistico Statale "O. Licini" • Istituto Tecnico Agrario - Istituto Tecnico Professionale Alberghiero • IPSIA " G. Sacconi" - IPSSCT "A. Ceci"
UNIVERSITÀ	• Consorzio Universitario Piceno • UNICAM • UNIVPM • INIMC

Tab. 3: strutture scolastiche nel territorio comunale (fonte MIUR – Scuola in chiaro)

Capacità ricettiva

La capacità ricettiva complessiva del comune di Ascoli Piceno è suddivisa in: esercizi alberghieri (ATECO 55.1) che comprendono tutti gli alberghi (da 5 stelle a 1 stella e residenze turistico-alberghiere); esercizi extra – alberghieri (ATECO 55.2) quali campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi); esercizi extra – alberghieri (ATECO 55.3) quali Bed & Breakfast (cd. B&B) e altri alloggi privati.
Tale quantificazione risulta utile per una stima sui posti letto possibilmente disponibili ai fini della gestione dell'emergenza. Ovviamente questi numeri cambieranno in base alla disponibilità su base stagionale di posti letto immediatamente liberi al momento dell'emergenza.

Strutture sanitarie

Nel territorio del Comune di Ascoli Piceno opera l'A.S.T. di Ascoli Piceno. Per quanto riguarda le strutture ospedaliere è presente l' "**Ospedale C. e G. Mazzoni**", Ospedale Sede di Pronto Soccorso "**Ospedale gen.le prov.le C. e G. Mazzoni** – Ascoli - DEA l° livello".
All'interno dell'area comunale sono presenti n. 41 strutture ambulatoriali di medici generici, il cui elenco continuamente aggiornato è visionabile al sito:

- https://serviziweb.asur.marche.it/mmgpls/index.php?com=ASCOLI%20PICENO

L'elenco completo è visionabile nel presente elaborato nella sezione "Allegati" – Allegato n.3.

Nel territorio comunale sono inoltre presenti n. 17 farmacie, di cui n.4 comunali, e n.8 parafarmacie.

Farmacie comunali

Struttura	Indirizzo	Numero telefono
Farmacia Comunale 1	Via del Commercio, 52	0736/341434
Farmacia Comunale 2	Via Fabriano, 7/11	0736/298897
Farmacia Comunale 3	Via degli Iris (presso Ospedale Civile Mazzoni)	0736/45930
Farmacia Comunale 4	via Salaria Inferiore, 19 località Brecciarolo	0736.41636

Tab. 4: farmacie comunali

Centri Accoglienza Straordinaria (CAS)

I centri di accoglienza straordinaria (CAS), presenti nel territorio comunale ed individuati dal Prefetto a seguito di appositi bandi di gara sono 8 così suddivisi:

Ente Gestore PIO Istituto – *Direttore Ente Gestore* sig.ra Maria Liliana Brunetti Varagnolo Tel: 346 5105275 – PEC accoglienza@pec.pioistituto.it

DENOMINAZIONE STRUTTURA	INDIRIZZO	PRESENZE al 10/07/2024
COLONIA MONTANA COLLE SAN MARCO	Via Martiri della Resistenza n.2	50
COLONIA MONTANA COLLE SAN MARCO (Tende)	Via Martiri della Resistenza n.2	32
APPARTAMENTO VIA PIAVE 21	VIA Piave n. 21	0

Tab. 5A: CAS Ascoli Piceno

Ente Gestione Betania OdV – Caritas Diocesana - *Direttore Ente Gestore* sig.ra Nastasia Pescatore

Tel: 375 8895226 PEC betania-ap@pec.it

DENOMINAZIONE STRUTTURA	INDIRIZZO	PRESENZE al 10/07/2024
CAV MARIA AUSILIATRICE	Via del Giordano n.48	9
CASA ACCOGLIENZA S. EMIDIO	Largo Manzoni n. 2	13
CENTRO DI ACCOGLIENZA MARINO	Via dei Meli, 5	10
VILLETTA S. CARLO	Via del Giordano n.48	3
VILLETTA S. EUGENIA	Via del Giordano n.48	0

Tab. 5B: CAS Ascoli Piceno

Polo Accoglienza e Solidarietà (PAS)

Gestito da una rete eterogenea, composta da organizzazioni territoriali o espressione locali di realtà nazionali, ecclesiali o laiche impegnate in attività di sostegno al disagio sociale, il centro è situato in Viale Alcide De Gasperi, 5 ed ospita anche un ambulatorio medico dentistico. I contatti sono affidati al sig. Giuseppe Felicetti Tel. 328.590.9657 – email: info@pas-ap.it

Consulta Comunale per la Disabilità

Aderiscono alla Consulta comunale per la disabilità:

OMISSIS

OMISSIS

OMISSIS

OMISSIS

OMISSIS

OMISSIS

OMISSIS

2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO E METEO- CLIMATICO

Inquadramento orografico

L'area in esame si colloca al confine marchigiano-abruzzese. Questa posizione intermedia non è solo geografica ma anche geologica. Difatti, la serie mesozoica che affiora, è di facies umbro-marchigiana, ma vi compaiono fossili e facies di indubbia provenienza laziale-abruzzese. Gli elementi umbro-marchigiani sono rappresentati dalle marne langhiane con "Bisciaro" e dalle argille tortoniane a "pteropodi", mentre quelli abruzzesi vengono caratterizzati dalle marne elveziane con "Cerrogna", coevi allo Schlier della serie umbro-marchigiana, che affiorano nella parte occidentale dell'area comunale.
Per ciò che riguarda i sedimenti messiniani marnoso-arenacei della Formazione della Lagache costituiscono il substrato geologico della maggior parte del territorio comunale, sono attribuibili a correnti di gravità ad elevata densità (correnti di torbida) che deponevano ingenti quantità di materiale silicoclastico in tempi brevissimi nella piana sottomarina (bacino di avanfossa) formatasi in seguito al sollevamento della catena appenninica.
La Formazione delle Argille Azzurre limitatamente presente nella parte più orientale dell'area in oggetto, si colloca invece all'interno del bacino periadriatico marchigiano–abruzzese, compreso fra la dorsale Anconetana a Nord e il fiume Sangro a Sud colmato, durante il Pliocene medio–Pleistocene inferiore, da depositi della successione marina che rappresentano un ciclo sedimentario del I° ordine post–orogenico disposto secondo una struttura monoclinalica blandamente immergente verso Est. Tale bacino periadriatico differisce nettamente da quello più antico di avanfossa del Messiniano (Bacino della Laga) in quanto caratterizzato da dimensioni ridotte, dal confinamento dei sistemi deposizionali relativamente poco sviluppati, dai vistosi appoggi onlap dei depositi terrigeni sui bordi delle depressioni e della maggiore abbondanza dei depositi grossolani (es. vedi il Corpo del monte dell'Ascensione).
Il rapido sollevamento dei bacini suddetti ha portato successivamente allo sviluppo di una fase tettonica di tipo estensionale che ha dato origine alle faglie di neoformazione e alla riattivazione di dislocazioni più antiche. Una di esse mette in contatto ad Est del capoluogo la Formazione della Laga con le argille plio-pleistoceniche.
Gli eventi tettonici legati alla formazione della dorsale appenninica trovano nel territorio di Ascoli Piceno testimonianza nella presenza di due strutture a scala regionale. Si tratta in particolare del sovrascorrimento della Montagna dei Fiori ad andamento NO-SE il cui fronte si intercetta ad Ovest dell'area comunale e della sinclinale coricata che presenta lo stesso andamento ed il cui piano assiale attraversa proprio la città di Ascoli Piceno; quest'ultima presenta il fianco occidentale rovesciato con strati immergenti a NO da molto pendenti a sub-verticali, mentre quello orientale in successione normale blandamente inclinato verso SE. Famosa è infatti la parete rocciosa visibile dalla Cartiera Papale (Porta Cartara) che mette in evidenza proprio il nucleo di tale elemento tettonico.
Si evidenzia pertanto come l'area ad Ovest del capoluogo si sviluppa su una successione inversa in quanto gli strati risultano rovesci e le Marne con Cerrogna, più antiche, sono sovrastanti alla Formazione della Laga. Qui la giacitura degli strati risulta maggiormente inclinata con valori di circa 40-50 gradi di pendenza verso Sud-Ovest; procedendo verso Est si arriva ad avere una verticalità degli strati in corrispondenza dell'asse della sinclinale, il cui andamento risulta circa Nord-Ovest Sud-Est, e il successivo raddrizzamento con giaciture questa volta normali e pendenze meno pronunciate di 25-30° verso Nord-Est.
L'area in esame riassume in sé le forme e i processi morfogenetici presenti in tutta la fascia collinare. L'azione della gravità e quella delle acque correnti superficiali, incanalate e non, risultano essere le maggiori responsabili della produzione di forme e depositi.

Vi sono differenti tipi di evoluzione del rilievo che generalmente variano in funzione del fattore strutturale; essi sono facilitati e accelerati dalle variabili caratteristiche di resistenza meccanica dei materiali che caratterizzano gran parte dell'area in esame. L' azione dei corsi d'acqua e degli agenti atmosferici ha generato una forte diffusione delle coperture continentali quaternarie come i depositi alluvionali, i depositi eluvio-colluviali e i corpi di frana.

La geomorfologia dell'area è piuttosto articolata e divisibile in due aree:

• area di fondovalle con zone alluvionali a morfologia sub-pianeggiante e scarpate di erosione fluvio-torrentizia, anche di notevole altezza ed acclività, come quelle del Fiume Tronto e del Torrente Castellano;

• area collinare in cui sono maggiormente presenti forme legate all'erosione elettiva, ad elevata pendenza, derivanti dalle condizioni strutturali e di cementazione dei litotipi del substrato (scarpate strutturali) e forme e processi morfogenetici legati all'azione della gravità quali corone ed accumuli di frana di varia genesi, tipologia e stato di attività.

Il territorio comunale è caratterizzato da una generale corrispondenza tra assetto strutturale ed elementi geomorfologici. I rilievi con risalti morfologici corrispondono alla presenza di litotipi a maggior componente arenacea o prettamente litoidi, mentre le aree a morfologia dolce si hanno in concomitanza di litologie argillose soggette a modificazione da agenti esogeni come nel caso della litofacies arenaceo-pelitica e pelitico-arenacea della Formazione della Laga affiorante ad Est del territorio.
Sotto l'aspetto morfostrutturale il comune è caratterizzato da rilievi variamente articolati in funzione delle condizioni di giacitura del substrato; essi risultano incisi da un reticolo idrografico ben gerarchizzato e i corsi d'acqua principali del territorio sono il Fiume Tronto ed il Torrente Castellano che hanno un andamento circa Ovest-Est ed il Torrente Chiaro che scorre in direzione NNO-SSE. Relativamente ai fenomeni di instabilità sono stati riportati i dissesti di versante seguendo le indicazioni delle cartografie PAI ed IFFI.I versanti acclivi risultano in alcuni casi interessati da movimenti gravitativi variabili come dimensioni, in prevalenza quiescenti. Limitate frane per crollo si innescano in corrispondenza delle porzioni più acclivi delle scarpate di erosione fluviale in presenza di litotipi molto fratturati (*Studio Livello III MS – Comune di Ascoli Piceno*).

Inquadramento meteo-climatico

In generale, su ampia scala, le caratteristiche climatiche del territorio marchigiano sono influenzate ad oriente dall'esposizione verso il mare Adriatico, che esercita la sua azione debolmente mitigatrice nei confronti degli afflussi di massa d'aria fredda proveniente da nord e da est, e ad ovest dalla presenza della catena Appenninica, la quale ostacola il corso delle correnti occidentali, per lo più temperate ed umide, predominanti alle nostre latitudini.
L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltre che nella definizione del rischio di incendi boschivi.
Al fine di delineare le principali caratteristiche meteo-climatiche del territorio sono forniti di seguito alcuni dati sulle precipitazioni registrate nella stazione pluviometrica "Ascoli Piceno".

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA STAZIONE "ASCOLI PICENO"

Stazione	Latitudine	Longitudine (M. Mario)	Altitudine s.l.m.	Bacino Idrografico	Periodo
Ascoli Piceno	42° 51' 30" N	1° 08' 35" E	136 m	Tronto	1950-2000

PRECIPITAZIONI MEDIE ANNUALI E MENSILI

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Ascoli Piceno	803.5	202.7	170.2	236.4	194.3

Medie delle precipitazioni (mm)

Per l'individuazione delle zone climatologicamente affini del territorio marchigiano con la metodologia di Thornthwaite sono stati tabulati i valori mensili della temperatura media per le sole 29 stazioni con serie complete nel quarantennio 1950-1989. A partire da questi dati sono state calcolate le medie mensili del suddetto quarantennio. Una di queste stazioni è quella di "Ascoli Piceno".

TEMPERATURE MEDIE MENSILI REGISTRATE NEL PERIODO 1950-1989

Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Ascoli Piceno	6,3	7,2	9,6	12,9	17,2	21,1	23,9	23,8	20,7	15,9	11,0	7,7

Medie mensili della temperatura media (°C).

I dati sono stati ricavati dal volume "*Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000*", redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura di Maura Amici e Romina Spina.

Zone di allerta

Le zone di allerta concernenti il rischio meteo−idrogeologico ed idraulico rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica. Queste sono indicate nel Decreto Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio n. 532/2022, in aggiornamento dei decreti precedenti.
Per la regione Marche sono state individuate n.6 zone di allerta come segue:

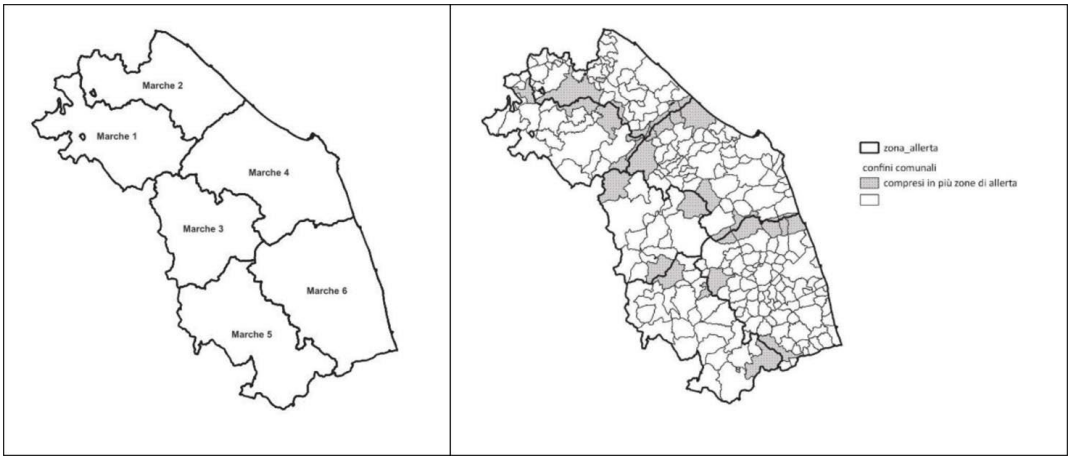


Fig.4: zone di allerta per il rischio meteo−idrogeologico e idraulico della Regione Marche e limiti amministrativi comunali in relazione ai limiti delle zone di allerta. Cartografie riportate dal DDDPCST n. 532/2022

Così come da Allegato 1 al Decreto DCPST n. 532/2022, il comune di Ascoli Piceno rientra nelle Zone di Allerta 5 e 6.

Per quanto riguarda il rischio valanghe, sono state individuate nel territorio regionale quattro zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio.
Le zone sono individuate come segue:

- Appennino Marchigiano Settentrionale;
- Appennino Marchigiano Centrale;
- Sibillini Ovest;
- Sibillini Est e Laga Marchigiana.

Il comune di Ascoli Piceno rientra nella Zona di allerta MSE (Sibillini Est e Laga Marchigiana) per il rischio valanghe.

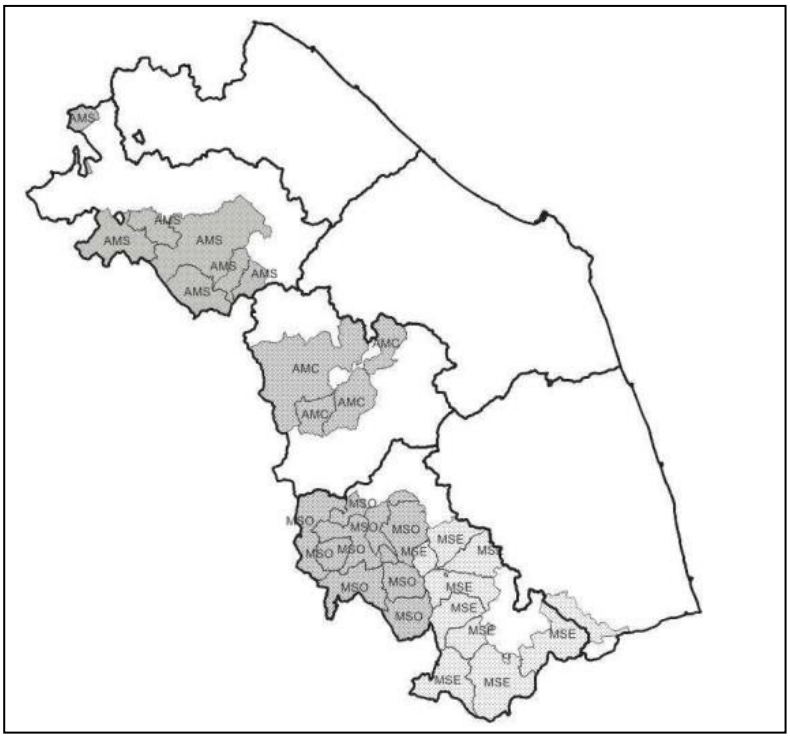


Fig.5: zone di allerta per il rischio valanghe della Regione Marche, secondo quanto riportato dal DDDPCST n. 532/2022.

2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Il reticolo idrografico

L'aspetto della rete idrografica superficiale risulta strettamente legato alla natura litologica dei terreni attraversati ed agli andamenti tettonico – strutturali rilevati all'interno del territorio comunale.
Gli elementi di maggior interesse nel reticolo idrografico del Comune di Ascoli Piceno sono rappresentati dal Fiume Tronto, il Torrente Castellano ed il Torrente Chiaro. I primi due scorrono all'interno del territorio, in direzione Est - Ovest; il terzo nella parte nord con andamento verso sud. Nei periodi di massima piovosità, questi corsi d'acqua presentano portata media con trasporto solido elevato, in particolare il Fiume Tronto, entro argini longitudinali e trasversali.
Il fiume Tronto nasce in Provincia dell'Aquila sul versante Sud-Ovest dei monti della Laga, tra i monti Laghetta e Carduto, a 2270 metri s.l.m. Dopo un percorso di 100 Km sfocia nel mare Adriatico, segnando il confine tra le regioni Marche e Abruzzo. Il suo bacino idrografico si estende nelle regioni Marche, Abruzzo e Lazio a ricoprire un'area complessiva di circa 1189 Km2. Durante il decorso verso il mare riceve numerosi affluenti, fra i quali ricordiamo: Fluvione, Chiaro, Bretta, Chifente, Lama, Morrice, Fiobbo, S. Mauro, tutti provenienti dalla sinistra idrografica; Castellano, Tarrapone, Marino provengono invece dalla destra idrografica.
La tipologia fluviale del Tronto presenta caratteristiche variabili man a mano che si procede verso valle. Il tronco medio superiore, che si estende fino alla periferia Ovest di Ascoli Piceno, è caratterizzato da pochi e piccoli insediamenti urbani e industriali. Il secondo tratto, che va da Ascoli Piceno alla foce, è caratterizzato

da importanti insediamenti urbani e da una diffusa attività industriale. Il fiume diventa in tale tratto il recapito di numerosi scarichi di origine industriale

Il territorio comunale risulta inoltre segnato da una rete di numerosissimi fossi e torrenti alimentati dalle acque di versante provenienti dalle fasce sovrastanti più alte in quota.

Tutti gli elementi idrografici presenti nel territorio in esame mostrano caratteristiche tipicamente torrentizie, con portate strettamente connesse all'andamento pluviometrico stagionale e con portate massime in tardo inverno-primavera e minime nel periodo estate-autunno.

Il Distretto idrografico e l'Unità di gestione

Per quanto riguarda la regione Marche, le competenze per le attività di pianificazione sono assegnate, a decorrere dal 17 febbraio 2017, data in cui è intervenuta la soppressione delle precedenti Autorità di bacino idrografico istituite dalla legge 18 maggio 1989 n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", alle Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e alle Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.

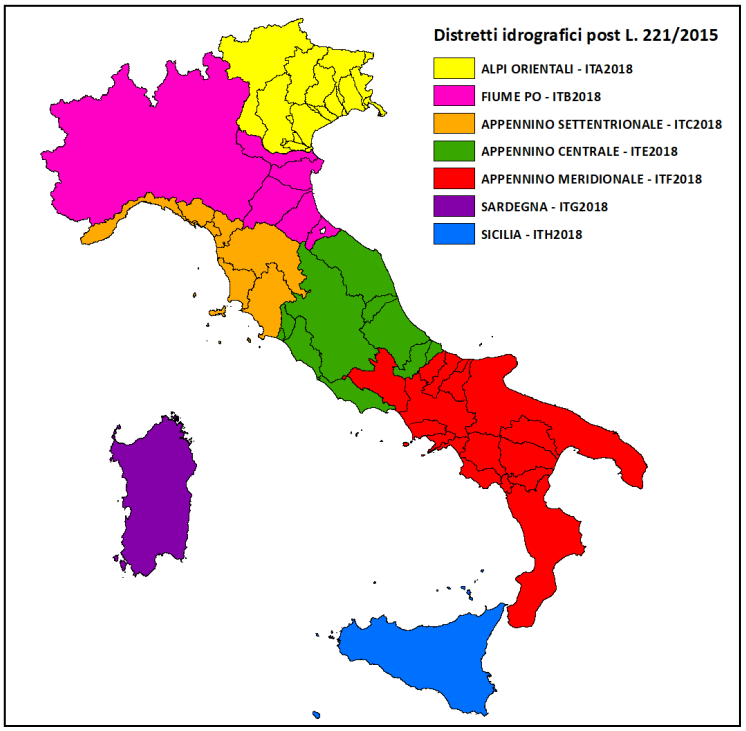


Fig.6: distretti idrografici in Italia (Fonte: isprambiente.gov.it)

In particolare il comune di Ascoli Piceno rientra:

- **nell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (ABDAC)**

L'ambito minimo di riferimento delle attività di pianificazione è rappresentato dalle c.d. Unit of Management (UoM) che, nei fatti, sono coincidenti con le delimitazioni della Autorità di bacino idrografico di cui alla Legge n. 183/1989:

- Marecchia-Conca (ITI0139)
- Regionale Marche (ITR111)
- Tevere (ITN010)
- Tronto (ITI028)

Il comune di Ascoli Piceno rientra nell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale – unità di gestione Tronto (ITI028).

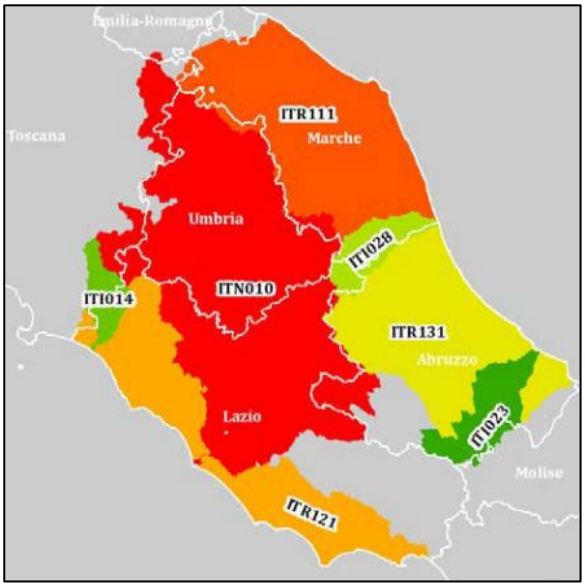


Fig. 7: distretto Appennino Centrale – Unit of Management – UoM (Fonte: ISPRA – Rapporto sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati – edizione 2021)

Da un punto di vista idrografico il territorio del comune di Ascoli Piceno rientra quasi totalmente nel Bacino Interregionale del Fiume Tronto, tranne per una piccolissima porzione di una frana (F -29 -0247) condivisa con il limitrofo comune di Rotella, la cui estensione nel comune di Ascoli Piceno è di pochi metri quadrati.
Attraverso l'elaborazione del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) sono state individuate le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tav. 2).
Per le porzioni ricadenti all'interno del Distretto Interregionale del Fiume Tronto le cartografie visionate corrispondono alle tavole 10_05, Tavola 10_12, Tavola 10_21, Tavola 10_23, Tavola 10_29, Tavola 10_22, Tavola 10_30, Tavola 10_13, Tavola 10_06, Tavola 10_14, Tavola 10_15 in scala 1: 10.000, parte integrante

della TAV.10 "Carta del dissesto e delle aree sondabili (da 1 a 49)" del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale del Fiume Tronto.

Le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse

In larga scala, nel territorio della regione Marche, sono presenti 16 dighe aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, le cosiddette "grandi dighe"; al di fuori del territorio regionale insistono n.2 ulteriori dighe, che interessano, a valle, la regione Marche, nel bacino del fiume Tronto.
Nei bacini che interessano il territorio della provincia di Ascoli Piceno sono presenti n.8 dighe, di queste n.4 coinvolgono il comune di Ascoli Piceno (nello specifico: Poggio Cancelli, Scandarello, Colombara, Talvacchia).
Il "Rischio Dighe" verrà affrontato nel Capitolo 3.8.

2.4 EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA

Si riporta di seguito l'ubicazione dei principali edifici ed opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003 "*Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 29 ottobre 2003, n.252".

Per il comune di Ascoli Piceno si andranno a elencare l'ubicazione dei principali edifici ed opere infrastrutturali a livello provinciale (Provincia di Ascoli Piceno) e a livello locale.

ESERCITO ITALIANO
Comando Militare Esercito "Marche" in Ancona, Via Torrioni 10 (tel. +39 071 2074770), che ha alle dipendenze anche il seguente Reparto:

- 235° Reggimento Addestramento Volontari "PICENO", in Ascoli Piceno, Via XII Settembre n. 2 (tel. +39 0736 41642).

ARMA DEI CARABINIERI
L'Arma dei Carabinieri presenta:

- n.5 Comandi Provinciali tra cui quello di Ascoli Piceno (tel. 0736 3371);
- n. 16 Comandi di Compagnia di cui n.2 nella Prov. Di Ascoli Piceno;
- n. 151 Stazioni territoriali in tutta la Regione Marche;
- n. 4 Nuclei Ispettorato del Lavoro (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro).

CARABINIERI FORESTALI DELLO STATO
Il Comando Gruppo, con sede in Ascoli Piceno, coordina:

- n. 8 Stazioni CC Forestali e n. 1 Nucleo CC CITES in Fermo

GUARDIA DI FINANZA

- n. 1 Comandi Provinciali con Sede ad Ascoli Piceno;
- n. 1 Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria alle dipendenze del Comando Provinciale;

- n. 1 Comando Gruppo
- n. 1 Compagnia a San Benedetto del Tronto (AP)

POLIZIA DI STATO

- n. 1 Questura: Ascoli Piceno (tel.0736 355111),
- Sezione del Compartimento di Polizia Stradale;
- Compartimento di Polizia Postale in Ancona, da cui dipende la Sezione di Ascoli Piceno

ORGANIZZAZIONE PENITENZIARIA

- Casa Circondariale di Ascoli Piceno, via dei Meli, n. 218 - Ascoli Piceno (capienza 103 detenuti);

VIGILI DEL FUOCO

- Comando Provinciale Ascoli Piceno (tel. 0736 3531),
- n. 1 Presidio temporaneo (sisma 2016) Vigili del Fuoco Arquata del Tronto.

CROCE ROSSA ITALIANA

I volontari della Croce Rossa sono una realtà molto importante delle Marche. Sul link: https://www.cri.it/marche si possono trovare tutti gli approfondimenti.

DATI CRI MARCHE – Comune di Ascoli Piceno	
Comitato	**Sedi**
Comitato di Ascoli Piceno	Via Berardo Tucci, 3 - tel. 0736336352

Tab. 7: dati C.R.I. comune Ascoli Piceno

PREFETTURE – UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO

- ASCOLI PICENO: sede centrale, Piazza Simonetti, 36; Sede distaccata, Via Luigi Marini, 15, 63100 Ascoli Piceno - Tel. 0736 2911

ORGANISMI GOVERNATIVI

- PROVINCIA DI ASCOLI PICENO: Piazza Simonetti 36, 63100 Ascoli Piceno (AP) - Tel. 0736 2771

AGENZIA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E PER I SERVIZI TECNICI ARPAM

- DIPARTIMENTO AREA VASTA SUD: servizio Territoriale Di Ascoli Piceno, Viale della Repubblica 34, 63100 Ascoli Piceno - tel. 0736 22381

Si rimanda all'Allegato n.3 per l'elenco completo delle strutture strategiche presenti sul territorio.

2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI

2.5.1 Infrastrutture di accessibilità e mobilità

STRADE STATALI – PROVINCIALI - COMUNALI

Un quadro ben definito della rete viaria costituisce un elemento fondamentale per una corretta pianificazione con fini di protezione civile, soprattutto in fasi di emergenza.
Il quadro d'insieme della rete stradale, sia principale che secondaria, rappresenta un importante elemento nella pianificazione dei soccorsi: l'immediata individuazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei percorsi alternativi in caso di inagibilità di alcuni tratti stradali, risulta fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi stessi.
La rete stradale principale è costituita dalle seguenti strade provinciali e statali che collegano il capoluogo alle frazioni ed ai comuni confinanti:

STRADE PROVINCIALI	
S.P. n°13 "Casalena"	*S.P. n° 132 "S.Gregorio Fleno "*
S.P. n° 24 "Dell'Ascensione"	*S.P. n° 163 "Rosara "*
S.P. n° 73 "Ripaberarda"	*S.P. n° 207 "Lungo Tronto "*
S.P. n° 90 "Vallecastellana "	*S.P. n° 225 "Carpineto "*
S.P. n° 93 "Venarottese "	*S.P. n° 226"Mozzano "*
S.P. n° 116 "Vallesenzana "	*S.P. n° 235 "Ex S.S. n°4 Salaria "*
S.P. n° 117 "Lisciano "	*S.P. n° 236 "Raccordo Monticelli – Marino del Tronto "*

STRADE STATALI	
S.S. n° 81 "Piceno Aprutina "	*S.S. n.°78 "Picena"*

RACCORDI AUTOSTRADALI
- R.A. 11 "*Superstrada Ascoli Mare"*

Tab. 8: strade provinciali – statali e autostradali

Il quadro della rete viaria è completato da numerose strade comunali, asfaltate e non, che collegano i nuclei abitati minori e le case sparse.

2.5.1.2 Le elisuperfici

La R.E.M. (Rete Elisuperfici Marche) segnala n.1 elisuperficie nel comune di Ascoli Piceno ubicata a Nord est del Capoluogo – Località Pennile di Sotto, in Via Marche n.26.

Annoveriamo inoltre le strutture nelle aree limitrofe al comune:
- Elisuperfici: Arquata del Tronto.

- Elisuperfici realizzate nell'area del cratere Sisma: Comunanza, Montegallo, Acquasanta Terme, Montemonaco.

A regime tutti gli impianti faranno capo ad un unico gestore aeronautico nominato dalla Ditta aggiudicataria dell'elisoccorso nelle Regione Marche, la quale dovrà farsi carico anche della manutenzione ordinaria dei medesimi impianti (vedi protocollo approvato con la DGR 448/2022 tra la Regione Marche, i soggetti proprietari e l'Azienda ospedaliero-Universitaria delle Marche).
Le amministrazioni interessate sono supportate per le attività di adeguamento, progettazione, esecuzione, etc. dal Gruppo REM (Decreto PF SIE n°5 del 19/09/2017 aggiornato con Decreto n°5 SIE del 15/05/2023), che ha tenuto i contatti con ENAC per i pareri preventivi e fornito la documentazione necessaria, finalizzata ad avere sul territorio regionale impianti con le medesime caratteristiche.

2.5.2 Rete elettrica

Le infrastrutture e reti elettriche nella Regione Marche sono costituite da una rete di trasmissione ad alta tensione (RTN) gestita dall'operatore unico Terna, da numerosi impianti di produzione da fonti rinnovabili (idroelettrico, solare, biomasse, eolico) allacciati generalmente sulla rete di media e bassa tensione, e da una rete di distribuzione costituita da linee elettriche a media e bassa tensione che alimentano i clienti finali.
La distribuzione dell'energia elettrica è affidata attualmente a "società di distribuzione" che erogano il servizio di connessione e misura sulle reti AT/MT/BT e distribuzione sulle reti MT/BT in regime di concessione; nella Regione Marche il principale distributore è E-distribuzione del gruppo Enel SPA.

Nel comune di Ascoli Piceno il servizio è svolto dalla società E-distribuzione S.p.A. Per quanto riguarda E-distribuzione S.p.a., il presidio territoriale è costituito dalla Unità Territoriale Ascoli Piceno-Fermo (con Unità Blue Team dislocate ad Ascoli Piceno e a Monteprandone), dal Centro Operativo Regionale con sede in Ancona e da altre Unità Specialistiche dislocate ad Ascoli Piceno e Macerata, che riportano all'Area Operativa Regionale Abruzzo Marche Molise con sede a L'Aquila.
L'accesso al servizio segnalazione guasti è possibile attraverso il n° verde **803500** e la piattaforma multicanale (APP-SMS-WEB-Facebok-Twiter), a tutte le Istituzioni sono resi disponibili numeri telefonici riservati.
E-distribuzione è inoltre componente del Centro Operativo Regionale (COR) di emergenza di cui al Decreto del Presidente 105/2008. Con la DGR n.180 del 7 marzo 2016, la giunta regionale ha approvato uno specifico protocollo di intesa con ENEL Spa per garantire efficienza operativa nei contesti emergenziali, affinché sia assicurata la continuità del servizio elettrico nel territorio regionale.

2.5.3 Rete idrica

La Regione Marche con L.R. 22 giugno 1998, n. 18, ha disciplinato l'organizzazione nel territorio regionale del servizio idrico integrato, articolato nei cinque ambiti territoriali ottimali (ATO), in modo da garantire la sua gestione secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità; il comune di Ascoli Piceno rientra nella:

- ATO n. 5 – Marche Sud – Ascoli Piceno e Fermo.

Il territorio dell'ATO 5 – Marche Sud – Ascoli Piceno – si estende per una superficie di 1.812 Kmq, comprende 59 Comuni della Provincia di Ascoli Piceno e Fermo con una popolazione complessiva di 298.544 abitanti (censimento ISTAT 2011).

Nella Provincia di Ascoli Piceno la gestione del servizio idrico integrato è affidata in modo unitario per tutto l'Ambito dell'Azienda pubblica C.I.I.P. s.p.a.
I principali schemi acquedottistici del comune di Ascoli Piceno sono rappresentati dalle derivazioni primarie di acque profonde di Capodacqua – Fosso Cavone (GD-5-1) e Capodacqua (GD-5-2) e dalla Piccole Derivazioni della sorgente Forca Canapine Loc. Capodacqua (PD-5-2), sorgente fosso Rio loc. Capodacqua (PD-5-3), Monti Azzurri loc. Pescara d' Arquata (PD-5-5) e Gruppo sorgentizio Maddalena loc. San Marco (PD-5-4).
Si riporta di seguito la carta relativa agli schemi acquedottistici esistenti relativi all'ATO 5 di cui il comune di Ascoli Piceno fa parte.

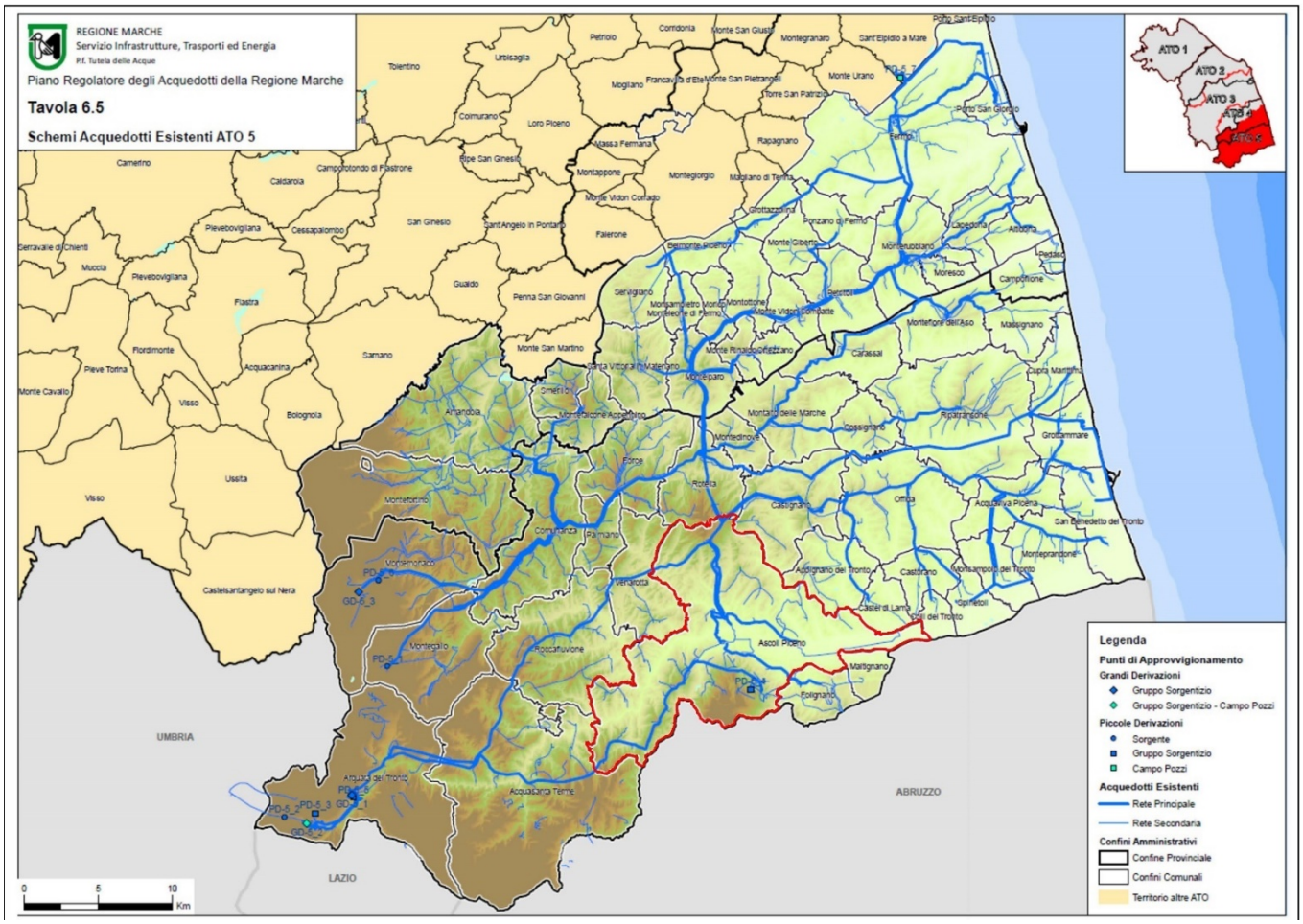


Fig.8: schema acquedotti esistenti – ATO 5

2.5.4 Rete del gas

Dalla relazione annuale sullo stato dei servizi dell'anno2023 dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) si evince che la rete di distribuzione nella regione Marche si estende per 9.568 km (61,7% di proprietà degli esercenti e il 29,7% di proprietà dei Comuni), così suddivisa: 21 km alta pressione, 4.765 km media pressione e 4.782 km bassa pressione. La rete è gestita da 27 operatori, serve 228 Comuni e 641 clienti per un volume erogato di 787 m^3.

Gli operatori della rete di trasporto e di distribuzione del gas, al fine di garantire la sicurezza e la gestione delle emergenze, operano secondo quanto indicato dal Piano di Emergenza Nazionale, approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico con DM del 27 dicembre 2013, ai sensi del D.lgs. 93/2011 e in conformità al Regolamento (UE) n.994/2010.
Per il comune di Ascoli Piceno la rete di distribuzione gas è affidata a Ascoli Reti Gas s.r.l. sita in via Piceno Aprutina, 114.

2.6 ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI

Alla città appartiene una discreta zona industriale (zona Campolungo) con la presenza di alcune importanti aziende italiane e multinazionali con stabilimenti produttivi attivi nella gomma, carta, plastica, prodotti farmaceutici, dolciari e surgelati. La maggior parte dell'economia ruota, però, intorno a piccole e medie aziende e fornitura di servizi professionali. Nell'artigianato, Ascoli è famosa soprattutto per le sue ceramiche e lavorazione del travertino. In forte sviluppo il settore del turismo ed enogastronomico.

Nel territorio della Regione Marche sono presenti n. 16 stabilimenti a rischio di incidente rilevante assoggettati al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (recepimento della Direttiva Seveso III). Il comune di Ascoli Piceno presenta all'interno del territorio n.2 stabilimenti con questo scenario di rischio – "Elantas s.r.l." in località zona industriale Campolungo n.35 e la ditta "Alesi s.r.l." zona La Spineta via Roma n.36.

Per ulteriori dettagli sull'argomento consultare il Cap. 3.7 "Rischio Industriale".

2.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI

Di seguito vengono indicate le principali pianificazioni territoriali vigenti:

Piani di protezione civile provinciali:

- PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ascoli Piceno approvato con D.G.R. n. 1539 del 15/12/2021 "D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18.

https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali

Piani di settore:

- PAI del bacino idrografico del fiume Tronto (ex autorità di bacino interregionale) e PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (ex autorità di bacino regionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 81 del 29 gennaio 2008.

https://aubac.it/piani-di-bacino?regions=Marche&pagination[page]=1

- PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni) adottati in data dicembre 2021 consultabili ai seguenti link (ITI028 – TRONTO):

https://www.aubac.it/piani-di-bacino/mappe-pgra-2021-ii-ciclo

Piani speciali in capo alle Prefetture:

- Prefettura UTG di Ascoli Piceno:

https://www.prefettura.it/ascolipiceno/contenuti/Piani_di_protezioni_civile-7383685.htm

3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

Si riportano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale:

1. RISCHIO SISMICO

2. RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (frane – alluvioni – valanghe – cavità)

3. FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI (Neve - Temporali)

4. DEFICIT IDRICO

5. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

6. RISCHIO INQUINAMENTO AMBIENTALE

7. RISCHIO INDUSTRIALE

8. RISCHIO DIGHE

8. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

9. RISCHIO IGIENICO – SANITARIO

10. ALTRI RISCHI

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

• **Rischi PREVEDIBILI**: definito anche come rischi dovuti ad eventi "con precursori", sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe.

• **Rischi NON PREVEDIBILI**: sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello di intervento, come mostrato in seguito, si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia, inquinamento costiero e altri rischi non convenzionali.

3.1 RISCHIO SISMICO

Descrizione del rischio sismico

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo; in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.
Le O.P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale (riportata di seguito) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno Tr = 475 anni).

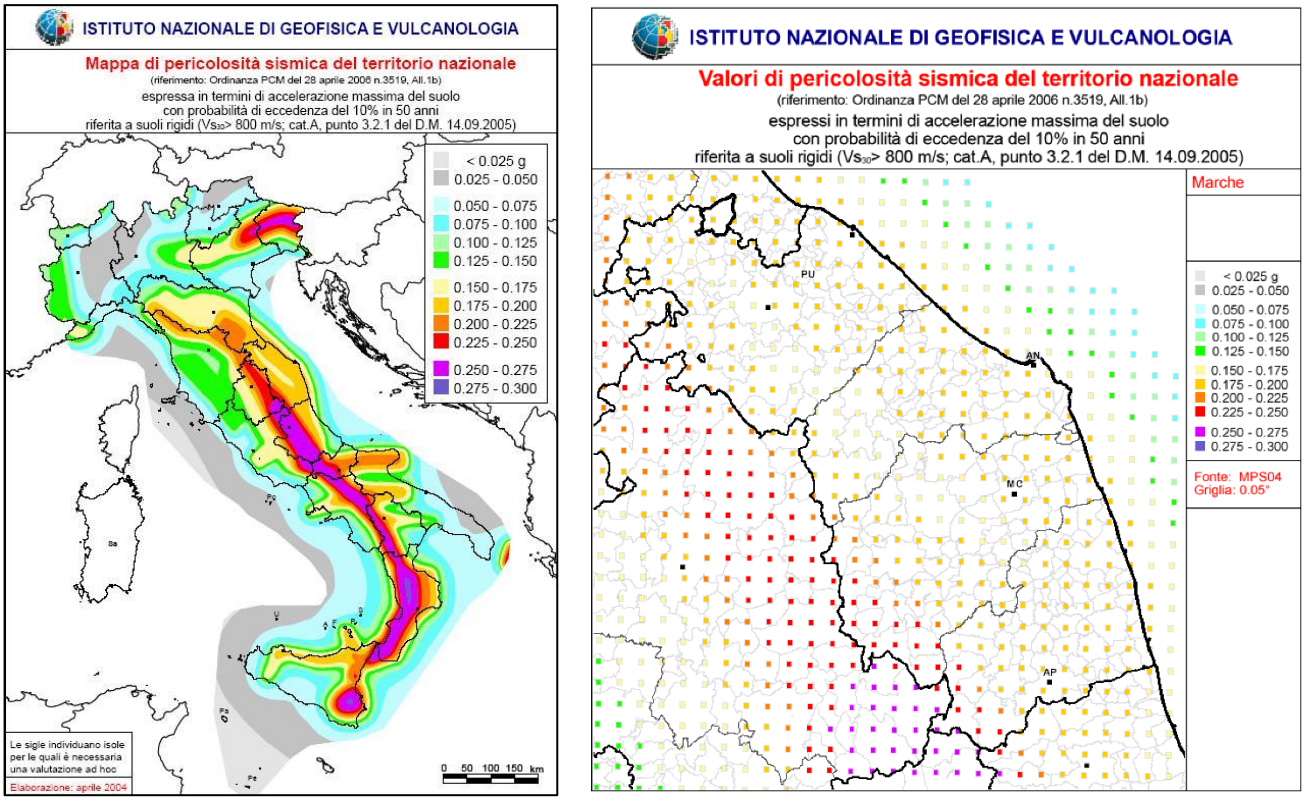


Fig. 9: valori di pericolosità sismica del territorio nazionale, con dettagliata la Regione Marche

In generale secondo tale mappatura nel territorio regionale ci si attendono valori di ag compresi tra 0,150 e 0,200.

Classificazione sismica dei Comuni

Con Deliberazione della Giunta Regionale n°1142 del 19 settembre 2022 è stata definita la nuova classificazione sismica della Regione Marche. Si riportano di seguito gli allegati B) e C).

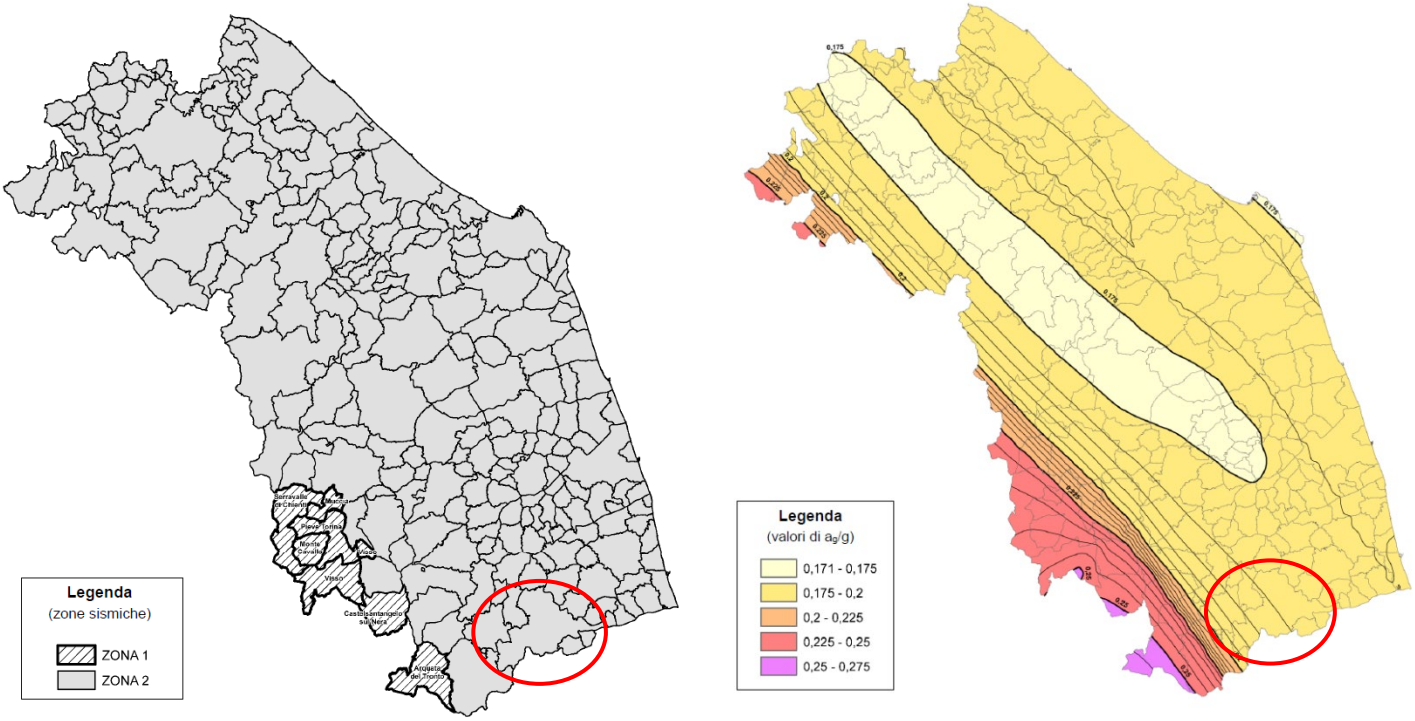


Fig. 10: a sinistra Allegato B, DGR n°1142/22 Mappa delle zone sismiche delle Marche. A destra Allegato C, DGR n°1142/22 Mappa delle accelerazioni massime del suolo ag/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido (Vs30 >800 m/s).

Secondo tale recente classificazione, ricadono in zona 1 i comuni di Arquata del Tronto (AP), Castelsantangelo sul Nera (MC), Monte Cavallo (MC), Muccia (MC), Pieve Torina (MC), Serravalle di Chienti (MC) e Visso (MC). Tutti i rimanenti comuni ricadono in zona 2.

Sismicità storica e recente

Dalla consultazione del database delle sorgenti sismogenetiche realizzato dall'INGV (DISS v.3.2.1) si evince che il territorio marchigiano può risentire degli effetti di terremoti indotti da diverse strutture, ubicate sia lungo la dorsale appenninica, sia offshore che onshore.

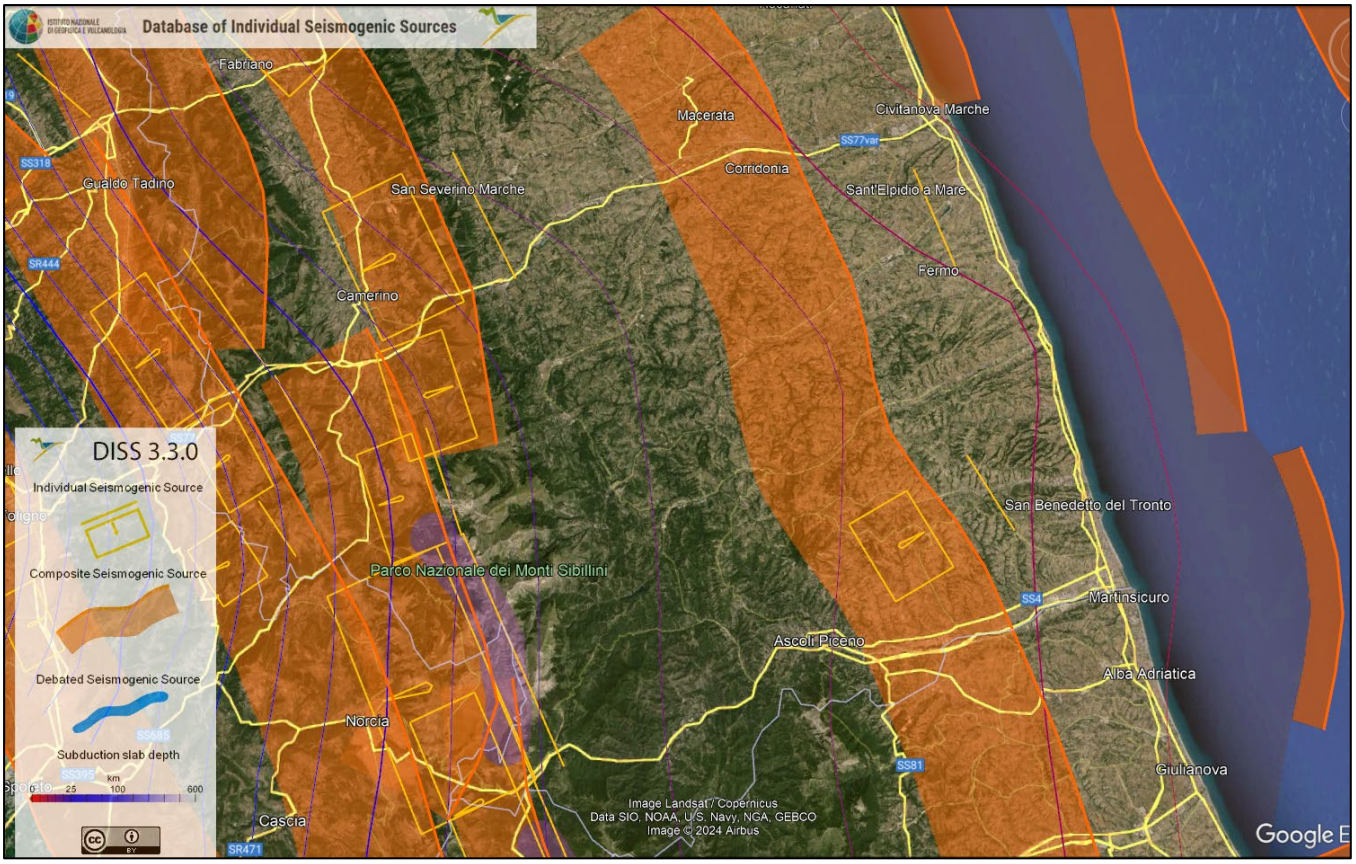


Fig. 11: database of Individual Seismogenic Sources (DISS), Version 3.3.0: https://doi.org/10.13127/diss3.3.0

L'intera dorsale appenninica Umbro - Marchigiana, interessata in passato da scosse sismiche di notevole intensità (magnitudo 5.5 e 5.8) con effetti stimati nell'VIII-IX grado della scala MCS nei comuni di Camerino, Serravalle di Chienti e Fabriano è peraltro sede di sismicità rilevante, pur distribuita in maniera non omogenea.

Come già detto, il Comune di Ascoli Piceno ricade in zona sismica 2 e la sua pericolosità sismica di base espressa in termini di accelerazione massima attesa al suolo (rigido) vale 0,175 g - 0,20 g (Fig.10).
La sismicità storica del Comune di Ascoli Piceno è stata ricavata dal database DBMI15 (Stucchi et al., 2007) e associato al catalogo CPTI15 (https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/)
Il database è stato realizzato nell'ambito delle attività del Tema Trasversale Coordinato (TTC) "Banche dati e metodi macrosismici" dell'INGV, con il contributo parziale del Dipartimento della Protezione Civile.
Si riportano schematicamente i dati sulla storia simica del comune di Ascoli Piceno (Fig.6) per eventi avvenuti tra il 1349 e il 2017

Ascoli Piceno

PlaceID	IT_52305
Coordinate (lat, lon)	42.855, 13.576
Comune (ISTAT 2015)	Ascoli Piceno
Provincia	Ascoli Piceno
Regione	Marche
Numero di eventi riportati	104

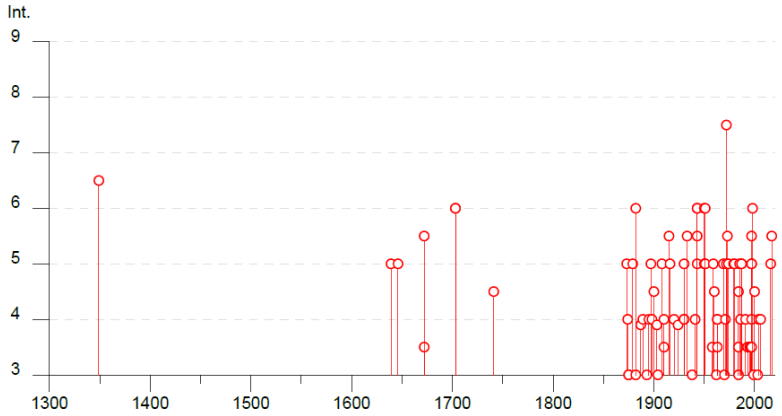


Fig. 12: storia sismica di Ascoli Piceno

I = effetti locali del terremoto (in scala MCS Mercalli-Cancani-Sieberg)
F = avvertito (si ritiene di escludere che si siano verificati danni - 3<=Int<=5)
Ax = epicentro;
Np = numero di osservazioni macrosismiche disponibili
Io = intensità macrosismica all'epicentro (MCS)
Mw=Magnitudo

Nell'ultimo secolo, tra i terremoti che hanno prodotto danni nella zona, si segnalano quello di Senigallia (AN) del 1930, quello di Offida (AP) del 1943, quello di Ancona del 1972, le più recenti sequenze sismiche dell'Appennino Umbro Marchigiano avvenute nel settembre ottobre 1997, il terremoto de L'Aquila del 2009 e, ultimo, lo sciame sismico ancora in fase attiva del centro Italia che ha avuto il suo culmine con le scosse sismiche del 24 agosto e 30 ottobre 2016, nonché del gennaio 2017 avvenuto in concomitanza ad un evento nevoso straordinario.
Oltre ai terremoti che si sono generati nel territorio è necessario ricordare quelli con epicentro nelle regioni limitrofe ma che hanno prodotto danni anche in Abruzzo e nelle Marche. Norcia, ad esempio, è stata colpita il 14 gennaio 1703 da uno dei terremoti più forti della storia sismica italiana; l'evento, il primo di una serie, fu risentito con effetti distruttivi anche in questo territorio marchigiano. Danni in Abruzzo e nelle Marche sono stati prodotti anche dalle scosse originatesi nelle zone di Sansepolcro (AR), di Rimini, del Forlivese e dell'Aquilano negli anni precedenti al 1930.

Fra i terremoti più recenti che hanno prodotto danni anche ingenti agli edifici appartenenti al Comune di Ascoli Piceno, come detto, vanno ricordati quello del 1997 nell'Appennino umbro marchigiano (massima magnitudo 5.9) e quello del 2009 che ha interessato principalmente la Provincia de L'Aquila.
Ricordiamo il sisma di Accumoli la cui scossa principale si è verificata il 24 agosto 2016 e soprattutto il terremoto

di Magnitudo 6.5 prodotto dalla faglia del M. Vettore avvenuto il 30 ottobre 2016, che ha seriamente lesionato moltissime costruzioni. Di rilievo infine anche le scosse del gennaio 2017 avvenute in concomitanza a una nevicata straordinaria.
Si rimanda un approfondimento nel successivo paragrafo.

Il sisma dell'Italia Centrale del 2016

Il 24 agosto 2016 un terremoto di magnitudo 6.0 ha colpito l'Appennino centrale tra i comuni di Norcia e Amatrice, provocando numerose vittime, feriti e senzatetto, con danni su circa 138 comuni tra le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria.
È iniziata dall'agosto 2016 una lunga sequenza sismica, ancora in corso (anno 2023) con successive forti scosse registrate il 26 ottobre (magnitudo 5.9) ed il 30 ottobre (magnitudo 6.5) dello stesso anno. Forti scosse si sono verificate anche il 18 gennaio 2017, in cui in circa 10 ore, si sono registrati 11 eventi con magnitudo superiore a 4.0 (di cui n.4 con magnitudo uguale o superiore a 5.0).
La sequenza interessa una vasta area dell'Appennino centro – settentrionale, compresa a sud-est dalla sequenza del 2009 di L'Aquila e a nord-ovest da quella del 1997 dell'Umbria-Marche.
L'area colpita dalla sequenza sismica è caratterizzata da sistemi di faglia attivi, già descritti nella letteratura geologica pubblicata a partire dagli anni '90 del XX secolo. In particolare, il settore appenninico compreso tra l'area di Campotosto a sud e Colfiorito a nord è interessato da sistemi di faglie con direzione da NW-SE a NNW-SSE, con espressioni superficiali di lunghezza complessiva nell'ordine di 20-30 km, costituiti da segmenti minori di lunghezza pari a 5-10 km. Si ritiene che queste faglie normali costituiscano l'espressione superficiale di sorgenti sismogenetiche potenzialmente in grado di generare terremoti con magnitudo compresa tra 5.5 e 7.0. [Rif. Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto in centro Italia (2016). Rapporto di sintesi sul terremoto in centro Italia Mw=6,5 del 30 ottobre 2016, doi: 10.5281/zenodo.166019]. A seguito delle scosse del 2016 sono stati inseriti all'interno del cosiddetto "cratere" sisma n.85 comuni della Regione Marche.
Di seguito viene riportata una mappa riguardante la totalità dei comuni marchigiani nel "cratere sisma 2016".

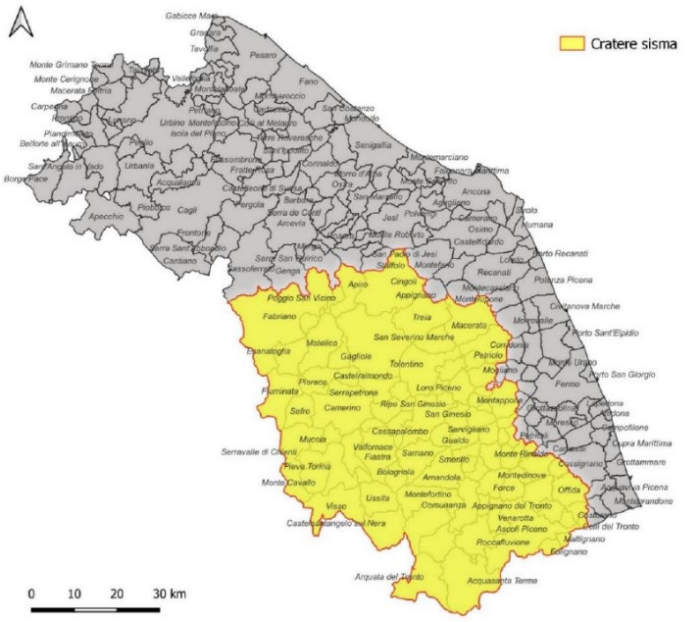


Fig. 13: mappa riguardante i comuni della Regione Marche collocati nel cratere sismico 2016

Gli studi di microzonazione sismica

A seguito del terremoto dell'Aquila del 2009 con la legge n. 77/2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile" è stato istituito un fondo per la prevenzione del rischio sismico sull'interno territorio nazionale.
Le successive Ordinanze ed i conseguenti provvedimenti attuativi (decreti del Capo del Dipartimento della Protezione civile) hanno assegnato alle Regioni risorse destinate ad azioni di prevenzione del rischio sismico, sia strutturali che non strutturali.
Più in particolare, tra le azioni di prevenzione non strutturale ricadono gli studi di microzonazione sismica (MS) e le analisi della Condizione limite per l'emergenza (CLE).
Gli studi di MS hanno lo scopo di riconoscere, all'interno del territorio, le condizioni locali che possono modificare sensibilmente le caratteristiche del moto sismico atteso (condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico) e/o possono produrre deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti…) in caso di terremoto.
Le CLE invece hanno l'obiettivo di verificare che, in caso di forti terremoti, almeno il sistema di gestione dell'emergenza degli insediamenti urbani continui a funzionare.
Complessivamente, in tutti i comuni della Regione Marche, sono state eseguite le Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza e gli studi di Microzonazione Sismica di 1° livello e tutti i Comuni sono dotati di studi di livello 2 o di livello 3, pertanto, tutti in comuni delle Marche, sono state individuate le microzone sismicamente omogenee con associato un parametro sintetico che quantifica i possibili effetti di amplificazione del moto sismico superficiale indotti da locali situazioni litostratigrafiche e morfologiche.
Tra le varie microzone, frutto degli studi di MS, vi sono le zone di attenzione per instabilità. Queste si suddividono in zone di attenzione per instabilità di versante, per fenomeni di liquefazione, per faglie attive e capaci e per cedimenti differenziali/crollo di cavità (sinkholes).
Nella Regione Marche le zone per instabilità di versante sono state individuate in maniera omogenea su tutto il territorio. Le zone di attenzione per liquefazione sono state individuate principalmente lungo la costa e in alcuni depositi alluvionali vallivi, mentre le zone di attenzione per faglie attive a capaci nei comuni di Macerata e Serravalle di Chienti. Le zone di attenzione per cavità interessano invece parecchi centri storici dei comuni collinari.
Tali informazioni sono riassunte complessivamente nella figura sotto.

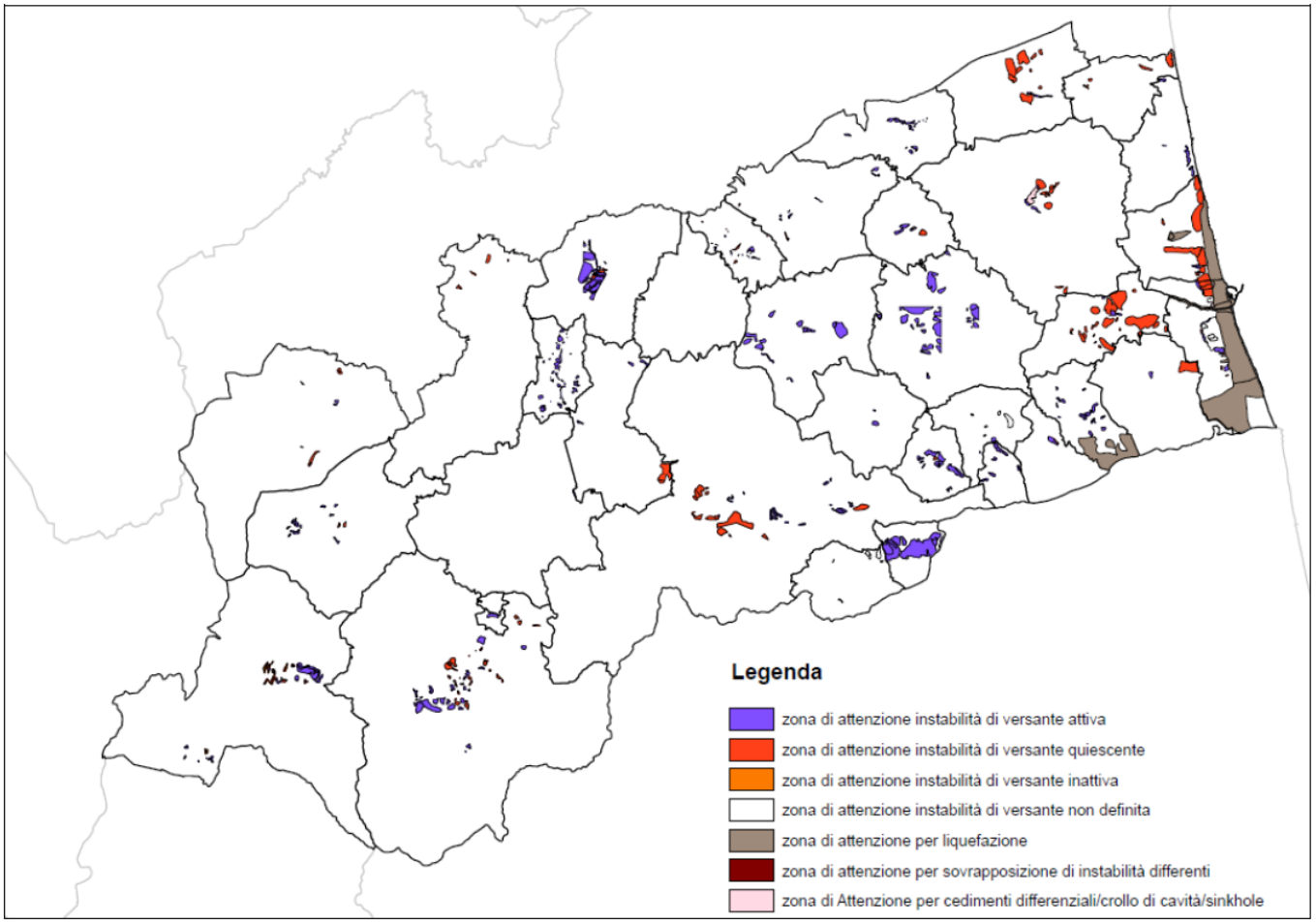
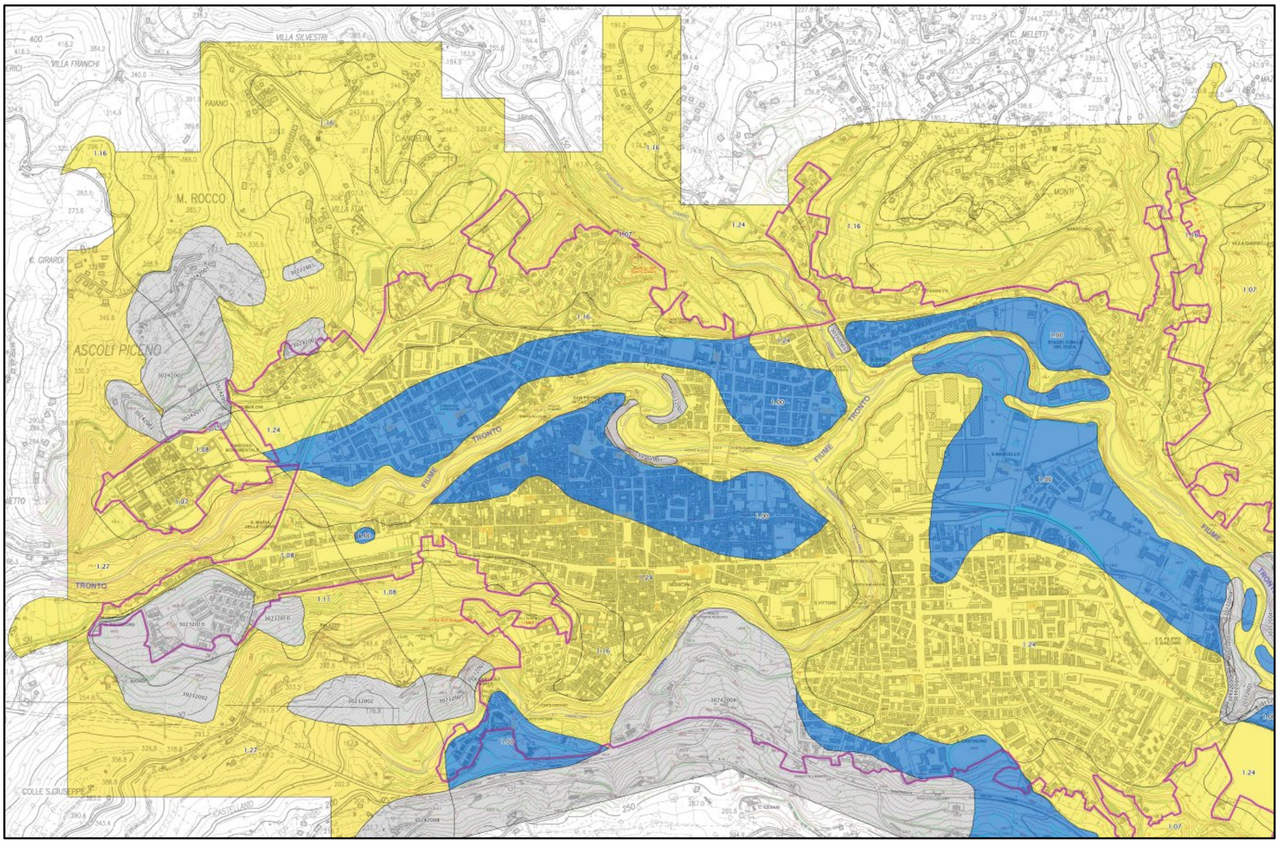


Fig. 14: mappa riguardante i comuni della Regione Marche collocati nel cratere sismico 2016

Sono stati realizzati studi di Microzonazione Sismica (di Livello I e Livello III) e Analisi delle Condizioni Limite per l'emergenza (CLE).
A seguito degli studi di Microzonazione Sismica (MS) svolti ai sensi dell'attuazione dell'art. 11 sopracitato, finanziati con Ordinanze P.C.M. (n. 3907/2010 e 4007/2012) ed Ordinanze C.D.P.C. (n. 52/2013, 171/2014, 293/2015, 344/2016, 532/2018), sono state individuate le microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS) – Novembre 2018.
Per i dettagli relativi agli elaborati degli studi di Microzonazione Sismica si faccia riferimento agli studi effettuati a livello comunale, consultabili al seguente portale regionale:

https://qmap-protciv.regione.marche.it/

Tramite tale sito sarà possibile la consultazione cartografica di studi di CLE e MZS.
Si riporta di seguito uno stralcio della carta di Microzonazione sismica - periodo 0.7 - 1.1 a titolo puramente esemplificativo dello studio di III livello realizzato nel maggio 2018.
Con Ord. 79/2019 sono stati inoltre realizzati studi di approfondimento di MS di III livello, consegnati nel dicembre 2020.



Legenda

Microzonazione sismica di livello 3

Zone stabili e stabili suscettibili di amplificazioni locali

- Zona stabile (FA = 1)
- Zona stabile suscettibile di amplificazioni locali (FA = 1.1 - 1.2)
- Zona stabile suscettibile di amplificazioni locali (FA = 1.3 -1.4)

Zone di attenzione per instabilità

- ZA fr - Zona di attenzione per instabilità di versante

Confini amministrativi

- Limite comunale
- Area di studio microzonazione livello 3

Fig. 15: stralcio carta amplificazioni - Periodo 0.7 – 1.1

Stima popolazione a rischio sismico

Con il sito web http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html, INGV mette a disposizione le stime del numero di abitanti (e di abitazioni) che in ciascun comune marchigiano potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti. Le stime sono il risultato di valutazioni probabilistiche, dati ricavati dalle osservazioni degli eventi sismici passati e modelli matematici affinati sui dati sismici e osservazioni del passato. Per le stime è stata usata una metodologia che segue le indicazioni fornite nel 2000 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile alle Regioni.
La maggior parte dei comuni marchigiani ha una pianificazione comunale di protezione civile piuttosto aggiornata e la valutazione della popolazione coinvolta è stata fatta dagli Stessi tenendo in considerazione le stime della popolazione esposta a rischio messa a disposizione da INGV, come in precedenza illustrato, per i due scenari (conservativo e cautelativo).
Alla luce delle suddette stime, è ritenuto congruo valutare una forbice di valori, tra il metodo conservativo e cautelativo, che si attesta tra circa il 10 ed il 30 per cento della popolazione esposta, rispetto alla popolazione totale per l'area interessata.

In sintesi, per le attività di assistenza alla popolazione, è ragionevole ritenere possibile ospitare in idonee aree e/o strutture per la prima risposta al ricovero, un numero pari a circa il 20 per cento della popolazione totale per l'area interessata, nell'arco di 24/72 ore dall'evento.
Ulteriori posti letto potranno essere con celerità dispiegati su strutture ricettive ed aree di ricovero poste al di fuori delle aree interessate dall'accadimento.

Ascoli Piceno	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	2915	719	1325	4960	1316	310	494	2121
caso cautelativo: 8	7085	2543	7953	17582	3198	1099	2966	7265

Tab. 9: abitanti e abitazioni nelle diverse classi di vulnerabilità

In base alla circolare, riguardante i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza, emanata dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ("*Criteri guida per la realizzazione di tendopoli*". Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e SS.A. Circolare del n°2551/02/OR/86 del 22.08.1995) la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di circa **12,5 mq/ab**, nel caso di aree di ricovero all'aperto dove poter improntare delle tendopoli; per quanto riguarda invece le strutture di ricovero coperte (palestre, tensostrutture, palazzetti, …) è stata considerata una superficie utile pro-capite pari a **2,5 mq/ab.**
In caso di evento, la prima risposta per il ricovero della popolazione consiste nell'allestimento di tendopoli mentre la predisposizione di moduli prefabbricati e/o SAE (strutture abitative emergenza) avviene in un secondo momento, una volta accertata l'effettiva inagibilità degli edifici.

Considerato che all'interno del territorio comunale sono state individuate delle strutture di ricovero coperte e all'aperto per una superficie utile complessiva pari a circa 109.641 mq (di cui 4.192 mq al chiuso e 105.449 mq all'aperto), corrispondenti a circa 10.113 persone ospitabili, si evince come le aree di accoglienza e ricovero siano abbondantemente in grado di accogliere tutta la popolazione stimata in caso di evento di intensità VII (caso conservativo); anche nel caso cautelativo la popolazione può ritenersi coperta per l'accoglienza considerando la forbice di valori, tra il metodo conservativo e cautelativo di cui sopra. Difatti generalmente, in caso in cui l'evento richieda la necessità di attivare l'accoglienza, per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, oltre all'allestimento delle tendopoli e sistemazione in strutture al chiuso, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive non interessate dagli eventi.
Anche durante il periodo estivo, con afflussi turistici, sarà garantita la copertura per l'accoglienza.
Al presente studio è allegata una cartografia specifica con evidenziato il C.O.C., le infrastrutture principali e di accessibilità, le aree di ammassamento soccorritori, cancelli e ogni altro elemento utile.
Si rimanda alla Tavola 4 relativa alla viabilità in caso di sisma.

Censimento dei centri storici esposti al rischio sismico

In Italia esiste un patrimonio culturale inestimabile, costituito dall'edificato corrente dei nostri centri storici, che ancora sfugge ad una quantificazione sistematica di consistenza e qualità. Ciò ha indotto il Dipartimento della Protezione Civile a realizzare, in sinergia con il Ministero per i Beni e le Attività culturali un'applicazione web "*Centri Storici e Rischio Sismico - CSRS*" di rilievo del patrimonio edilizio storico esposto al rischio sismico, da condividere con tutti i livelli di governo del territorio.
La Scheda web Centri Storici e Rischio Sismico - CSRS nasce come strumento condiviso di indagine per completare ed aggiornare, attraverso una rete nazionale di scambio di informazioni tra diversi livelli di governo territoriale (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regioni, Province, Enti locali), la banca dati "Atlante dei centri storici esposti a rischio sismico". La banca dati è finalizzata a supportare un modello di analisi del rischio di perdita di "interesse culturale" per i centri storici esposti ad eventi sismici.

In caso di sisma, quindi, oltre ad effettuare un monitoraggio sullo stato delle abitazioni, si dovranno anche andare a considerare i **BENI CULTURALI** appartenenti al territorio comunale.
I beni culturali presenti sul territorio comunale di Ascoli Piceno sono elencati e visionabili al sito:

- https://www.catalogo.beniculturali.it/search?query=ascoli+piceno

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio è di fondamentale importanza; si dovranno perciò organizzare, anche avvalendosi del volontariato, specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.
Il funzionario addetto al censimento danni dovrà provvedere anche al controllo e salvaguardia di tali importanti beni.
Si farà riferimento anche alla modulistica per il censimento dei danni a persone e cose contenuta all'interno del presente elaborato. Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati, che risulterà omogenea e di facile interpretazione.

I beni culturali saranno stoccati nei siti indicati all'occorrenza dall'unità di crisi del Ministero dei Beni culturali, individuando come possibile deposito anche alcuni locali presso il Forte Malatesta.

3.2 RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE - ESONDAZIONI – VALANGHE –CAVITÀ ANTROPICHE)

La norma di rilievo statale di riferimento del settore è rappresentata dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale (di seguito D. Lgs. 152/2006 oppure TUA, acronimo di Testo Unico Ambientale), in particolare la denominata Parte terza nella quale prevede "*Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche*".

La legge "quadro" statale è stata successivamente integrata dalla direttiva comunitaria 2007/60/CE, del 23 ottobre 2007, *relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni* − recepita nell'ordinamento nazionale tramite il D. Lgs. 23/02/2010, n. 49 – "*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*".

La parte terza del TUA prevede disposizioni "*volte ad assicurare la tutela ed il risanamento del suoloe del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione*".

A tal fine, in sintesi:

- definisce le attività di pianificazione, programmazione e di attuazione degli interventi per il perseguimento delle finalità sopra descritte – da considerare integrative e complementari alle attività poste in essere dal Sistema nazionale di protezione civile;
- stabilisce le competenze in capo a Presidente del Consiglio dei Ministri, Comitati interministeriali, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato−Regioni, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Regioni ed Enti locali;
- individua i c.d. Distretti idrografici (n. 5 peninsulari e n. 2 insulari) quali ambiti di ambiti territoriali di pianificazione e, a tal fine, istituisce le denominate Autorità di bacino distrettuali – ente pubblico non economico operante sotto la vigilanza e il controllo del Ministero dell'ambiente;
- assegna al Piano di Bacino distrettuale (PdB) il compito di pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo – in particolare individua nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) lo stralcio funzionale del più ampio PdB, rivolto alla prevenzione alla tutela dal rischio idrogeologico;
- al capo III disciplina i programmi di intervento rivolti all'attuazione del Piano di bacino− PAI.

Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e Piano Gestione Rischio Alluvione (P.G.R.A.)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) rappresenta lo stralcio funzione del più ampio Piano di bacino riservato al settore in oggetto e, per espressa previsione di legge (cfr. art. 67 TUA e dapprima art. 17 L. n. 189/1989), contiene in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la

perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.
Indicazioni per la sua elaborazione sono state emanate, da ultimo, con il DPCM 29 settembre 1998 recante "*Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto−legge 11 giugno 1998, n. 180*".

Il suo mandato è relativo alla prevenzione del rischio e, in linea generale, prevede una serie di azioni rivolte a perseguire obiettivi inerenti a:

- individuare e perimetrare tutte le aree a pericolosità idrogeologica (P1 > P4);
- associare a ciascun perimetro un livello di rischio (R1 > R4);
- limitare l'aggravamento dello stato attuale, sia di pericolosità, sia di rischio;
- individuare le trasformazioni territoriali ritenute ammissibili in rapporto alle pericolosità rilevate;
- attivare azioni di riduzione o mitigazione del rischio e della pericolosità.

I tematismi tipici del PAI sono rappresentati:

- dalle aree a rischio idraulico (n.d.r. il solo fluviale) ad alta, moderata e bassa probabilità di inondazione;
- dalle aree a rischio di frana e valanga graduate su più livelli di rischio e su più livelli di pericolosità.

Il processo di redazione e formazione di tali piani, già previsto nella legge quadro all'epoca vigente (n. 183 del 1989) ha subito una drastica accelerazione lo scorso secolo, alla fine degli anni '90, con l'emanazione dei c.d. decreti "Sarno" (decreto−legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con legge 3 agosto 1998, n. 267) e "Soverato" (decreto−legge 12 ottobre 2000, n. 279 convertito con legge 11 dicembre 2000, n. 365).

Ad esito di tale "stagione" di pianificazione tutto il territorio regionale è risultato essere interessato dai seguenti strumenti:

- PAI del bacino idrografico del fiume Tevere (ex Autorità di bacino nazionale) – approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006;
- PAI del bacino idrografico Marecchia−Conca (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 139 del 14 luglio 2004;
- PAI del bacino idrografico del fiume Tronto (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 81 del 29 gennaio 2008;
- PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (ex autorità di bacino regionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 116 del 21 gennaio 2004.

Si evidenzia che, come già descritto nei paragrafi precedenti ("2.3 – Inquadramento Idrografico"), il comune di Ascoli Piceno rientra nell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale - Tronto (ITI028).
Da un punto di vista idrografico il territorio del comune di Ascoli Piceno rientra interamente nel Bacino del Fiume Tronto. Attraverso l'elaborazione del P.A.I. Tronto (Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico del Fiume Tronto) sono state individuate, all'interno del Bacino idrografico di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tav. 1).
Le tavole corrispondenti sono le Tavv. 10_05; 10_06; 10_13; 10_14; 10_15; 10_21; 10_22; 10_23; 10_29; 10_30.

La direttiva 2007/60/CE (c.d. direttiva alluvioni) declina in dettaglio la tematica del rischio dialluvioni ed individua quale strumento di perseguimento delle proprie finalità ed obiettivi lostrumento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). Esso contiene tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ed ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione. Comprende al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltrealla gestione in fase di evento.
I PGRA sono stati redatti dai Distretti con la collaborazione delle Autorità di bacino (le UoM descrittenel paragrafo precedente 2.3 "Inquadramento Idrografico" dei presenti Indirizzi) e la Regione Marche.
Gli obiettivi dei PGRA sono la riduzione delle potenziali conseguenze avverse delle alluvioni su salute umana, ambiente, patrimonio culturale, attività economiche e infrastrutture nelle aree soggette a inondazione.

I Piani contengono le mappe delle aree che possono essere allagate da eventi con determinate probabilità di allagamento. Vengono individuate tre scenari di pericolosità:

- Scarsa probabilità o scenari di eventi estremi (tempo di ritorno TR > 200 anni);
- Media probabilità o alluvioni poco frequenti (TR tra i 100 e i 200 anni);
- Elevata probabilità o alluvioni frequenti (TR fra i 20 e i 50 anni)

Per le alluvioni quindi, si può considerare che i due strumenti (PAI e PGRA) sono tra loro fortemente interrelati al punto tale che per poter compiutamente svolgere i loro compiti, rivolti alla prevenzione del rischio idrogeologico (PAI) e alla definizione, selezione e realizzazione degli interventi pubblici strutturali di riduzione delle condizioni di rischio (PGRA), è necessario esaminarli e considerarli entrambi.
Per la pianificazione comunale risulta perciò fondamentale prendere in considerazione sia le aree perimetrate dai PAI sia dai PGRA, in particolare quelle associate alla più elevata pericolosità (TR frai 20 e i 50 anni) come primo scenario su cui sviluppare la pianificazione.

Ai fini del presente Piano, per l'individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, in prima fase sono state analizzate le cartografie allegate al P.A.I., aggiornato al DPCM del 14 marzo 2022, GU 10 maggio 2022, BUR Marche n. 39 del 12 maggio 2022 e Aggiornamento del Decreto Segretariale 153/2023 dalle quali sono state riprese la perimetrazione delle aree interessate e la definizione della pericolosità e del grado di rischio.
In una seconda fase è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio in base a dati storici più o meno recenti.

Tutte queste segnalazioni sono poi state verificate direttamente sul terreno per poter predisporre adeguati piani di emergenza dove necessari; le cartografie sono allegate alla presente relazione, di seguito alla descrizione dei singoli eventi.

3.2.1 Rischio gravitativo – frane

Da un'analisi di insieme del territorio comunale, considerando le cartografie dei dissesti allegate al P.A.I. e I.F.F.I. è possibile constatare che la superficie comunale di Ascoli Piceno risulta caratterizzata da numerosi movimenti gravitativi, gran parte dei quali però presenta un grado di rischio basso o medio; questo è legato al fatto che i dissesti si estendono in aree a destinazione prevalentemente agricola, incolte o che non interessano direttamente nuclei abitati o infrastrutture, pur essendo talvolta associati ad un indice di pericolosità elevato.
All'interno del territorio comunale di Ascoli Piceno, attraverso la consultazione del P.A.I. e cartografia I.F.F.I., sono state individuate alcune aree esposte a maggior rischio idrogeologico coinvolgenti porzioni di territorio con all'interno case e/o infrastrutture; di seguito si elencano i due movimenti gravitativi oggetto di dettaglio:

Codice PAI	Bacino Idrografico	Pericolosità e Rischio	Rif. Cartografico
F – 10007	TRONTO	H3– R4	Tav. 10_05
F – 946	TRONTO	H3– R3	Tav. 10_05
F – 932	TRONTO	H3– R3	Tavv. 10_05; 10_06
F – 1015	TRONTO	H3– R3	Tav. 10_13
F – 1011	TRONTO	H2– R3	Tav. 10_13
F – 1031	TRONTO	H3– R3	Tav. 10_13
F – 1813	TRONTO	H4– R4	Tavv. 10_13; 10_14
F – 10008	TRONTO	H2– R3	Tav. 10_13
F – 10001	TRONTO	H3– R3	Tav. 10_13
F – 1817	TRONTO	H4– R4	Tav. 10_14
F – 850	TRONTO	H4– R4	Tav. 10_14
F – 825	TRONTO	H3– R4	Tav. 10_14
F – 826	TRONTO	H3– R3	Tav. 10_14
F – 1051	TRONTO	H4– R3	Tav. 10_22
F – 1809	TRONTO	H4– R4	Tav. 10_29

Tab. 10: caratteristiche delle frane a maggior rilevanza (Pericolosità e rischio)

Nelle Tavole in calce alla presente relazione si andranno a riportare i cancelli per la regolamentazione e/o interruzione del traffico nelle strade coinvolte.

Verranno prese in considerazione le frane corrispondenti alle classi di Rischio da Elevato R3 a molto elevato R4.

F- 10007: Morignano. Questo movimento coinvolge una strada che percorre la mezza costa di un versante nei pressi dell'abitato di Morignano. In caso di attivazione non saranno coinvolte abitazioni, ma solo la strada di accesso alla località con ripercussioni e interruzioni al traffico veicolare.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Tratto S.P. 24 "*Dell'Ascensione"*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

F- 946: Polesio. Il dissesto riguarda un'ampia area calanchiva; non vengono coinvolte abitazioni, ma solo un breve tratto di strada di collegamento alla località di Montadamo.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Tratto *Contrada Capitana*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

F-932: Porchiano. Il dissesto riguarda un'ampia area calanchiva; non vengono coinvolte abitazioni, né infrastrutture. Pertanto non sarà prevista una regolamentazione del traffico/chiusura tramite cancelli.

F-1051: Castel Trosino. L'area in esame coinvolge i terreni della porzione terminale nord occidentale del versante. Non vengono coinvolte abitazioni e/o strade. In via del tutto precauzionale verranno istituiti cancelli nella strada di ingresso alla struttura posta ai piedi del versante.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Traversa S.P. 48 "*Valle Castellana*"

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

F -1809: Pianacerro. Il fenomeno coinvolge solo una porzione del versante a Ovest dell'abitato di Pianacerro. Non saranno previsti piani di evacuazione né chiusura di strade tramite cancelli poiché nessuna abitazione e/o strada verrà coinvolta dal movimento.

F - 1015: Monterocco: la frana interessa il versante S-SO di Monterocco. La strada di collegamento dei nuclei abitati situati sulle pendici sovrastanti è coinvolta da una frana di colamento di notevoli proporzioni, allo stato attivo e a carattere costante, definita a rischio elevato nell'ambito del PAI. Verrà predisposta la chiusura del tratto di strada coinvolto tramite l'istituzione dei cancelli, sia in entrata che in uscita, e la previsione di una viabilità alternativa.
Alcuni edifici esistenti sono interessati dalla frana e, pertanto, verrà previsto un piano di evacuazione della popolazione coinvolta.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.C. *Via Monterocco*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

- Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolto dall'evento un numero limitato di abitazioni.
In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso l'Area di Attesa più vicina e/o spostarsi nell'area al sicuro, non coinvolta dall'evento, più vicina alla sua posizione.

Area Attesa	Indirizzo
AA_03 - Giardino Pubblico	Via Bengasi – Via Galiè (Quartiere Porta Cappuccina)

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

F - 1011: Monterocco. Tale dissesto si trova in una traversa della strada di ingresso al quartiere di Monterocco - Via Alfredo Catalani. E' coinvolta una sola abitazione. Si prevederà pertanto la chiusura della suddetta strada e un piano di evacuazione delle famiglie all'interno della struttura.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.C. *Via Alfredo Catalani*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

- Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risulta coinvolto dall'evento un numero limitato di abitazioni.
In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso l'Area di Attesa più vicina e/o spostarsi nell'area al sicuro, non coinvolta dall'evento, più vicina alla sua posizione.

Area Attesa	Indirizzo
AA_03 - Giardino Pubblico	Via Bengasi – Via Galiè (Quartiere Porta Cappuccina)

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

F- 10008: zona Malaspina. Il movimento, di modeste dimensioni, insiste sulla scarpata lungo un breve tratto di strada di Via di Porta Tufilla all'altezza della scuola Malaspina. Si prevede la chiusura del tratto stradale nei pressi del Ponte di Porta Maggiore.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.C. *Via Porta Tufilla*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

F- 1813: Borgo Chiaro. La frana coinvolge la scarpata in sinistra idrografica del Fiume Tronto, all'altezza del Ponte di Santa Chiara. Sono coinvolte alcune abitazioni ubicate sulla sommità della scarpata e parte del tratto stradale. Pertanto verrà chiuso il tratto di strada coinvolto e previsto un piano di evacuazione della popolazione residente interessata dall'evento.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- *Via Po*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

- Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni.
In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso l'Area di Attesa più vicina e/o spostarsi nell'area al sicuro, non coinvolta dall'evento, più vicina alla sua posizione.

Area Attesa	Indirizzo
AA_28 - Parcheggio Stadio Del Duca	Via Zeppelle – Via C. Rozzi (Quartiere S. Gaetano - Valli)

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

F - 10001: Santa Maria Inter Vineas. Il movimento gravitativo coinvolge un tratto di scarpata in destra idrografica del Fiume Tronto. Verranno preventivamente messe in sicurezza le zone di Lungo Tronto Emidio Bartolomei fino a San Pietro in Castello con chiusure del tratto stradale alla rotonda di Piazza Giacomini a est. Non è prevista una evacuazione delle abitazioni poiché non direttamente coinvolte dall'evento.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- *Via Lungo Tronto Emidio Bartolomei*
- *Via E. Tamburini*
- *Via S. Pietro in Castello*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

F-1031: Caprignano. Il dissesto è ubicato in un tratto di scarpata a monte della strada Via di Caprignano. Non vengono coinvolte abitazioni, ma solo il tratto di strada ai piedi della scarpata. Pertanto si andrà a chiudere la strada su cui insiste il fenomeno tra l'incrocio Mozzano - S. Antonetto a est e Mozzano - Gimigliano a ovest.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Tratto *Via di Caprignano.* Incrocio *Mozzano – S. Antonetto* e Incrocio *Mozzano - Gimigliano*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

F- 850: SS. Filippo e Giacomo. L'area in sinistra idrografica, nei pressi del Ponte di SS. Filippo e Giacomo, è interessata dal dissesto e coinvolge sia la strada di ingresso al quartiere di Monticelli, sia le abitazioni lungo tale via. Verrà previsto un piano di evacuazione della popolazione eventualmente coinvolta dall'attivazione dell'evento.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- *Via Tevere*
- *Ponte SS. Filippo e Giacomo*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

- Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni.
In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso l'Area di Attesa più vicina e/o spostarsi nell'area al sicuro, non coinvolta dall'evento, più vicina alla sua posizione.

Area Attesa	Indirizzo
AA_14 - Piazza Immacolata	Via Urbino – P.zza Immacolata (Quartiere Porta Maggiore)

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

F- 1817: SS. Filippo e Giacomo. Questo dissesto interessa la scarpata in destra idrografica del Fiume Tronto. Non coinvolge abitazioni, ma, in caso di attivazione, comprometterà la viabilità sul ponte dei SS. Filippo e Giacomo. Pertanto sarà prevista la sua chiusura, sia in entrata che in uscita.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- *Via Tevere*
- *Ponte SS. Filippo e Giacomo*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

F - 825: Brecciarolo. Il movimento coinvolge parte della S.S. 4 "Salaria" e delle civili abitazioni lato monte ubicate presso la stessa. Verrà previsto un piano di evacuazione della popolazione eventualmente coinvolta dall'attivazione dell'evento e la chiusura del tratto stradale interessato.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- *S.S. n.4 "Salaria"*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

- Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni. In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso l'Area di Attesa più vicina e/o spostarsi nell'area al sicuro, non coinvolta dall'evento, più vicina alla sua posizione.

Area Attesa	Indirizzo
AA_29 – Giardino Pubblico-Piazza Chiesa S. Rita	Via dei Settembrini

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

F - 826: Brecciarolo. Il dissesto interessa tutta la porzione S-SE del crinale su cui sorge l'abitato di Poggio di Bretta, coinvolgendo anche parte del civico cimitero della suddetta frazione. Prevista la chiusura della strada di ingresso al Civico cimitero.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- *Via del Cimitero*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

F - 1752: Poggio di Bretta. Piccolo dissesto, lato valle, della strada di collegamento Brecciarolo - Poggio di Bretta. Prevista la chiusura del tratto di accesso alla frazione all'altezza dell'incrocio con la S.S. 4 "Salaria", e il tratto all'uscita della frazione.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Tratto *S.P.73 "Ripabebarda" (Via Emidio Luzi)*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

F- 10004: zona Caldaie: coinvolta una piccola parte della scarpata in destra idrografica del Torrente Castellano. Coinvolte alcune abitazioni e tratto di strada. Prevista la chiusura della strada e un piano di evacuazione degli abitanti che risiedono nelle case coinvolte.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Tratto *Via Marco Sgariglia*

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

- Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso l'Area di Attesa più vicina e/o spostarsi nell'area al sicuro, non coinvolta dall'evento, più vicina alla sua posizione.

Area Attesa	Indirizzo
AA_15 Parco Giochi Baden Powell	Via Vittorio Emanuele Orlando (Quartiere Porta Maggiore)

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

3.2.2 Rischio idraulico – Alluvioni

Nel territorio comunale di Ascoli Piceno è presente una rete idrografica complessa; il sistema fondamentale è costituito dal Fiume Tronto, il quale, dal comune di Castel di Lama, segna per un lungo tratto il confine tra Marche e Abruzzo.
Il Fiume Tronto attraversa il centro abitato della città di Ascoli Piceno, dove è raggiunto dal suo principale affluente, il Castellano, formando numerosi meandri. Poche centinaia di metri più a valle riceve anche il torrente Chiaro, proveniente dalle colline forcesi, in cui confluiscono le acque del monte Ascensione. In seguito, la valle si allarga entrando nella zona collinare che degrada fino alla costa.
Il pericolo di esondazione dei corsi di acqua principali, in occasione di eventi meteorologici eccezionali, risulta accentuato anche dalla presenza di questi corsi d'acqua minori in grado di produrre, attraverso piene repentine, oltre ad apporti liquidi consistenti, anche colate detritiche e fangose, con il coinvolgimento di aree ancor più vaste di territorio spesso fortemente urbanizzato.
Oltre al P.A.I. è stata esaminata la cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – secondo ciclo (PGRA 2021) adottato il 20 dicembre 2021 dalla Conferenza istituzionale permanente e definitivamente approvato con il DPCM del 1° dicembre 2022:
(https://www.aubac.it/piani-di-bacino/mappe-pgra-2021-ii-ciclo).

Per il **P.A.I.** sono state evidenziate le aree a rischio idraulico elevato (E3) e molto elevato (E4).

Bacino Idrografico	Rischio	Cartografia P.A.I.
TRONTO	E4	Tav 10_13
TRONTO	E3	Tav 10_14
TRONTO	E3	Tav 10_15
TRONTO	E3	Tav 10_21
TRONTO	E3 - E4	Tav 10_22
TRONTO	E3 – E4	Tav 10_23
TRONTO	E4	Tav 10_29
TRONTO	E4	Tav 10_30

Tab. 11: aree a rischio idraulico a maggior rilevanza

Per quanto riguarda la cartografia **P.G.R.A.**, le aree rientrano nelle cartografie:

UNIT OF MANAGEMENT	TAVOLE P.G.R.A.
ITI028	Tav_08
ITI028	Tav_09
ITI028	Tav_10

Tab. 12: tavole del P.G.R.A. in cui rientra il comune di Ascoli Piceno

Gli stralci delle cartografie P.A.I. sono presenti all'interno della sezione Tavole (Tavv._01/1/2/3).
Dalle tavole del P.A.I. e del P.G.R.A. si evidenziano delle aree che presentano delle criticità riguardanti il Rischio Alluvione (E3-E4). Tali aree coinvolgono quasi esclusivamente le aree spondali del Fiume Tronto.
Le situazioni a maggior Rischio si rilevano presso il Parcheggio Torricella (E3), La località di Brecciarolo (E3) e parte della zona industriale Campolungo (E3).

Brecciarolo: coinvolta tutta la località di Brecciarolo. Prevista la chiusura della strada Salaria inferiore e l'evacuazione degli abitanti che risiedono nelle case coinvolte.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Tratto strada Salaria Inferiore

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione del fenomeno e la chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.1 allegata alla presente relazione.

- Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte un numero elevato di abitazioni. L'area di Attesa della località di Brecciarolo (AA_29) è anche essa ubicata in zona a rischio esondazione.
In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso un'area al sicuro, non coinvolta dall'evento, più vicina alla sua posizione.

Area Attesa	Indirizzo
AA_20 Piazzale Chiesa SS. Simone e Giuda	Via Frassini – Via Platani (Quartiere Monticelli)

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Campolungo: per quanto riguarda la zona a rischio Esondazione (E3) che coinvolge parte della zona Industriale Campolungo sarà previsto il divieto di circolazione per un tratto, in entrata all'area, della seguente viabilità:

- *Viale dei Mutilati e Invalidi del lavoro*

Tenuto conto della destinazione produttiva della quasi totalità degli edifici presenti nell'area considerata a Rischio elevato, sarà probabile il coinvolgimento di un numero non trascurabile di persone. Da annoverare anche il fatto che non è possibile quantizzare un numero preciso di popolazione coinvolta potenzialmente dal fenomeno, in quanto le attività commerciali e industriali possono variare il numero delle presenze di individui. In caso di allerta, i soggetti coinvolti dovranno allontanarsi immediatamente dall'area.

Ogni impianto industriale presente nella zona dispone inoltre di un proprio piano di evacuazione a cui il personale, impiegato e non, all'interno dell'azienda deve far riferimento in caso di calamità.

Il Parcheggio Torricella (area identificata con Rischio esondazione E3), oltre a possedere e rispettare un proprio documento interno di evacuazione in caso di calamità, provvederà alla chiusura immediata della struttura e l'allontanamento delle persone presso l'Area di Attesa più vicina.

Area Attesa	Indirizzo
AA_11 Piazza Arringo	Piazza Arringo (Centro Storico)

Taverna di Mezzo: un'ulteriore area, presente in Tav. 10_22 del P.A.I., identificata con Rischio elevato E3, si trova nella zona di Taverna di Mezzo. Si tratta di parte della struttura della centrale Idroelettrica di "*Capodiponte*" situata a ridosso del Fiume Tronto e gestita dall'Enel. Questa area dovrà essere dotata di uno specifico Piano di evacuazione interno, da adottare in caso di esondazione. Verrà istituito un cancello di interdizione al traffico all'ingresso della zona.

Porta Cartara: una piccola area al di sotto del ponte di Porta Cartara, a ridosso del Complesso della Cartiera Papale, risulta a rischio esondazione Molto Elevato (E4). Pertanto verrà istituito un cancello di interdizione al traffico in ingresso in:

- Via della Cartiera

3.2.3 CAVITA' SOTTERRANEE

Nel territorio marchigiano la presenza di cavità sotterranee richiede un approfondimento degli scenari predittivi delle aree oggetto dei dissesti provocati dai fenomeni di sprofondamento "sinkholes" dovuti in particolare alle cavità di origine antropica, presenti nei centri abitati.
Bisogna quindi affrontare il problema di una prima valutazione circa la suscettibilità al dissesto di cavità sotterranee di origine antropica o naturale. Questa valutazione, infatti, permette di individuare le situazioni maggiormente critiche che, da un lato, impongono misure pianificatorie di emergenza, dall'altro meritano controlli periodici, studi e indagini finalizzati alle valutazioni di stabilità necessarie agli eventuali interventi di consolidamento al fine di garantire la maggior sicurezza possibile della popolazione residente. La presenza di cavità in contesti urbani è più diffusa di quanto si possa pensare e, di conseguenza, lo scenario di rischio connesso ad eventuali episodi di crollo assume particolare rilevanza. Risulta pertanto necessario per l'amministrazione comunale censire le succitate cavità, che siano di origine antropica o naturale, nei centri abitati ai fini di pianificazione di protezione civile.

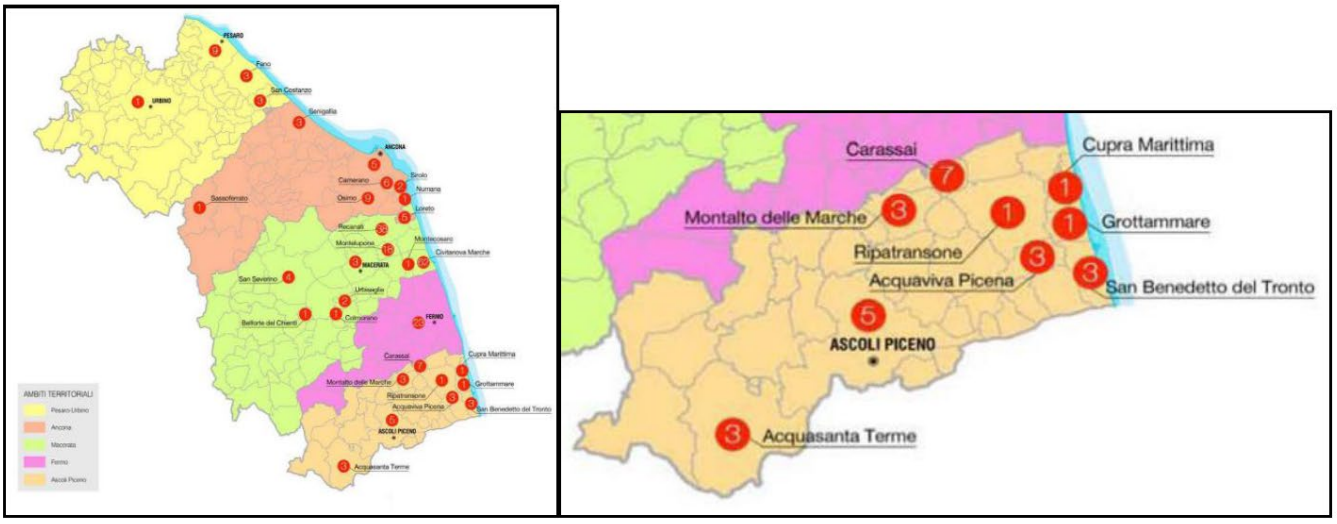


Fig 16: ubicazione delle cavità sotterranee note nella provincia di Ascoli Piceno da "Valutazione della suscettibilità al dissesto delle cavità antropiche del centro storico di Civitanova Alta".

Dal suddetto volume si evince che i dissesti provocati da sinkholes (di origine antropica) nella provincia di Ascoli Piceno sono 27 (censimento DPC), di cui n.5 nel comune di Ascoli Piceno.

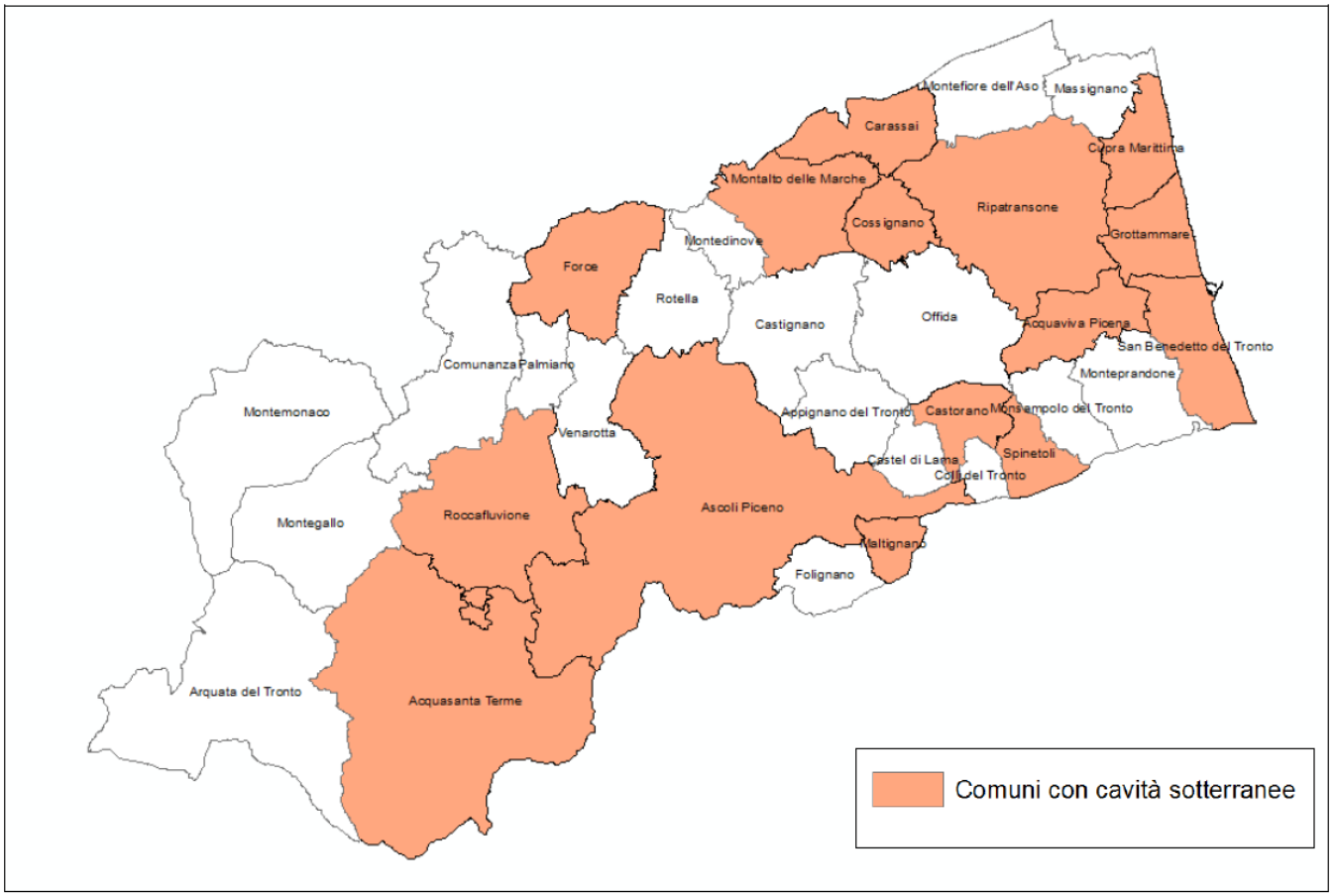


Fig.17: comuni con presenza di cavità sotterranee nella provincia di Ascoli Piceno

Lo studio delle ubicazioni e caratteristiche dettagliate delle cavità antropiche presenti non è ancora stato realizzato, pertanto non è stato possibile quantificare la popolazione e/o le strutture eventualmente coinvolte dalla presenza di suddette cavità.

3.3 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: NEVE E TEMPORALI

3.3.1 Neve

L'emergenza neve è dovuta a quelle situazioni in cui si hanno precipitazioni nevose che possono causare l'isolamento di centri abitati o che, comunque, determinano disservizi di particolare gravità quali l'interruzione:

- dell'energia elettrica;
- di linee telefoniche;
- del rifornimento idrico per congelamento delle tubazioni e/o per l'arresto delle stazioni di pompaggio;
- della viabilità.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere masse nevose su strada e fuori strada;
- stipula contratti con operatori e/o ditte private da parte degli enti proprietari e preposti alla manutenzione delle strade per avere una disponibilità di mezzi di intervento sufficientemente distribuita sul territorio e garantire un rapido intervento;
- costituzione delle squadre comunali dotate di idonea attrezzatura individuale;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per migliorare le condizioni della viabilità;
- predisposizione di piani locali alternativi di viabilità, in aree soggette con ricorrenza a tali eventi e interessate da un notevole volume di traffico;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica.

Nel caso di precipitazioni nevose, tali da compromettere la normale viabilità all'interno del territorio provinciale, il Prefetto, metterà in atto le strategie volte al ripristino della viabilità nella sua totalità o comunque nelle minime funzionalità necessarie atte a fronteggiare le situazioni di emergenza, secondo i Piani neve provinciali redatti dalle Prefetture.

Il Piano di Emergenza fa principalmente riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. Di norma le nevicate recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito della protezione civile.

Nevicate abbondanti possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

1. problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombro neve. Le zone più interessate da tali fenomeni sono quelle situate ad altitudine più elevata, come Colle San Marco, porzione del Monte Ascensione, Polesio;
2. interruzione di fornitura di servizi di energia elettrica, linee telefoniche, rifornimenti idrici, per danni alle

linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico di neve;

3. isolamento temporaneo di località servite da infrastrutture viarie non principali, ma di tipo locale, come strade di campagna, etc;

4. cedimento di rami di alberi;

5. cedimento delle coperture di edifici e capannoni.

Il Comune di Ascoli Piceno è dotato di un proprio Piano Emergenza Neve (redatto nel Dicembre 2014) che permetterà di fronteggiare l'evento con gli interventi in esso previsti. Si riporta nel presente documento uno stralcio della pianificazione redatta.

Il Piano Emergenza Neve prevede la suddivisione della città, comprese scuole e mercati, in 7 zone d'intervento e raggruppa le frazioni sparse in altre 11 zone. Per ogni zona d'intervento vengono stabilite quali sono le Vie di traffico principali che necessitano di interventi prioritari per il ripristino della circolazione.

Per gli interventi prioritari di rimozione del manto nevoso e spargimento di sostanze è previsto l'impiego di tutto il personale operativo e del parco mezzi comunali disponibile.

Considerata l'estensione del Comune, comprese tutte le frazioni, i mezzi comunali riescono a coprire gli interventi per circa l'80% del territorio. È quindi prevista la collaborazione di ditte private che all'occorrenza si occupino dello sgombero neve per le porzioni di territorio non raggiunte dai mezzi comunali. In particolare il Monte Rosara è sempre affidato ad una ditta privata.

Le direttrici stradali caratterizzate dal traffico di notevole intensità e che quindi necessitano di interventi tempestivi in seguito all'evento nevoso, sono state contrassegnate nella Tavola n.05 del presente Piano.

Il Piano Emergenza Neve è costituito dai seguenti elaborati:

- Elenco interventi prioritari – Città, scuole, mercati (Allegato 3 – Tab.1)
- Elenco interventi prioritari – Frazioni (Allegato 3 – Tab.2)
- Tavola Interventi Prioritari – Città, scuole, mercati (Tavole n.05 01/02/03)

L' Elenco dei mezzi comunali redatto e continuamente aggiornato dal funzionario comunale, è presente in Allegato n.3.

Gli adempimenti dell'amministrazione comunale, riferiti ai vari stati di attenzione, preallarme e allarme, sono contenuti negli schemi allegati al presente piano, Allegato n.4 - nella sezione "Modelli di Intervento - Rischio Neve".

3.3.2 Temporali

Con il termine "precipitazioni a carattere di rovescio o di temporale" si intendono gli eventi di pioggia che interessano una porzione di territorio limitata (pochi chilometri quadrati) e che sono caratterizzati da forte intensità e breve durata (rovescio), accompagnati da attività elettrica (temporale) e da forti ed improvvise raffiche di vento e talvolta grandine.

Questi fenomeni sono tipici del periodo autunnale e, soprattutto, del periodo tardo primaverile ed estivo.

Dal punto di vista della previsione del tempo i temporali del periodo autunnale sono maggiormente prevedibili in quanto legati alla particolare circolazione atmosferica alla media e grande scala, ben descritta dai modelli di previsione numerica. I fenomeni estivi sono invece più difficilmente prevedibili perché legati a caratteristiche di

piccola scala, non direttamente risolubili dagli strumenti previsionali a disposizione.
In entrambi i casi, tuttavia, la localizzazione del temporale ed il momento di inizio sono determinabili solamente con un brevissimo preavviso, 30min o, molto più raramente, un'ora. L'elevata incertezza previsionale sia nello spazio che nel tempo si rifletterà necessariamente in un ampliamento dell'area potenzialmente interessata dall'allertamento ed in una dilatazione del periodo di durata dell'allerta.
Gli effetti al suolo tipici associati a questi fenomeni sono gli allagamenti di strade e sottopassi, dovuti alla difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche da parte del reticolo fognario, ma anche danni alle infrastrutture dovuti alle raffiche di vento o alla grandine.

E' attivo in rete dal 16 giugno 2023 il nuovo sito www.allertameteo.regione.marche.it **attraverso il quale la Regione Marche ha contribuito al potenziamento e diffusione delle informazioni sulle allerte meteo.**

Massima prudenza anche nei lavori di sgombero successivi ad un temporale: eventuali rami degli alberi spezzati, rischio di caduta di massi, detriti o altri oggetti.

3.4 DEFICIT IDRICO

Negli ultimi decenni a livello mondiale si è accentuato un trend meteo-climatico caratterizzato da una generalizzata tendenza all'aumento delle temperature e una modifica del regime delle precipitazioni secondo pattern variabili spazialmente e temporalmente.
Negli ultimi anni anche nel territorio della Regione Marche si sono verificati con maggiore frequenza periodi con alte temperature e precipitazioni ridotte o concentrate in limitati periodi di tempo, che hanno determinato situazioni di siccità meteorologica o idrologica.
Tali situazioni possono determinare condizioni di severità idrica significativa a seguito dell'impatto sugli utilizzi antropici per l'acqua, in primo luogo per l'approvvigionamento idropotabile e per l'approvvigionamento irriguo a uso agricolo o zootecnico.

Ai fini delle attività di protezione civile la problematica interessa soprattutto l'approvvigionamento idropotabile per le potenziali conseguenze sulle attività economiche, su alcune infrastrutture strategiche e sulla popolazione, per le implicazioni igienico-sanitarie.
Nel comune di Ascoli Piceno il Servizio Idrico Integrato è regolato dall' Assemblea di Ambito Territoriale Ottimale "A.A.T.O. 5 Marche sud – Ascoli Piceno e Fermo", della quale fanno parte anche alcuni comuni della Provincia di Fermo.
La gestione operativa delle reti e delle captazioni è affidata al gestore Ciip S.p.A.
Nel comune di Ascoli Piceno le fonti di prelievo sono relative principalmente all'utilizzo di sorgenti presenti nelle zone montane, integrate con campi pozzi presenti nelle pianure alluvionali e in altri acquiferi, utilizzati come integrazione o soccorso in caso di siccità o di maggiori fabbisogni.
In dettaglio, per il comune di Ascoli Piceno, sono presenti due acquedotti principali, quello del Pescara (alimentato principalmente dalle sorgenti di Capodacqua e Pescara) e quello dei Monti Sibillini (alimentato principalmente dalla sorgente di Foce di Montemonaco), che sono interconnessi tra loro in modo tale da ottimizzare la gestione della risorsa idrica.
Inoltre è presente terzo acquedotto, che non serve però il comune di Ascoli Piceno, ma che può essere interconnesso con quello dei Sibillini in caso di necessità, denominato acquedotto del Vettore (alimentato principalmente dalla sorgente Sasso Spaccato), che serve i comuni situati nella porzione nord-occidentale del territorio dell'AATO (Montegallo, Comunanza, Force, Montemonaco (parte), Palmiano (parte)).
A livello provinciale i pozzi di soccorso sono rappresentati da quelli di Capodacqua (nella valle dell'omonima sorgente), di fosso dei Galli (subalveo del fiume Tronto, in comune di San Benedetto del Tronto), di Santa Caterina (subalveo del Fiume Tenna presso Porto San Giorgio) e di Castel Trosino (in comune di Ascoli Piceno, realizzati e entrati in funzione negli ultimi anni).

Il gestore, Ciip S.p.A. dispone di una procedura (P24) di Gestione dell'Emergenza Idrica che prevede vari livelli di attivazione (codice verde, codice giallo, codice arancio, codice rosso – primo e secondo stadio), in funzione delle portate disponibili alle sorgenti, dell'andamento delle precipitazioni, delle temperature e dei fabbisogni.
Per ridurre strutturalmente l'influenza dei periodi di siccità sui prelievi idropotabili sono in corso da alcuni anni una serie di azioni da parte del gestore, consistenti nella ricerca di nuove fonti di prelievo o il potenziamento delle esistenti, investimenti per ridurre le perdite delle reti e individuare con tempestività le perdite nonché le azioni di comunicazione verso la popolazione per un utilizzo responsabile della risorsa idrica. Inoltre, dato il perdurare delle criticità, nell'ambito del Piano straordinario acquedotti e invasi, è stato proposto il cosiddetto "Anello dei Sibillini", attualmente in fase di analisi e progettazione, che prevede l'interconnessione delle reti

acquedottistiche degli AATO 3 – AATO 4 – AATO 5, l'utilizzo previa potabilizzazione di alcuni invasi presenti nell'area, attualmente ad uso idroelettrico o irriguo (Talvacchia, Gerosa, Fiastra; eventualmente anche Polverina e Borgiano-Caccamo) e la ricerca di nuove fonti (in località Boccafornace, nel territorio dell'AATO 3).
Le azioni messe in campo per contrastare la riduzione della disponibilità idrica, sono varie e si avviano progressivamente a seconda del livello di attivazione della Procedura di Gestione dell'Emergenza Idrica. Esse possono consistere nella regolazione delle pressioni sulle reti, l'attivazione del personale per maggiori controlli su eventuali perdite o rotture, la chiusura delle fontane monumentali, la chiusura o limitazione delle fontane pubbliche, l'attivazione progressiva delle fonti integrative/di soccorso, la regolazione o chiusura progressiva dei serbatoi con eventuali sospensioni del servizio, l'utilizzo di autobotti.

In caso di necessità è stata prevista la distribuzione di acqua tramite autobotti in alcune zone del comune.

- **Area Parcheggio Civico Cimitero → Via San Serafino da Montegranaro**
- **Area parcheggio Centro Commerciale "Al Battente" → Via del Commercio**
- **Area Parcheggio Campo Calcio "Don Mauro Bartolini"→ Via dei Frassini - Monticelli**

3.4 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

L'Ordinanza n. 3624/2007 ed il relativo "*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile"* ha ribadito l'obbligo per tutti i comuni di prendere in esame il rischio di incendi boschivi e d'interfaccia ed ha individuato le procedure operative da attuarsi in caso di emergenza.
Nella pianificazione a livello comunale l'attenzione deve essere focalizzata soprattutto sugli incendi d'interfaccia, per prevedere gli scenari di rischi derivanti da tale tipologia di incendi, il relativo modello d'intervento atto a fronteggiare l'evento e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte. Nella lotta attiva agli incendi il ruolo operativo è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale dello Stato, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dalle organizzazioni di volontariato che operano nel territorio e il ruolo del Comune è soprattutto di supporto.
Il Comune di Ascoli Piceno è dotato del *Piano Comunale di Emergenza per Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia* redatto nel 2008 in osservanza a quanto disposto dalla Regione e dalla Legge Quadro.

Si riporta nel presente studio la parte più rilevante riguardo tale tipologia di rischio.
L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio diinterfaccia urbano−rurale che è l'incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.
La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate).
La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezzadi circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.

Dati di base: superficie boscata e altimetria

Il Comune di Ascoli Piceno, situato nella media Valle del Fiume Tronto, si estende per circa 157,9 Kmq, di cui la superficie boscata è circa 55,9 Kmq. L'altimetria dell'intero territorio varia dalla quota inferiore pari a circa 40 m s.l.m. a quella massima di circa 1.100 m s.l.m. e ricade interamente nel bacino idrografico del fiume Tronto (bacino interregionale) che lo attraversa in senso ovest – est e che ne caratterizza la morfologia unitamente ai numerosi affluenti sia in sponda destra che in sponda sinistra.

Definizione e perimetrazione delle Fasce e delle Aree di Interfaccia

Per valutare le aree a rischio incendi d'interfaccia risulta fondamentale:
- definire la Fascia o Area d'Interfaccia
- definire la Fascia Perimetrale
- valutare i Livelli di Pericolosità delle diverse Fasce o Aree perimetrate.

Per prima cosa è stato necessario individuare le aree antropizzate, costituite da insediamenti ed infrastrutture la cui distanza reciproca non sia superiore a 50 m; tale operazione è stata eseguita utilizzando specifici operatori dei software GIS di cui dispone l'Amministrazione Comunale.
A partire dal perimetro delle aree antropizzate sono state cartografate una Fascia Perimetrale (sviluppata verso l'esterno per un'ampiezza pari a 200 m) e una Fascia di Interfaccia (sviluppata verso l'interno per un'ampiezza di

50 m).

Inoltre l'aggregazione delle aree antropizzate è risultata di due tipologie:
- aggregazioni più ampie, al cui interno sono state definite le fasce di interfaccia classica (di profondità 50 m);
- aggregazioni minori, costituite da poche abitazioni e strutture isolate sparse nell'ambito del territorio ricoperto da vegetazione, definite anche fasce d'interfaccia mista o aree d'interfaccia.

Le suddette aggregazioni, nonché l'individuazione della Fascia Perimetrale e della Fascia di Interfaccia, sono riportate nelle cartografie del *Piano Comunale di Emergenza per Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia* alle Tavole n.3A e n.3B del presente Piano.

Valutazione dei Livelli di Pericolosità

Per la valutazione dei Livelli di Pericolosità nella Fascia di Interfaccia e nella Fascia Perimetrale dell'intero territorio comunale sono stati presi in considerazione diversi fattori:
- Tipo di vegetazione (tramite carta uso del suolo)
- Densità della vegetazione
- Pendenza
- Incendi pregressi
- Classificazione del Comune nel Piano AIB (Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della L.Q. 353/2000).

Per ciascuno di questi fattori, valutati in base ai dati disponibili sulle zone appartenenti alla Fascia Perimetrale, sono stati attribuiti valori numerici di Pericolosità, secondo quanto proposto nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" – Ottobre 2007. Per lo studio specifico di ogni fattore e la metodologia applicata nell'assegnazione dei valori numerici si rimanda al Piano Comunale di Emergenza per Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia (Allegato n.3).

Dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascun fattore scaturisce un "Livello di Pericolosità" che identificherà all'interno dalla Fascia Perimetrale delle sotto-aree.

Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 a un massimo di 22, che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta.

È stato possibile suddividere le sotto-aree individuate all'interno della Fascia Perimetrale in tre Classi di Pericolosità (Alta, Media, Bassa), secondo il valore del "Livello di Pericolosità" a loro attribuito come riportato nella seguente tabella:

Classe di Pericolosità	Valore del Livello di Pericolosità
Bassa	Se $LP \leq 8$
Media	Se $9 \leq LP \leq 15$
Alta	Se $LP \geq 16$

Tab. 13: classi e valori di pericolosità

La Mappa della Pericolosità così ottenuta rappresenta un ulteriore strumento utilizzabile per definire la pianificazione di emergenza. Il Comune indirizza la propria attenzione e gli obiettivi del modello d'intervento in funzione dei Livelli di Pericolosità presenti sulla Fascia Perimetrale, tenendo conto che questi insistono sul perimetro della Fascia d'Interfaccia individuata.

La Figura 18 mostra un estratto della rappresentazione delle sotto-aree a diversa Classe di Pericolosità individuate all'interno della Fascia Perimetrale adiacente all'area centrale di urbanizzazione (Capoluogo). Ogni colore delle sotto-aree è associato ad una diversa classe: gialla-bassa, arancione-media, rosso-alta.
Nell'attribuzione dei Livelli di Pericolosità, particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il territorio comunale dal 1998 al 2007 e la relativa distanza a cui sono stati fermati (la serie di eventi estrapolata dal Catasto Incendi istituito dall'Amministrazione Comunale ai sensi dell'Art. 10 della L353/2000 è riportata in tabella n.19).
Sovrapponendo le aree interessate dagli incendi alla Fascia Perimetrale di 200 m sono state individuate quelle ricadenti entro una fascia di 100 m e quelle ricadenti ad una distanza compresa tra 100 e 200 m dagli insediamenti urbani.
A quelle ricadenti entro i 100 m dall'Interfaccia degli insediamenti corrisponde un valore numerico maggiore che va a influire sull'attribuzione della Classe di Pericolosità finale all'area stessa.

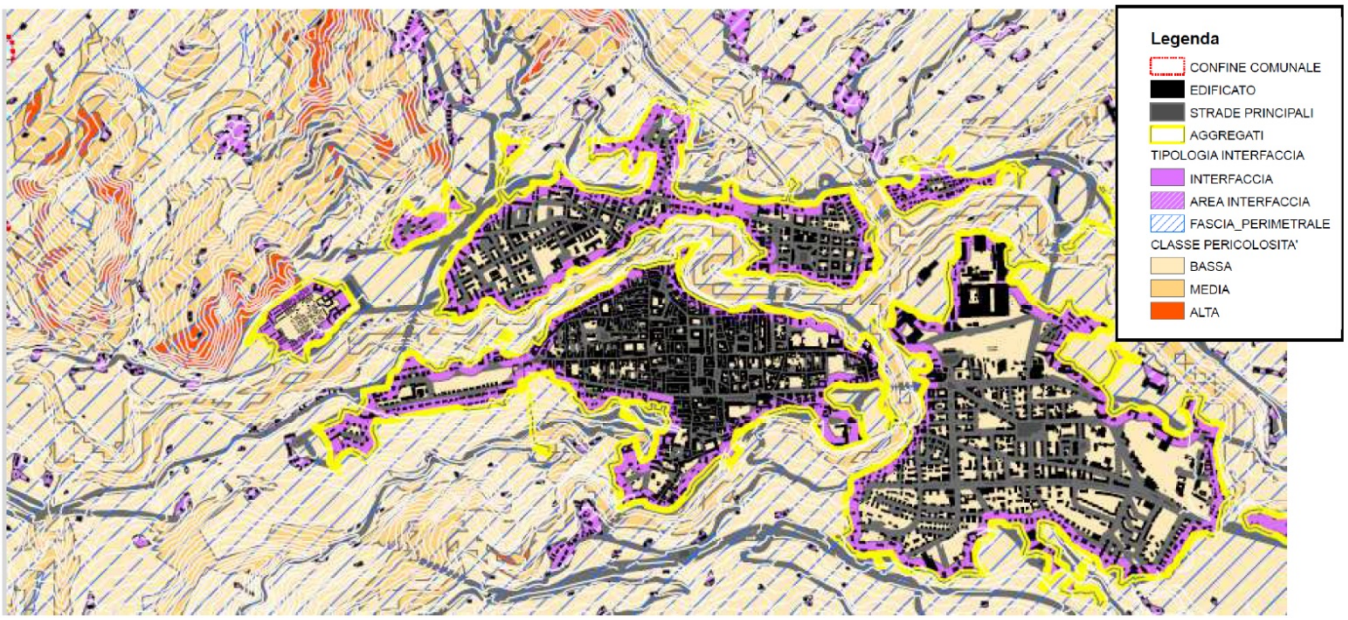


Fig.18 –Classi di Pericolosità all'interno della Fascia Perimetrale dell'Area Centrale di Urbanizzazione (Capoluogo)

n.	Località Evento	Superficie Tot. (mq)	Data Evento
1	Caprignano – Monterocco	10149	10/02/1998
2	Colle Morteto di Rosara	34509	04/07/1998
3	Colonnata	13663	12/03/1999
4	Monte Ascensione – Case Menghi	3968	15/04/2000
5	Monte Ascensione – Costa Grande	20921	24/04/2000
6	Brecciarolo	13262	15/08/2000
7	Brecciarolo	2665	16/08/2000
8	Porta Cartara	25355	18/08/2000
9	Morignano	30769	19/08/2000
10	Morignano	132033	21/08/2000
11	Cignano	45614	24/08/2000
12	Cignano	4381	25/08/2000
13	Poggio di Bretta	185865	15/09/2000
14	Fonte di Campo-Vallesenzana	346619	16/07/2001
15	Collina Sacro Cuore	1179	23/07/2001
16	Colle Annunziata	456	01/08/2001
17	Venapiccola	35056	15/08/2001
18	Monterocco - Via Faiano	23552	29/08/2001
19	Alto Bretta - Ischia	226237	05/09/2001
20	Cervara	5211	26/02/2002
21	Morignano	50061	15/06/2002
22	Morignano	7502	24/06/2002
23	Colle Bandiera di Polesio	15440	06/08/2002
24	Montadamo	5908	23/03/2003
25	Vallesenzana	18137	12/08/2003
26	Tronzano	3985	19/08/2003
27	Torricchio	26512	28/08/2003
28	Colle Il Gallo	14122	13/10/2003
29	Tronzano	2041	04/09/2004
30	Monterocco	2613	28/04/2005
31	Monticelli	43286	25/07/2005
32	Morignano	39196	02/08/2005
33	Colle Annunziata	341	09/08/2005
34	Fonte di Campo	54345	21/07/2006
35	Vallesenzana	53102	15/08/2006
36	Talvacchia	6819	06/01/2007
37	Agore	28564003	21/07/2007
38	Colonnata	615462	22/07/2007
39	Monterocco	4200682	28/08/2007
40	Mozzano - Pedana	1124105	31/08/2007

Tab.14 - Serie storica degli Incendi Pregressi 1998-2007

Analisi della Vulnerabilità e Valutazione del Rischio

Prendendo in considerazione la Fascia di Interfaccia (ampiezza 50 m) individuata intorno al Capoluogo e alle Frazioni maggiori, sono stati considerati tutti gli esposti presenti al suo interno e che potrebbero quindi essere interessati direttamente dal fronte del fuoco.
Per esposti si intendono beni e strutture a carattere rilevante per la vita della comunità stessa.
Effettuata tale individuazione, si è provveduto a valutare la Vulnerabilità per ciascuna zona tenendo conto della Sensibilità, dell'incendiabilità e delle Vie di Fuga relative a ciascun esposto presente.
E' stata determinata infine la "Classe di Vulnerabilità" (Bassa, Media o Alta) di ogni area in esame.
L'osservazione della Tavola della serie storica degli incendi pregressi, ha permesso di attribuire oltre ad una Classe di Pericolosità prevalente anche una Classe di Vulnerabilità prevalente per le aree in esame, valutando soprattutto la presenza o meno di Zone ad Alta Pericolosità (indicate in rosso) che insistono nelle immediate vicinanze della Fascia di Interfaccia dei suddetti aggregati urbani.

Denominazione Aggregato Urbano	PERICOLOSITÀ Fascia Perimetrale	VULNERABILITA' Fascia d'Interfaccia	RISCHIO
Capoluogo			
S5_Porta Romana	Bassa	Bassa	R1
S6_Borgo Solestà	**Medio-Alta**	**Media**	**R3**
S7_Monterocco	**Medio-Alta**	**Media**	**R3**
S9_Campo Parignano	Bassa	Bassa	R1
S11_Centro Storico	Bassa	Bassa	R1
S12_Porta Maggiore	Bassa	Bassa	R1
S14_Monticelli	**Medio-Alta**	**Media**	**R3**
Frazioni			
S1_Mozzano	**Media-Alta**	**Media**	**R3**
S2_Rosara	Bassa	Bassa	R1
S3_Castel Trosino	Media	Bassa	R1
S4_Piagge-Pianoro S.Marco	Media	Bassa	R1
S8_Venagrande	**Alta**	**Media**	**R4**
S10_San Gaetano-Valli-Stadio	Bassa	Bassa	R1
S13_Colline Nord-Est	Medio-Bassa	Bassa	R2
S15_Brecciarolo-Poggio di Bretta	**Medio-Alta**	**Media**	**R3**
S16_Marino-Zona Industriale	Bassa	Bassa	R1
S17_Campolungo-Villa Sant'Antonio	Bassa	Bassa	R1
S18_Lisciano	Medio-Bassa	Bassa	R2

Tab.15 - Classi di Pericolosità, di Vulnerabilità e Rischio per zone

La valutazione del Rischio è stata effettuata incrociando la Classe di Pericolosità con la Classe di vulnerabilità prevalente in ciascuna area, secondo la tabella sottostante.

Pericolosità / Vulnerabilità	*Alta*	*Media*	*Bassa*
Alta	R4	R4	R3
Media	R4	R3	R2
Bassa	R3	R2	R1

Nella seguente Tabella è riportata la valutazione della popolazione esposta a Rischio Medio (R3) e Alto (R4). Tale popolazione potrebbe essere oggetto di evacuazione qualora si verifichino incendi boschivi che possono evolversi in incendi d'interfaccia. Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata, la popolazione che risiede nelle aree colpite deve far riferimento a quanto previsto nel presente Piano considerando di raggiungere l'Area di Attesa più vicina secondo le Vie di Fuga indicate.

Denominazione Aggregato Urbano	RISCHIO	Popolazione Totale (abitanti)	Popolazione Esposta a RISCHIO MEDIO o ALTO (abitanti)
Capoluogo			
S5_Porta Romana	R1	1839	-
S6_Borgo Solestà	**R3**	5078	69 *(*ab. Fzn Caprignano)
S7_Monterocco	**R3**	675	675
S9_Campo Parignano	R1	3368	-
S11_Centro Storico	R1	8049	-
S12_Porta Maggiore	R1	10633	-
S14_Monticelli	**R3**	8958	430* (*ab. Fzn Monticelli Alta)
Frazioni			
S1_Mozzano	**R3**	730	61* (*ab. Fzn Tronzano)
S2_Rosara	R1	754	-
S3_Castel Trosino	R1	402	-
S4_Piagge-Pianoro S.Marco	R1	592	-
S8_Venagrande	**R4**	798	798
S10_San Gaetano-Valli-Stadio	R1	2021	-
S13_Colline Nord-Est	R2	257	-
S15_Brecciarolo-Poggio di Bretta	**R3**	2293	645* (*ab. Fzn Brecciarolo)
S16_Marino-Zona Industriale	R1	1219	-
S17_Campolungo-Villa Sant'Antonio	R1	616	-
S18_Lisciano	R2	836	-

Tab.16 - Classi di Rischio e popolazione a Rischio

Gli adempimenti dell'amministrazione comunale sono contenuti sintetizzati negli schemi allegati al presente piano, Allegato n.4 - nella sezione "Modelli di Intervento - Rischio Incendi Boschivi".
Si allega inoltre, in Allegato 3, il Piano di Emergenza Incendi boschivi e di interfaccia redatto nel 2008.

3.6 RISCHIO INQUINAMENTO AMBIENTALE

L'inquinamento ambientale, in senso più generale, può interessare tutte le matrici ambientali (aria, acqua, materiale da riporto, suolo/sottosuolo) a causa di emissioni/sversamenti di sostanze inquinanti. Tali eventi possono coinvolgere la salute della popolazione, quindi ricadono in quegli eventi in cui il Sistema di Protezione Civile è suscettibile di esplicarsi a supporto delle attività dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore.
Data la particolarità di questo tipo di emergenze, la vulnerabilità degli ecosistemi interessati e la natura delle sostanze da recuperare, si sottolinea l'importanza di attuare nel più breve tempo possibile tutte le operazioni. Le azioni svolte durante l'emergenza sono finalizzate quindi alla difesa della vita umana, alla salvaguardia degli ecosistemi e alla salvaguardia degli interessi economici.
Le attività fondamentali dei Comuni riguardano l'informazione e l'assistenza alla popolazione. Queste attività risultano imprescindibili per una corretta gestione dell'emergenza e per ridurre al minimo l'impatto sulla popolazione interessata.
L'informazione alla popolazione di delinea su vari livelli e in tempi diversi rispetto alla gestione effettiva dell'emergenza. Molte attività infatti sono propedeutiche alla prevenzione del rischio inquinamento, di seguito alcuni esempi:

- campagne di sensibilizzazione sul rischio;
- informazione sui contenuti del Piano di Protezione Civile comunale;
- illustrazione dei comportamenti da adottare in caso di emergenza;
- formazione e addestramento secondo criteri e modalità generali stabiliti dal Dipartimento di Protezione Civile;
- esercitazioni ai diversi livelli territoriali come da Direttiva P.C.M. del 30/04/2021.

In emergenza, l'informazione alla popolazione si esplica come segue:

- diffusione delle informazioni sull'evoluzione dell'emergenza;
- informazioni sulle operazioni svolte;
- elementi utili e di interesse al cittadino;
- rapporti con gli organi di stampa, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile, puntando ai media più prossimi e popolari nel territorio Comunale.

Tutte le informazioni dovranno essere diffuse nelle modalità il più possibile integrate tra loro e multi−canale (sito web istituzionali, canali social e APP, istituzione di eventuali numeri verde, incontri informativi, diffusione di materiale informativo).

3.6.2 Piani di Emergenza Esterna Impianti di Stoccaggio dei Rifiuti

Il legislatore è intervenuto con la Legge 1.12.2018, n. 132 di conversione del D.L. 4.10.2018, n. 113, introducendo l'art. 26 bis, che ha previsto, per tutti i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti esistenti o di nuova costruzione, l'obbligo di predisporre un apposito "Piano di Emergenza interna" (PEI) e di fornire ai Prefetti territorialmente competenti i dati necessari per la predisposizione del "Piano di Emergenza Esterna"(PEE).
Con D.P.C.M. 27 agosto 2021, pubblicato sulla G.U. n. 240 del 7 ottobre 2021, sono state approvate le "Linee

guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti", ovvero:
- gli impianti che effettuano lo stoccaggio dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. aa) del D. lgs. n. 152 del 2006;
- quelli che svolgono una o più operazioni di trattamento dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. s) del citato Testo Unico Ambientale;
- i centri di raccolta comunali e intercomunali, autorizzati secondo le modalità previste dalla normativa in questione.

L'obbligo di redigere il piano di emergenza interna riguarda indistintamente tutti gli impianti che gestiscono rifiuti, a prescindere dal tipo di rifiuti trattati (pericolosi, non pericolosi, infiammabili e non), dalle operazioni svolte sui medesimi e indipendentemente dalla dimensione e dal regime autorizzatorio dell'impianto (AIA, ordinario o semplificato).

Il Comune:

- collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE ai sensi ai sensi dell'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018;
- cura l'aggiornamento del proprio piano comunale di protezione civile, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, allegando il PEE relativo agli impianti che hanno effetti sul proprio territorio trasmesso dal Prefetto e prevede le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri ex art. 18 del Codice di protezione civile;
- verifica l'utilizzabilità delle aree/ centri di assistenza della popolazione rispetto alla distanza di attenzione definita nel PEE per ciascun impianto.

In fase di gestione dell'evento:

- attua le azioni di competenza previste dal piano comunale di protezione civile;
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; x collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurne le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto
- predispone per l'adozione ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.
- attiva le aree/centri di assistenza della popolazione.

Polizia Locale

La Polizia Locale rappresenta una delle componenti operative a carattere locale di protezione civile ed in tale veste essa:

- collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.O. secondo quanto stabilito nel CCS.

Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle disposizioni nazionali e regionali vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- presidio delle aree di attesa e gestione delle aree e dei centri di assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti.

Nel quadro che segue è riportata una sintesi, a titolo esemplificativo, degli interventi previsti nel PEE per la gestione degli effetti ambientali di eventi incidentali che ricadono all'esterno dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti finalizzati alla salvaguardia ed assistenza della popolazione

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARPA	**ASL**	**COMUNE**
Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso. Effettua, di concerto, con l'ASL ogni accertamento necessario sul livello di inquinamento dell'ambiente eseguendo rilevi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche. Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente. Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate. Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente	Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione. Sulla base di dati forniti da ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative. Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto	Attiva il COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia m Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato). Collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti) Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze Attua le azioni id competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile Adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza

Tab.17 – Organi competenti all'esterno dell'impianto

3.7 RISCHIO INDUSTRIALE

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale.Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio.
Gli effetti sulla salute umana, in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente, variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.
Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

Tra gli stabilimenti industriali vi sono quelli soggetti alla normativa Seveso (D.lgs. 105/2015) che sono tenuti ad eseguire una valutazione dei rischi connessi con specifici quantitativi e tipologie di sostanze pericolose, indicate nel D.lgs. 105/2015, e detenute internamente allo stabilimento per determinare gli scenari incidentali e le distanze di danno in caso di evento incidentale.
A cura del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato stilato un "*Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante*" predisposto dalla Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo - Divisione IV - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale in base ai dati comunicati dall' ISPRA a seguito delle istruttorie delle notifiche inviate dai gestori degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

L'elenco viene aggiornato semestralmente al sito:
https://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0.

In tale elenco (Soglia superiore) sono presenti n.2 stabilimenti all'interno del Comune di Ascoli Piceno.

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attivita	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
DM004	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ELANTAS EUROPE SRL	(22) Impianti chimici	MARCHE	ASCOLI PICENO	ASCOLI PICENO
NM019	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ALESSI SRL.	(12) Produzione e stoccaggio di articoli pirotecnici	MARCHE	ASCOLI PICENO	ASCOLI PICENO

Tab.18 – elenco stabilimenti a rischio rilevante presenti nel territorio comunale

Le schede tecniche relative ai due impianti sono contenute nell' allegato n.3 e le loro ubicazioni riportate in Tav_0

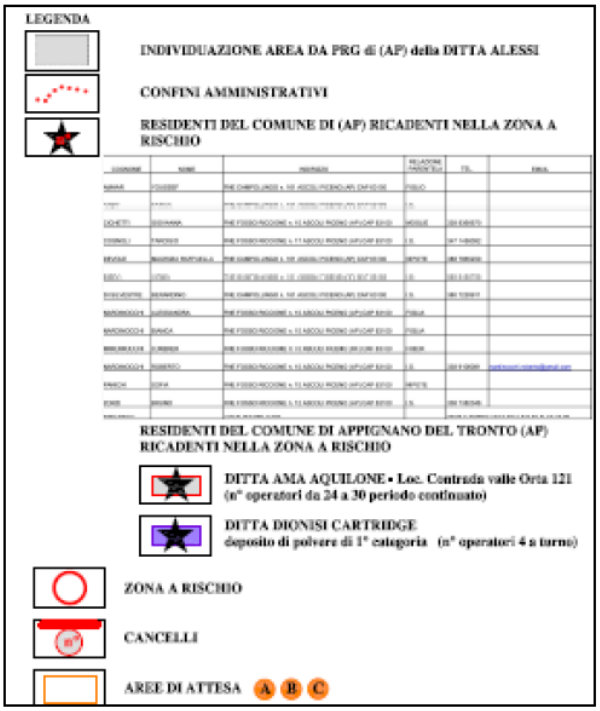
Società ALESSI S.r.l. – località La Spineta nel Comune di Ascoli Piceno (AP)

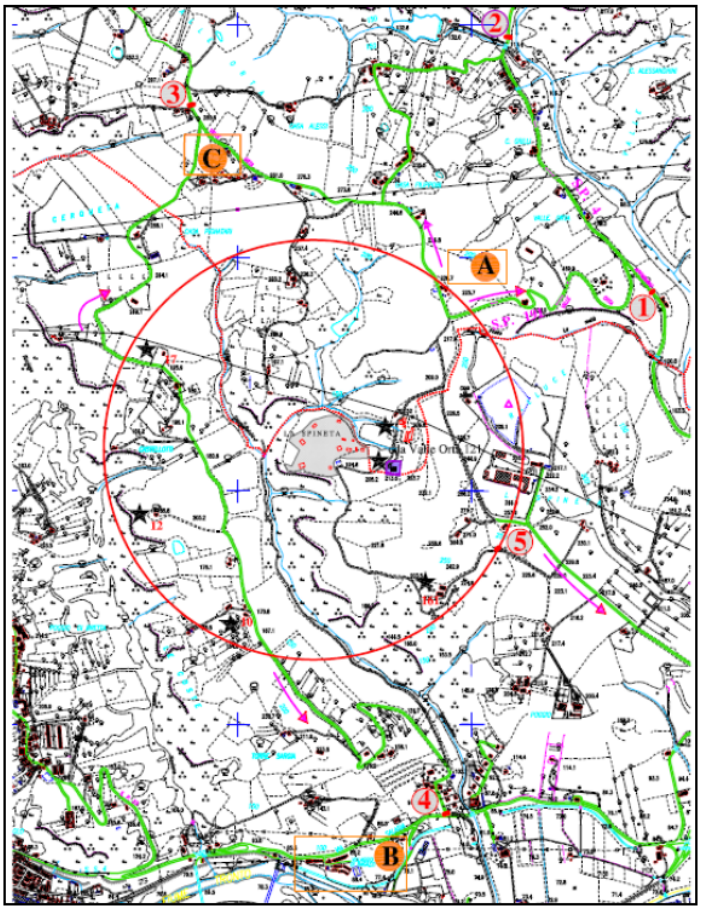
Il deposito è ubicato in Località La Spineta – 63100 – Ascoli Piceno, al confine con il comune di Appignano del Tronto. Coordinate Geografiche (Rif. Greenwich/Gauss Boaga):

- Latitudine: 42° 52’ 10” Nord - Longitudine: 13° 3930” Est.

L’attività svolta nel deposito in oggetto consiste nell’acquisto, nel deposito e nella rivendita di articoli pirotecnici, di produzione sia nazionale che estera, e precisamente di prodotti esplodenti delle Categorie IV e V, così come classificati nell'allegato A al D. Lgs. 19 settembre 2002, n°272 – Regolamento di esecuzione del D.Lgs. 2 gennaio 1997, n°7, nonché di artifici pirotecnici non classificati tra i prodotti esplodenti ai sensi del D.M. 04/04/1973. Non vengono effettuate attività di preparazione di spettacoli o di fabbricazione degli artifici.

Scenario incidentale	Aree di danno					
	1ª Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona Rossa)		2ª Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona Arancione)		3ª Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona Gialla)	
	(m)	Elementi sensibili	(m)	Elementi sensibili	(m)	Elementi sensibili
Incendio magazzino artifici pirotecnici (con esplosione)	140	/	420	Deposito di cartucce della ditta Dionisi Cartridge S.r.l. *(protetto da muri e terrapieni);* Comunità di recupero per tossico dipendenti L’Aquilone; case coloniche isolate; linea elettrica aerea.	830	Discarica controllata di rifiuti solidi urbani; case coloniche isolate; linea elettrica aerea.





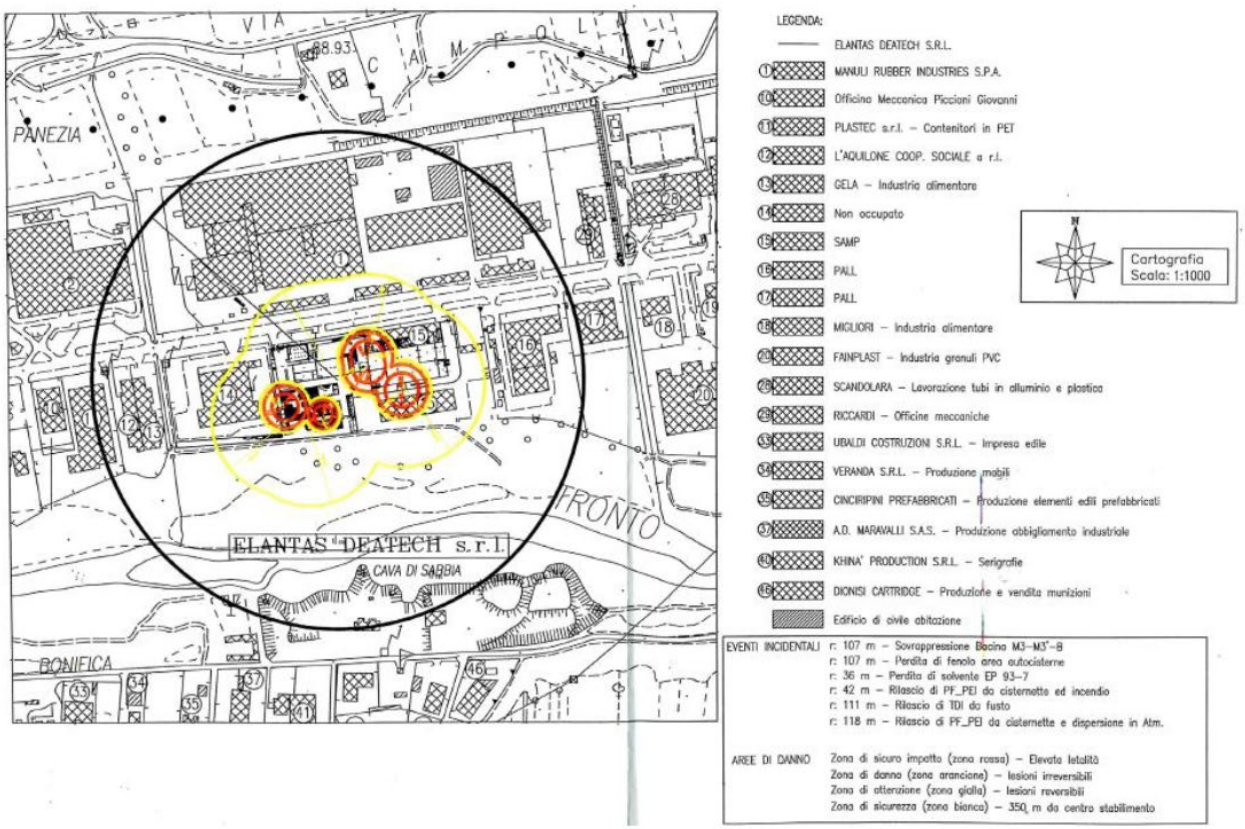
Elantas Italia S.r.l. - Comune di Ascoli Piceno (AP)

Lo stabilimento è ubicato in località Zona Industriale Campolungo, n. 35 nel Comune di Ascoli Piceno (coordinate geografiche: Latitudine NORD: 42° 50' 55" Longitudine EST: 13° 40' 53").
L'attività svolta nello stabilimento Elantas Italia S.r.l. consiste nella produzione e commercializzazione di prodotti chimici ed in particolare di smalti isolanti per fili conduttori e vernici di impregnazione (queste ultime attualmente non più in produzione).

Top Event		Scenario incidentale	Frequenza di accadimento	Aree di danno					
				1^ Zona di sicuro impatto- Elevata letalità (Zona rossa)		2^ Zona di danno Lesioni irreversibili (Zona arancione)		3^ Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)	
N. id.	Descrizione		(N°Acc./anno)	(m)	(Elementi sensibili	(m)	Elementi sensibili	(m)	Elementi sensibili
1.1.2 1.2.2 1.3.2 1.4.2	Rilascio di MPL nell'area di travaso (ricezione) bacini M, M4, M5, M7. Evaporazione da pozza e dispersione	Dispersione tossica	5,97E-04	7,3	--	26	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto;	108	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: Ex Precifil (chiusa).
		Poolfire	8,93E-06	9,3	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto;	23,3	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto;	28,1	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto;
		Flash Fire	5,94E-06	16,6	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto;	28,.8	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto;		
1.5.2	Rilascio di MPL nell'area di travaso (ricezione) bacino M6 Evaporazione da pozza e dispersione	Dispersione tossica	5,97E-04	7,3	--	26	Lato Est: Samp (chiusa)	108	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: Ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale, Proprietà Alteko Srl
1.7.2	Rilascio di MPL nell'area di travaso (ricezione) bacino B1 Evaporazione da pozza e dispersione	Poolfire	2,49E-05	25	Lato Ovest: Ex Precifil (chiusa).	38	Lato Ovest: Ex Precifil (chiusa).	44	Lato Ovest: Ex Precifil (chiusa).
		Flash Fire	3,98E-06	13,6	Lato Ovest: Ex Precifil (chiusa).	22,1	Lato Ovest: Ex Precifil (chiusa).		
3.1.2	Rilascio di PF nell'area di travaso (spedizione) bacini M3/M3'. Evaporazione da pozza e dispersione	Dispersione tossica	1,12E-03	7,3	--	26	--	108	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: Ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale e Manuli
1.1.3	Rilascio di MPL in area pompe di trasferimento da serbatoi bacino M a produzione. Evaporazione da pozza e dispersione	Dispersione tossica	3,49E-03	7,1	--	27,6	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto	145	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale e Proprietà Alteko
		Poolfire	5,22E-05	9,1	--	27,5	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto	32,7	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto
1.5.3	Rilascio di MPL in area pompe di trasferimento da serbatoi bacino M6 a produzione. Evaporazione da pozza e dispersione	Dispersione tossica	2,03E-03	7,1	--	27,6	Lato Est: Samp (chiusa)	145	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale, Manuli e Proprietà Alteko
2.1.2	Rilascio di SL in area pompe di trasferimento da serbatoi bacino B a produzione. Evaporazione da pozza e dispersione	Dispersione tossica	1,12E-03	7,1	--	27,6	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Ovest: ex Precifil (chiusa)	145	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale

N. Id.	Descrizione		(N°Acc./anno)	(m)	(Elementi sensibili	(m)	Elementi sensibili	(m)	Elementi sensibili
		Poolfire	1,71E-05	9,1	--	27,5	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Ovest: ex Precifil (chiusa)	32,7,	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Ovest: ex Precifil (chiusa)
1.2.1	Rilascio di MPL nel bacino M4. Evaporazione da pozza e dispersione	Dispersione tossica	6,98E-02	8,1	--	36,4	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto.	157	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Proprietà Alteko, Strada principale e Manuli,
1.3.1	Rilascio di MPL nel bacino M5. Evaporazione da pozza e dispersione	Dispersione tossica	6,89E-02	8,1	--	36,4	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto.	157	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Proprietà Alteko, Strada principale e Manuli,
1.4.1	Rilascio di MPL nel bacino M7. Evaporazione da pozza e dispersione	Dispersione tossica	3,44E-02	8,1	--	36,4	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto.	157	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Proprietà Alteko, Strada principale e Manuli,
1.5.1	Rilascio di MPL nel bacino M6. Evaporazione da pozza e dispersione	Dispersione tossica	2,78E-03	8,1	Lato Est: Samp (chiusa).	36,4	Lato Est: Samp (chiusa).	157	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale, Proprietà Alteko, Manuli.
2.1.1	Rilascio di SL nel bacino B Evaporazione da pozza e dispersione	Dispersione tossica	2,27E-04	8,1	--	36,4	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Ovest: ex Precifil (chiusa).	157	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale, Proprietà Alteko Srl, Manuli.
		Poolfire	2,53E-06	12	--	18	Lato Ovest: ex Precifil (chiusa)	20,3	Lato Ovest: ex Precifil (chiusa).
3.1.1	Rilascio di PF nel bacino M3/M3'. Evaporazione da pozza e dispersione	Dispersione tossica	2,27E-04	8,1	--	36,4	--	157	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale e Manuli, Proprietà Alteko.
4.2.1	Rilascio di toluene-2,4-diisocianato (TDI) da fusto nell'area del magazzino T4. Evaporazione da pozza e dispersione in atmosfera	Dispersione tossica	1,92E-05	22	--	51,4	Lato Est: Samp (chiusa); Lato Nord: Strada principale.	118	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa) Proprietà Alteko; Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale e Manuli.
;4.3.1	Rilascio di PF da cisternetta nell'area del magazzino T6. Evaporazione da pozza e dispersione in atmosfera	Dispersione tossica	6,50E-3	6,6	--	26,7	Lato Sud: Samp (chiusa).	143	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto, Samp (chiusa); Lato Est: ex PALL; Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord/Est: Proprietà Alteko; Lato Nord: Strada principale e Manuli.
		Pool-fire	9,87E-5	9,3	--	25,7	Lato Sud: Samp (chiusa); Lato Nord/Est: Proprietà Alteko.	39,8	Lato Sud: Samp (chiusa); Lato Nord/Est: Proprietà Alteko; Lato Nord: Strada principale.
4.4.1	Rilascio di SL da cisternetta nell'area del magazzino T7. Evaporazione da pozza e dispersione in atmosfera	Dispersione tossica	4,77E-4	6,6	--	26,7	Lato Sud/Est: Samp (chiusa).	143	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Sud-Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Proprietà Alteko, Strada

N. Id.	Descrizione		(N°Acc./anno)	(m)	(Elementi sensibili	(m)	Elementi sensibili	(m)	Elementi sensibili
									principale, e Manuli.
		Pool-fire	7,24E-6	9,3	--	25,7	Lato Sud: Samp (chiusa).	39,8	Lato Sud: Samp (chiusa)
5.1.1	Rilascio di prodotto dalle linee di produzione 1,2,3. Evaporazione da pozza e dispersione in atmosfera	Dispersione tossica	1,63E-03	4	--	10,8	--	116	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale.
5.2.1	Rilascio di prodotto dalle linee di produzione 4. Evaporazione da pozza e dispersione in atmosfera	Dispersione tossica	1,58E-04	4	--	10,8	--	116	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale.
5.3.1	Rilascio di prodotto dalle linee di produzione 5. Evaporazione da pozza e dispersione in atmosfera	Dispersione tossica	1,16E-04	4	--	10,8	--	116	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale.
5.4.1	Rilascio di prodotto dal circuito delle cisterne di carico A/B/C/D. Evaporazione da pozza e dispersione in atmosfera	Dispersione tossica	2,17E-05	4	--	10,8	--	116	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale.
5.5.1	Rilascio di prodotto/solvente dal circuito del miscelatore (scivolanti). Evaporazione da pozza e dispersione in atmosfera	Dispersione tossica	3,95E-04	4	--	10,8	--	116	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale.
		Pool-fire	2,50E-05	18,6	Lato Ovest: ex Precifil (chiusa).	35,4	Lato Ovest: ex Precifil (chiusa).	50,6	Lato Ovest: ex Precifil (chiusa).
		Flash Fire	3,99E-06	16,5	Lato Ovest: ex Precifil (chiusa).	25,5	Lato Ovest: ex Precifil (chiusa).		
5.6.1	Rilascio di prodotto/solvente dal circuito della cisterna di pesatura WT7/Lenarth. Evaporazione da pozza e dispersione in atmosfera	Dispersione tossica	1,36E-04	4	--	10,8	--	116	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale.
		Pool-fire	2,06E-06	18,7	--	33,4	Lato Sud (area tra stabilimento e fiume Tronto); Lato Ovest - Ex Precifil (chiusa).	46,3	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Ovest: ex Precifil (chiusa).
5.7.1	Rilascio di prodotto dalla linea di confezionamento. Evaporazione da pozza e dispersione in atmosfera	Dispersione tossica	6,21E-02	4	--	10,8	--	116	Lato Sud: area tra stabilimento e fiume Tronto; Lato Est: Samp (chiusa); Lato Ovest: ex Precifil (chiusa); Lato Nord: Strada principale.



Gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti non ricadenti nella normativa Seveso, sono invece soggetti all'art. 26–bis della Legge n. 132/2018 (c.d. Decreto Sicurezza).

Anche per questi impianti viene redatto un Piano di Emergenza Esterno dalle Prefetture competenti per territorio, d'intesa con la Regione e con gli enti locali interessati sulla base di informazioni trasmesse dal Gestore dell'impianto stesso.

In caso di incidente, qualora lo stabilimento non fosse riconducibile alla direttiva Seveso né al Decreto Sicurezza, un utile riferimento per il modello di intervento da porre in atto è la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 02.05.2006, che rimane valida in generale.

Indirizzi operativi

Nel rischio industriale confluiscono tutti gli incidenti che colpiscono sia gli stabilimenti industriali soggetti alla Direttiva Seveso sia quelli che non lo sono ma che potrebbero provocare comunque delle emissioni di sostanze nell'aria e nelle falde acquifere a seguito di un particolare incidente (ad esempio un incendio nello stabilimento o parte di esso).
Risulta quindi fondamentale anche in quest'ultimo caso la risposta rapida del soccorso tecnico urgente, la valutazione dell'eventuale rischio ambientale e sanitario, così come il coinvolgimento dell'amministrazione comunale in tali eventi.

Il Sindaco infatti dovrà allertare il Prefetto e la SOUP della Regione Marche, istituire il C.O.C. (o eventualmente il C.O.I., centro operativo intercomunale) e attivare le funzioni di supporto (descritte nel Capitolo 4 in seguito) utili al fine di garantire l'assistenza della popolazione e l'informazione alla popolazione direttamente o indirettamente interessata nelle aree limitrofi del luogo dell'incidente, nonché al fine di attivare le azioni di un'eventuale evacuazione/allontanamento di tale popolazione. Inoltre il Sindaco o suo delegato dovrà partecipare al Punto di Comando Avanzato – P.C.A., già predisposto per il coordinamento avanzato dei soccorsi – insieme ad un rappresentante/i della sanità indicata dall'AST e un rappresentante/i dell'ARPAM per il monitoraggio dell'aria e/o delle falde acquifere e per valutare se le sostanze emesse a seguito dell'incidente siano nocive per la salute, oltre che un rappresentante delle forze dell'ordine.

Infine, in caso di incidenti industriali che coinvolgono gli stabilimenti soggetti alla Direttiva Seveso, si rimanda a quanto puntualmente disposto nei PEE redatti.

3.8 RISCHIO DIGHE

Per ognuna delle dighe aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto−legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, le cosiddette "grandi dighe" è redatto un "Documento di Protezione civile" che stabilisce e specifica le condizioni per l'attivazione del sistema di Protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico−amministrative da attuare:

- nel caso di eventi, possibili o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle (rischio diga);
- nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione (rischio idraulico a valle).

Il Documento di Protezione civile è predisposto dall'UTD (Ufficio tecnico per le dighe competente per territorio del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti − MIT), con il concorso dell'autorità idraulica competente per l'alveo di valle, della Protezione civile regionale, nonché del gestore e di tutte le componenti del sistema competenti territorialmente, ed è approvato dal Prefetto competente per il territorio in cui ricade la diga.
A seguito della definizione di una fase di allerta, così come definite nei vigenti Documenti di Protezione Civile, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

Nei bacini della regione Marche sono presenti 17 "grandi dighe" aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584.
Il territorio di Ascoli Piceno è interessato da 4 di questi invasi:

- diga di Scandarello, nel bacino del fiume Tronto;
- diga di Colombara, nel bacino del fiume Tronto;
- diga di Talvacchia, nel bacino del fiume Tronto;
- diga di Poggio Cancelli, nel bacino del fiume Tronto.

Di queste, n.2 sono sul territorio provinciale (Colombara, Talvacchia), mentre n.2 sono poste al di fuori dei confini provinciali (Scandarello e Poggio Cancelli, fuori regione).

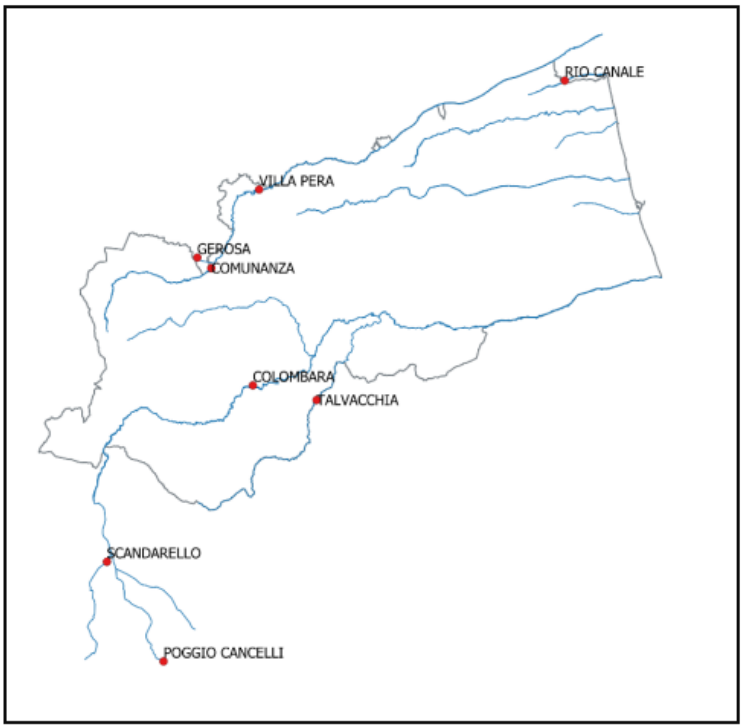


Fig.19: ubicazione delle n.8 dighe presenti nella provincia di Ascoli Piceno

Di seguito viene riportata una tabella riepilogativa delle loro caratteristiche, così come riportate nei "Fogli di Condizione per l'Esercizio e la Manutenzione" di ogni diga.

Nome Diga	**Comune**	**Bacino**	**Uso**	**Volume Totale (m^3)**	**Quota max invaso**	**Concessionario**
Talvacchia	Ascoli Piceno	Tronto	Idroelettrico	$14.35*10^6$	510.00	Enel produzione SPA
Colombara	Acquasanta Terme	Tronto	Idroelettrico	$0.67*10^6$	302.40	Enel produzione SPA
Scandarello	Amatrice (RI)	Tronto	Idroelettrico	$12.50*10^6$	868.30	Enel produzione SPA
Poggio Cancelli	Campotosto (AQ)	Tronto	Idroelettrico	224*106	1318.25	Enel Produzione S.p.A.

Tab.19 ubicazione delle n.8 dighe presenti nella provincia di Ascoli Piceno

In merito all'attività di gestione e di vigilanza sulle dighe si fa presente che viene fatto obbligo all'ente Gestore di provvedere alla vigilanza del complesso delle opere di sbarramento secondo quanto previsto dall'art. 15 del DPR 1/11/1959 nr. 1363 e dalla Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 4/12/1987 nr. 352. Le modalità con le quali viene svolta sono riportate nei rispettivi FCEM. Per ognuna delle otto dighe è stato redatto il documento di Protezione Civile, che riporta le Condizioni che debbono verificarsi perché si debba attivare il sistema di Protezione Civile e le procedure da porre in atto di conseguenza. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 recante gli "*Indirizzi operativi inerenti alle attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe*" riporta le linee guida per aggiornare i documenti di Protezione Civile delle grandi dighe.
Una volta approvati detti aggiornamenti, dovranno essere recepiti da questo piano. Al momento per nessuna delle dighe del territorio provinciale è stato approvato il piano di laminazione. In ogni caso, il Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione Marche può disporre manovre agli organi di scarico ai sensi della direttiva PCM dell'8/7/2014 e con le modalità previste dall'allegato A al Decreto del Presidente delle Giunta Regionale 160 del 19/12/2016 e s.m.i.
Per quanto riguarda il comune di Ascoli Piceno, si evidenzia come questo sia inserito nell'elenco dei comuni che per posizione rispetto all'invaso della diga di *Poggio Cancelli* (Prefettura de L'Aquila – dpcm 08/07/2014 Poggio Cancelli – n.arch. (S.N.D. 392/A) e per le caratteristiche delle aree alluvionate necessiterà di ricevere direttamente le comunicazioni riguardanti il collasso.

5.3 – Piani di emergenza dighe (PED)

A seguito della definizione di una fase di allerta, così come definite nei vigenti Documenti di Protezione Civile, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.
Le fasi dell'emergenza legate al rischio diga, così come previste dai Documenti di Protezione Civile vigenti, sono le seguenti:

- rischio diga:
  - Fase di Preallerta;
  - Fase di Vigilanza Rinforzata;
  - Fase di Pericolo;
  - Fase di Collasso.

- rischio idraulico di valle:
  - preallerta per rischio idraulico
  - allerta per rischio idraulico.

Per le Procedure Operative e i Compiti che i vari Soggetti devono porre in essere a seguito dell'attivazione delle fasi di allerta da parte di un Gestore si rimanda al singolo Documento di Protezione Civile delle suddette dighe.
Nel documento saranno presenti la presenza di un piano di laminazione per la diga, le aree del comune che possono essere interessate da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento; tali azioni sono riportate appunto nel Piano di Emergenza Dighe

(P.E.D.). Si prevederà nel presente piano di emergenza una sezione dedicata alle specifiche misure , organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle dei PED, di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena Il numero di abitanti coinvolti, la presenza di persone con disabilità o specifiche necessità, di anziani, della popolazione scolastica e della popolazione non residente. Saranno indicate inoltre le infrastrutture interessate dal rischio di allagamento.
Si riporta di seguito uno schema di intervento valido in generale per ogni diga specifico per l'attivazione da parte comunale.

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alle Prefetture − UTG di monte e di valle
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche e per conoscenza alle Prefetture − UTG di monte e di valle, se necessario, ulteriori uomini e mezzi
	Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in corso e a salvaguardare l'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture − UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero
	Mantengono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti
	Informano le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili
	Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento
	Azioni della fase di PERICOLO

Collasso	Allertano la popolazione che risiede e/o svolge attività in aree a rischio, comunicando le necessarie misure di salvaguardia da adottare
	Assumono tutte le ulteriori iniziative atte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture − UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso
	Garantiscono alla popolazione e a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio l'informazione sull'allerta in atto e sulle necessarie misure di salvaguardia da adottare per i fenomeni previsti
	Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica
	Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate, ed il presidio territoriale, dandone
	comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture − UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e alle eventuali attività di assistenza alla popolazione
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche
	Mantengono un flusso di comunicazioni con la Protezione Civile Regione Marche, con il Centro funzionale e con l'Autorità Idraulica in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso e alle Prefetture − UTG di monte e di valle l'insorgenza di eventuali criticità, nonché l'eventuale attivazione del COC, dei presidi territoriali e del volontariato comunale
	Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alle Prefetture − UTG di monte e di valle
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero

	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Garantiscono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti
	Informano le industrie a rischio di incidente rilevante presenti sul proprio territorio e le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili
	Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento
	Adottano le misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto e ne danno comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche e alle Prefetture − UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica

In Allegato n. 3 è presente il link di rimando al P.E.D. completo della Diga di Poggio Cancelli aggiornato a ottobre 2024.

Manovre degli organi di scarico

A seguito della comunicazione da parte del Gestore di una manovra volontaria agli organi di scarico, secondo quanto riportato nel Documento di Protezione civile di ogni singola diga vengono allertati gli Enti/Soggetti previsti nei singoli Documenti di Protezione Civile.
Gli enti allertati sono tenuti ad adottare, ciascuno per la propria parte di competenza, idonee cautele per evitare che le manovre volontarie degli organi di scarico e la conseguente fuoriuscita di acqua dalla diga possa determinare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità.
I Sindaci in particolare, sono tenuti a diffondere alla popolazione con ogni mezzo ritenuto utile la notizia del rilascio di acqua dalla diga curando, altresì, unitamente alle Forze di Polizia, che all'atto del passaggio dell'onda di piena non ci siano, lungo l'asta del fiume interessata, persone, animali o infrastrutture in situazione di potenziale pericolo.

3.9 RISCHIO IGIENICO SANITARIO

Per rischio igienico – sanitario si intende la possibilità che un fattore esterno (fisico, chimico, biologico) possa compromettere la salute umana ed animale. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure di emergenza.

Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

Indirizzi operativi

Con la L.R. n. 19 del 08/08/2022 è stata attuata la riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, abrogando l'ASUR – Azienda Sanitaria Unica Regionale e istituendo le Aziende sanitarie territoriali (AST) di: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro−Urbino, che con l'Azienda ospedaliero−universitaria delle Marche e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (INRCA) di Ancona rappresentano gli enti del servizio sanitario regionale.
Ciò premesso ad oggi un riferimento per l'individuazione dei referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria a livello comunale resta quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, la quale presenta le "*Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie*" che individuano i compiti di tale funzione come di seguito indicato:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità;
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 sono state inoltre individuati: le Centrali Remote per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS), per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonchéi Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale.

Il RSR può assolvere al suo ruolo principalmente nelle seguenti situazioni:

- laddove la sua Regione sia interessata da un evento emergenziale;
- per le Regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie, in supporto alle altreinteressate da un evento emergenziale;
- quale RSR della Regione ove viene attivata la CROSS;
- nelle attività di pianificazione dell'emergenza.

A seguito di tale direttiva anche nella Regione Marche è stato individuato il RSR, che garantisce il coordinamento del GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie), gruppo operativo di tipo tecnico−consultivo, istituito attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati, finalizzato all'individuazione di misure adeguate per fronteggiare il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico, ma anche i problemi connessi con le malattie ad alta infettività e le grandi emergenze in ambito igienico – sanitario.

In particolare il RSR partecipa al COR (Centro operativo regionale), qualora convocato, in rappresentanza del GORES.

Va evidenziato come a seguito dell'emergenza Covid−19, con DGR 188 del febbraio 2022 è stato deliberato il "Piano strategico−operativo regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale", che contiene le azioni necessarie alla risposta ad un evento pandemico – influenzale, specificandone attori e scadenze e che prevede anche molteplici azioni di *preparedness* trasversali, che potranno essere usate per la risposta ad altri agenti patogeni emergenti.

Per il comune di Ascoli Piceno è stata identificata come struttura per il Rischio Sanitario la "*Palestra comunale Monticelli*" ubicata in via degli Iris, nelle immediate vicinanze dell'Ospedale Mazzoni.

3.10 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la seguente modifica da parte della Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.
Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità.
Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteoclimatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione sono:

- Incidenti ferroviari con convogli passeggeri;
- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;

3.10.1 - Indirizzi operativi in caso di incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio alla sala operativa territoriale delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità che provvede, nel corso della stessacomunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo

le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e PoliziaProvinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo − Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o struttureinteressate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre le sale operative coinvolte dalle segnalazioni in arrivo e dalle attività conseguenti lo scenario(le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità quali l'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali, Guardia Costiera oltre che il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie diPorto, l'ENAC, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade), la sala operativa regionale di protezione civile e gli Uffici Territoriali del Governo

- Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenirealla SSI eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

- Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti allediverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza,il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

- Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze, il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel **Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco**, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.

A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- individuazione dell'area destinata alla prima accoglienza;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse

attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione, così come l'individuazionee gestione del C.O.C. attivato, è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione, avendo cura comunque di comunicare sempre al Prefetto e alla SOUP l'apertura del COC e l'attivazione del Piano Comunale di Emergenza.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, ai sensi del D. Lgs. art. 9 la direzioneunitaria degli interventi d'intesa con il Presidente della Regione e coordinandosi con i Sindaci interessati, assumendo anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi - DTS;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Inoltre risulta fondamentale riportare l'esistenza della convenzione tra Regione Marche - Servizio Protezione Civile e Ferrovie dello Stato Italiane - approvata dalla DGR 692/2016, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli - al fine di conseguire la massima efficienza ed efficacia operativa nell'ambito delle aree di comune interesse come le emergenze ferroviarie per le quali può essere richiesto il coinvolgimento del Sistema di Protezione Civile regionale; le emergenze che possono richiedere l'impiego delle risorse appartenenti a FS; le attività di prevenzione; gli aspetti comunicativi per la gestione di eventi emergenziali.

In particolare, **RFI** – **Rete Ferroviaria Italiana**, così come Trenitalia, assicura, qualora se ne ravvisi congiuntamente tra le parti la necessità, la presenza di un proprio qualificato funzionario presso la SOUP, nonché l'eventuale presenza nei centri di coordinamento di volta in volta attivati a livello locale (S.O.I., C.O.I., C.O.C.). RFI e Trenitalia inoltre collaboreranno con le componenti e strutture operative della Protezione Civile regionali presenti sul territorio ai fini della stesura dei piani di emergenza e dei modelli d'intervento per la gestione delle emergenze esterne all'ambito ferroviario che possono interessare anche l'infrastruttura ferroviaria nonché ai fini delle attività e iniziative della Protezione Civile regionale.

3.11 RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio può essere ricompreso negli scenari di "difesa civile" e, secondo la normativa vigente, a livello territoriale è di competenza della Prefettura – U.T.G. che redige il Piano provincialedi difesa civile – NBCR.

Tale pianificazione costituisce lo strumento cui fare riferimento in presenza di eventi di tipo chimico,biologico, radiologico o nucleare, a prescindere dall'individuazione della causa che li ha prodotti.

Il piano si prefigge lo scopo di coordinare ed armonizzare, raccogliendole in un unico documento diimmediata consultazione, le procedure di intervento che dovranno essere poste in atto, secondo le rispettive competenze, dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ARPAM, dalle Autorità Sanitarie, dalle aziende erogatrici di servizi essenziali e da altri Enti ed organizzazioni del sistema provinciale e regionale della protezione civile.

Negli ultimi anni, la dimensione internazionale della sicurezza ha accresciuto la sua importanza inducendo il ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazioni mirate al soccorso, anche all'interno di scenari complessi. Per questo le attività di prevenzione del fenomeno prevedono la redazione di specifici piani di intervento adeguati. Il Piano Nazionale di Difesa Civile definisce leminacce, individua i possibili scenari e pianifica le misure da adottare.

Sulla base di tale programmazione ogni Prefettura pianifica a livello locale gli interventi in caso di simili eventi. I piani sono sottoposti a periodiche esercitazioni, occasioni per testare la loro effettivafunzionalità e la capacità operativa. Tra i vari attori sul territorio, sono chiamati ad intervenire alle esercitazioni anche i nuclei N.B.C.R. del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, capaci di garantire il soccorso in caso di pericolo nucleare, batteriologico, chimico e radioattivo.

La Commissione interministeriale tecnica di difesa civile, istituita con D.M. del 28 settembre 2001 presso la Direzione centrale per la difesa civile, del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, valuta le situazioni emergenti e pianifica le misure da adottare in casodi crisi. Commissione e Dipartimento approfondiscono le questioni legate alla sicurezza delleinfrastrutture critiche, cioè delle risorse materiali, dei servizi, dei sistemi di tecnologia dell'informazione, delle reti e dei beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione. Il Ministero dell'Interno, svolge le funzioni di difesa civile in base all'articolo 14 del decreto legislativo n. 300 del30/07/1999, s.m.i.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda ai Piani di emergenza provinciali di difesa civile – NBCR elaborati dalle Prefetture d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

3.12 GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI

In particolare, nell'ambito del rischio nucleare, la Regione Marche ha predisposto la DGR n. 263 del 10/03/2014 − Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del "*Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche*", che tiene conto del modello organizzativo vigente ed operativo del sistema regionale di protezione civile, in recepimento del DPCM 19/03/2010 con cui è stato emanato il "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" (di seguito Piano nazionale), previsto ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm. ii..

Il Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (.)… *individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno. A tale scopo il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indottisulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologica.*

Sulla base dell'evento considerato di riferimento per l'attivazione del Piano nazionale, cioè *un evento di natura radiologica relativo ad un incidente in una centrale di potenza all'interno dei 200 km dal confine nazionale*, evento in particolare riferito agli impianti di St. Alban (Francia) e Krsko (Slovenia), gli scenari elaborati prevedono, in particolare, l'esposizione della popolazione di alcune Regioni del territorio italiano (Tab.A4.2 del Piano nazionale) a dosi alla tiroide per le quali sarebbe indicata la iodoprofilassi nei soggetti tra 0 e 18 anni, nelle donne in gravidanza e in allattamento. Le Regioni interessate sotto questo aspetto, nell'ipotesi più sfavorevole formulata, sono:

- in caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di St. Alban: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, parte della Lombardia, parte dell'Emilia−Romagna;
- In caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di Krško: Friuli Venezia Giulia, parte del Veneto e dell'Emilia Romagna per il possibile interessamento dell'area del delta padano (province di Rovigo e Ferrara).

A seguito di quanto premesso, per un evento emergenziale radiologico o nucleare quale quello ipotizzato nel Piano nazionale, l'obiettivo prioritario nella gestione dell'emergenza a livello regionale risulta essere l'informazione tempestiva e omogenea, sulla base di quanto comunicato dal DPC, della popolazione interessata o che rischia di essere coinvolta, la diffusione di notizie sicure e suffragate da dati certi, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine ereazioni imprevedibili.

Per ulteriori informazioni consultare i Piani specifici redatti a livello provinciale dalle Prefetture.

Il 14 marzo 2022 è stato adottato con DPCM il "Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", di seguito Piano, ai sensi dell'art. 182, c. 2, del D. Lgs. 101 del 31 luglio 2020,in fase di recepimento a livello regionale e provinciale.

Il Piano individua e disciplina le misure necessarie a fronteggiare le conseguenze di incidenti in impianti nucleari di potenza ubicati "oltre frontiera", ossia impianti prossimi al confine nazionale, in Europa e in paesi extraeuropei, tali da richiedere azioni d'intervento a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di Difesa Civile, di competenza del Ministerodell'Interno.

In particolare rispetto al piano nazionale emanato nel 2010, il Piano prende in considerazione:

- Scenario di incidente ad un impianto posto entro 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto oltre 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto in un paese extra europeo.

I principi assunti nel Piano sono definiti dal c. 11 dell'art. 172, e dai cc. 2 e 3 dell'art. 173 del D. Lgs.

101/2020.

Il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile (SNPC), e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza, con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre, a livello nazionale, ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull'ambiente.

L'art. 182, c. 3, del D.Lgs. 101/2020 stabilisce che i presupposti tecnici di riferimento per gli scenari di evento incidentale transfrontaliero, e per quelli non preventivamente correlabili con alcuna area specifica del territorio nazionale, siano predisposti dall'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN).

In particolare:

- l'Appendice 1 del Piano elenca i principali riferimenti normativi, nazionali e internazionali, nonché gli standard e le procedure internazionali cui si è fatto riferimento per la redazione del Piano;
- l'Appendice 8 "Indicazioni operative per il concorso delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo alla realizzazione, sul territorio di competenza, degli obiettivi previsti nel Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", riporta le modifiche, alla luce della nuova normativa di riferimento, delle indicazioni già elaborate ed emanate dal
  Dipartimento Nazionale della Protezione civile il 25 maggio 2016, con l'intento di fornire indicazioni per l'elaborazione del piano operativo provinciale, a cura delle Prefetture – UTG,contro le emergenze radiologiche al fine di promuovere un metodo omogeneo di elaborazione nelle diverse province italiane;
- l'Appendice 19 riporta i contenuti e le metodologie per la comunicazione e l'informazione della popolazione.

Successivamente il 19 ottobre 2022 il Dipartimento della Protezione Civile, in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 101/2020 ha divulgato per opportuna informazione e per gli eventuali seguiti di competenza il Documento Tecnico "L'informazione alla popolazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", che raccoglie icontenuti utili da fornire alla popolazione in riferimento a quanto previsto dal "Piano nazionale perla gestione delle emergenze radiologiche e nucleari". Tale Documento è stato predisposto ai sensi dell'art. 197 (comma 1) del Decreto legislativo 101/2020, che recepisce la Direttiva comunitaria 2013/59/EURATOM in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti, in conformità alle indicazioni contenute nell'allegato XXXIV dello stesso Decreto legislativo.

In particolare, i testi sono stati redatti dal Dipartimento della Protezione Civile che si è avvalso, a tale scopo, del Comitato per l'informazione alla popolazione sulla sicurezza relativa alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti previsto dal comma 1 dell'articolo 197 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n.101, con il contributo della Commissione tecnico scientifica, istituita e coordinata dal Ministero della Salute, prevista dal comma 4 del sopracitato articolo 197.

Il documento raccoglie i contenuti tecnico−scientifici sul rischio radiologico e nucleare utili per le Autorità, i soccorritori e la popolazione potenzialmente esposta ed è articolato in due parti:

- Parte A – Informazione preventiva (come previsto dalla parte A dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare, tra le altre, sono richiamate le nozioni fondamentali sulla radioattività e sui suoi effetti, le modalità di informazione preventiva e le principali misure di protezione per la popolazione.
- Parte B – Informazione in emergenza (come previsto dalla parte B dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare sono riportate le norme di comportamento perla popolazione che possono variare in base alla natura e all'evolvere dell'emergenza e sono anche richiamate le informazioni rivolte a particolari gruppi di popolazione, elaborate dalla sopracitata Commissione tecnico scientifica su richiesta del Comitato. Inoltre viene presentato un format di "Bollettino Informativo Tipo" che riporta i principali contenuti che potranno essere comunicati in caso di emergenza.

Infine, a completamento del Documento Tecnico, viene inserita un'Appendice che concerne la gestione dei "Rapporti con i media", tematica emersa durante gli incontri del Comitato.

A corredo del Documento Tecnico è stata inoltre elaborata e divulgata una utile Sintesi divulgativa "Rischio radiologico e nucleare: cosa sapere e cosa fare", che ha come obiettivo quello di semplificare quanto riportato nel Documento Tecnico e di agevolare la comprensione dei concetti riportati. La Sintesi è rivolta a un pubblico più ampio mentre il Documento Tecnico è rivolto a coloroi quali hanno esigenza di approfondire gli argomenti relativi al rischio radiologico e nucleare (quali Autorità, soccorritori, operatori dell'informazione).

La Sintesi rappresenta una base di conoscenze utile per la realizzazione di materiali di comunicazione sul rischio radiologico e nucleare rivolti al cittadino e ai diversi pubblici di riferimento. Tali materiali dovranno puntare ad accrescere la conoscenza del rischio e a favorire l'adozione di comportamenti corretti in situazioni di emergenza.

Questa sintesi divulgativa – che si rivolge in via prioritaria alla popolazione, ma anche alle Componenti, alle Strutture Operative e a tutti gli attori del Servizio Nazionale che hanno titolo a fare comunicazione del rischio – è stata realizzata a partire dal Documento Tecnico, riportando i concetti introduttivi al rischio radiologico e nucleare, descrivendo le emergenze che potrebbero interessareil nostro Paese e spiegando brevemente come verrebbero fronteggiate, secondo il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari. Infine vi sono illustrate le norme di comportamento per la popolazione nel caso si verifichi un incidente in un impianto nucleare al di làdei confini nazionali, riportate nell'Allegato 1.

3.13 RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento dellasua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII−I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995 (ora D.Lgs. 101/2020), e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.Lgs. 52/2007 (ora D.Lgs. 101/2020) o senza che il destinatario sia stato informato.

Il Prefetto, nel rispetto dell'articolo 187 del D. Lgs. 101/2020, che ha abrogato il D.lgs. 230/1995 e ilD.Lgs. n. 52/2007, predispone e aggiorna schemi di piano di emergenza per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi del "comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare", di cui all'articolo 175 del D. Lgs. 101/2020. L'aggiornamento del piano di emergenza deve tenere conto anche delle risultanze delle esercitazioni di cui all'articolo 188 del D. Lgs. 101/2020.

Il Prefetto per la predisposizione degli schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza incaso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, si avvale oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'ARPAM, del Servizio sanitario regionalee per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

Laddove necessario, il Prefetto istituisce il CCS e il **Comune** mette a disposizione le risorse di protezione civile e, se necessario, costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) al fine di assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali, nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura e alla SOUP.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture (ai sensi dell'art. 14, comma 1 del d. lgs. 52/2007 abrogato − ora ai sensi dell'art. 187 D. Lgs 101 del 31.7.2020).

3.14 TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

Con D.P.C.M. 10 febbraio del 2006, al quale si rimanda per ogni più specifica definizione, siapprovano le linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive efissili le quali stabiliscono i casi e le modalità di applicazione del capo X del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm.ii. e si applicano al trasporto di materie fissili in qualsiasi quantità ed altrasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi la cui attività specifica o totale supera i valori della tavola I, sezione IV della regolamentazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) per il trasporto di materie radioattive, recepita nella normativa nazionale.

La pianificazione di emergenza assolve alla finalità di assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da una emergenza nucleare o radiologica. In tale ambito, pertanto, la pianificazione di emergenza verrà predisposta a livello sia nazionale sia provinciale. Pertanto, ha valore fondamentale, per entrambi i livelli, sia la corretta individuazione e prefigurazione degli scenari di rischio, sia la individuazione dei mezzi, umani e strumentali, da impiegare nel corso della fase emergenziale, sia le procedure da avviare nella predetta fase.

Per quanto riguarda la pianificazione di emergenza provinciale, il Prefetto competente territorialmente, per assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da un incidente che avvenga nel corso del trasporto di materie radioattive o di materie fissili predispone o aggiorna un apposito piano provinciale di emergenza d'intesa con la Regione, nelle sue componenti di protezione civile e sanità, sulla base del Rapporto Tecnico elaborato ai sensi del DPCM 10 febbraio 2006 da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale), aprile 2009.

Il Prefetto competente per il territorio predispone, inoltre, uno specifico piano di emergenza in relazione al trasporto di combustibile irraggiato.

Risulta fondamentale l'informazione alla popolazione. La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto viene immediatamente informata sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie. In particolare vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo,origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventualisuggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardantile nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente.
Per ulteriori informazioni consultare il Piano provinciale specifico redatto dalle Prefettu

3.15 RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI

Il Prefetto coordina le attività per il disinnesco degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico−operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sullestrutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnesco di un ordigno bellico risulta talvolta un'operazione straordinaria ecomplessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto,alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnesco, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti e strutture operative che collaborano attivamentealle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione/Protezione civile, Comune interessato, Comunilimitrofi, VVF, CO Emergenza Sanitaria, AST, FFO, CRI, Volontariato di PC, ecc.).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuniinteressati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnesco: supporto all'evacuazione dei cittadini, delle strutture sensibili/di ricovero e cura, organizzazione e gestione dei centridi raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni, o nelle strutture di ricovero e cura, e rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali e disabilità;
- Individuazione della popolazione che risiede in strutture sensibili/ di ricovero e cura(ospedali, case di riposo, centri per la riabilitazione, carceri, ecc.);
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Gestione delle persone che presentano condizioni di salute tali da non poter essere evacuatesenza comprometterle ulteriormente. Questo tramite semplici norme di protezione all'interno dell'abitazione (es.: stare lontani da vetri e finestre, posizionarsi nella porzione opposta alla posizione dell'ordigno, ecc.);
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.) in più lingue in base alle diverse nazionalità della popolazione coinvolta;
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnesco entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

Laddove dovessero verificarsi maxi emergenze, a seguito di un'evoluzione negativa delle operazioni di disinnesco pianificate, potrà essere necessario il coinvolgimento e coordinamento del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, in collaborazione con la struttura di Protezione Civile regionale. In tal caso, secondo il suddetto Piano Operativo di Emergenza, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza discendente.

3.16 BLACK OUT ELETTRICO

Il black out è una interruzione della fornitura di energia elettrica. Può essere locale, se riguarda unaporzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003. Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica,dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Il Prefetto, contattato dal Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, assumerà il coordinamento tecnico delle operazioni nel proprio territorio di competenza convocando il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) con particolare riferimento ai rappresentanti della centrale operativa per l'Emergenza Sanitaria e dell'AST territorialmente competenti, del Comando Provinciale VVFF, dell'ENEL o altre società erogatrici, della TERNA (alta e altissima tensione) e delle Ferrovie dello Stato.

Il C.C.S. potrà essere istituito presso la S.O.I. e si interfaccerà sempre con la SOUP regionale e con il C.O.R. (Centro Operativo Regionale), qualora attivato, e con i Comuniinteressati.

Qualora il black out si verifichi in ore notturne verrà data informazione ai Comuni interessati anchein riferimento alla necessità di presidiare gli incroci dotati di semafori. Inoltre verrà attuato un continuo monitoraggio della situazione con particolare riferimento alle strutture sensibili, in particolare strutture socio sanitarie, nonché ai pazienti con apparecchiature elettromedicali a domicilio.

Verranno quindi presi contatti con le emittenti radio a livello locale per la diffusione delle informazioni utili alle popolazioni coinvolte e verranno attivate se necessario le organizzazioni di volontariato, anche per la diffusione delle notizie mediante impianti di amplificazione portatili

3.17 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

- eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- attività di ricerca di persone scomparse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

Eventi a rilevante impatto locale

La realizzazione di eventi diversi dalle emergenze può comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.
In ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l'attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni e l'istituzione del C.O.C.
A livello provinciale, in ragione del tipo e della portata dell'evento, verrà attivato il Piano Provinciale di Protezione Civile, riguardante in particolare le attività volte all'assistenza alla popolazione. Tali attività saranno svolte di pari passo con le attività preposte dal Prefetto concernenti la pubblica sicurezza.
In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezionecivile come spiegato in dettaglio nella Direttiva sopracitata.
Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possonoessere svolte dal volontariato.

La ricerca di persone scomparse

Ai sensi della L. n. 203 del 14/11/2012 "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse" e successive linee guida di settore, le autorità competenti (Prefettura), ed i Soggetti coinvolti nelle ricerche (VVF, Capitaneria di Porto, CC, Sindaco) possono richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile (Comunale, Provinciale o Regionale). Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato. L'attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita e comunque a certe condizioni.
A tal riguardo nella D.G.R. 633/2013 viene tra l'altro specificato che esistono scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone scomparse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalla Prefettura.

4. IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) del Codice, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata "*alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendol'effettività delle funzioni da svolgere*".
La direttiva del 14 gennaio 2014 relativa al "*Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*",definisce il modello d'intervento come l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali.

Il modello d'intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:

- **l'organizzazione della struttura di protezione civile**, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- **gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile**, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- **le procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipantialla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Per quanto riguarda le attività nella fase emergenziale, occorre precisare che quando si parla di "protezione civile" tutti pensano ad una "amministrazione", come ad esempio sono le forze di polizia, mentre con questa espressione si indica un Sistema nel quale ogni soggetto istituzionale (Comuni, Province, Prefetture, Regioni e Stato) svolge in piena autonomia le attività di competenza,con collegamenti funzionali ma non gerarchici.

4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE

La Regione Marche fa parte del Servizio nazionale della protezione civile, così come delineato all'art. 3 del D.Lgs. 1/18 "Codice di protezione civile".

La Struttura del "Sistema Marche" è costituita:

a) dal Presidente della Giunta regionale e dai Sindaci, in qualità di autorità territoriali di protezionecivile;
b) dalla Regione, dalle Province e dai Comuni, anche in forma aggregata o associata nel rispettodella normativa vigente, in qualità di componenti;
c) dalle strutture operative di seguito meglio specificate;
d) dai soggetti concorrenti di seguito meglio specificati.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 2, del Codice, le autorità territoriali di cui alla lettera a) fanno parte del Servizio nazionale della protezione civile; le componenti, le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui alle lettere b), c) e d), ne costituiscono articolazione.

Le componenti del Sistema Marche provvedono allo svolgimento delle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e competenze e collaborano con le articolazioni regionali delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 del Codice in merito alle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile, operano quali strutture del Sistema Marche:

a) gli enti e le agenzie regionali con finalità di protezione civile, nonché l'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche di cui alla legge regionale 2 settembre 1997, n. 60 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche. ARPAM);
b) gli enti del servizio sanitario regionale di cui alla legge regionale 8 agosto 2022, n. 19 (Organizzazione del servizio sanitario regionale), e l'Agenzia regionale sanitaria di cui all'articolo4 della legge regionale 17 luglio 1996, n. 26 (Riordino del servizio sanitario regionale);
c) il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale;
d) gli enti e gli istituti di ricerca con finalità di protezione civile operanti nell'ambito del territorio regionale.

I soggetti che possono concorrere al Sistema Marche sono gli ordini, i collegi professionali e le rispettive federazioni regionali e gli enti, gli istituti e le agenzie che svolgono funzioni utili in materiadi protezione civile a livello regionale, nonché le aziende, le società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, anche al fine di assicurare la pronta disponibilità di servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato nelle situazioni di emergenza.

La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Codice, può individuare relativamente all'ambito territoriale regionale ulteriori strutture operative in ambiti diversi da quelli di riferimentodelle strutture di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

Riportare l'organizzazione ed il funzionamento della struttura che esercita la funzione di protezionecivile a livello comunale, indicando i relativi uffici che nel periodo ordinario e in emergenza garantiscono le attività di protezione civile.

4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI

Sistema di allertamento

Il Sistema di allertamento, statale e regionale, di protezione civile, previsto dall'art. 2 del decreto legislativo n. 1 del 2018, è costituito dall'insieme delle procedure e attività che, ove e quando possibile, sulla base di previsioni probabilistiche, del monitoraggio di parametri ambientali che possono essere connessi con un evento o con suoi possibili effetti, nonché della sorveglianza di fenomeni d'interesse di protezione civile, anche attraverso il presidio territoriale, ha lo scopo di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Le attività di allertamento per il rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversie da rischio valanghe per la Regione Marche sono regolate dalla Procedure di allertamento approvate con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.160 del 2016 e dalle successive modifiche intercorse. Le attività svolte nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo−idrogeologico ed idraulico si compongono di due principali fasi: la fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza.

Scopo della fase di previsione è di valutare, quando e dove possibile, la situazione attesa, nonché gli effetti che tale situazione può determinare, la fase di monitoraggio e sorveglianza, invece, ha lo scopo di osservare e seguire, quando e dove è possibile, l'evoluzione della situazione in atto e i potenziali impatti sul territorio.

Si specifica che allo stato attuale non sono prevedibili con accuratezza ai fini dell'allertamento gli eventi pluviometrici intensi di breve durata e che riguardano porzioni di territorio limitate; in tali casi l'attività del Centro Funzionale si esplica nella fase di monitoraggio e sorveglianza per la previsione dell'evoluzione dell'evento a brevissimo termine al fine di condurre all'immediata localizzazione territoriale e circoscrizione dell'evento in atto.

Livelli di Criticità

Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto. A ciascun livello dicriticità corrisponde un livello di allerta.
Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera Zona di allerta, così come descritte nel paragrafo 2.2 "Inquadramento orografico, meteo−climatico" dei presenti Indirizzi, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Livelli di Criticità meteo-idrogeologica ed idraulica

Per "livello di criticità meteo−idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.
Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nella *Tabella 1*, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica**: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua delreticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica**: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti inarea urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali**: il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno,della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenzadei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenariodi criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Gli scenari e i relativi effetti al suolo sono omogenei in ambito nazionale e frutto dell'intesa istituzionale tra Stato e Regioni (Indicazioni Operative del Capo Dipartimento della Protezione civiledel 10/02/2016).

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
Nessuna allerta	**Assenza di fenomeni significativi prevedibili**		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche senon è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="2">Gialla</td><td rowspan="2">ordinaria</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:
erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;
ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;
innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.);
scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;
caduta massi.
Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="2">Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.
Effetti localizzati:
allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;
temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.

Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
</table>

		idraulica	Si possono verificare fenomeni **localizzati** di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
Arancione	**moderata**	**idrogeologica**	Si possono verificare fenomeni **diffusi** di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. **Anche in assenza di precipitazioni**, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	**Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.** **Effetti diffusi:** - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. **Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:** - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		idraulica	Si possono verificare fenomeni **diffusi** di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="2">Rossa</td><td rowspan="2">elevata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:
- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;
- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d’acqua minori;
- caduta massi in più punti del territorio.</td><td rowspan="2">Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
Effetti ingenti ed estesi:
- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d’acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:
- piene fluviali dei corsi d’acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell’alveo;
- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d’acqua maggiori.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

Tab. 20 − Descrizione degli scenari d'evento riferiti ai singoli livelli di criticità, elaborato da un gruppo di lavoro DPC – Regioni – PA nell’ambito delle attività per l’omogeneizzazione dei messaggi di allertamento, così come riportata nell’Allegato 1 alle lndicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazionedei messaggi del sistema di allertamento per il rischio meteo−idrogeologico e idraulica e della risposta del sistema di protezione civile”.

Livelli di Allerta per fenomeni meteorologici avversi

Oltre al rischio idrogeologico ed idraulico, l’attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi, in particolari si tratta dei seguenti rischi:

- vento;
- neve.

Per il rischio vento e il rischio mareggiate sono individuati tre livelli di allerta:

- nessuna allerta– VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE.

Per il rischio neve sono invece individuati i seguenti livelli di allerta:

- nessuna allerta– VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE;
- allerta ROSSA.

Di seguito sono riportati, per ciascuno dei due rischi sopra descritti, le tabelle che descrivono lacorrispondenza tra allerta, soglie e effetti e danni possibili.

NEVE		
Livello di allerta	**soglia**	**Effetti e danni**
verde	Quote < 300 m cumulate inferiori ai 5 cm/24 h	Non prevedibili; non si escludono locali problemi alla viabilità
	Quote 300-600 m cumulate inferiori ai 15 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate inferiori ai 40 cm/24 h	
gialla	Quote < 300 m cumulate comprese tra 5-15 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Fenomeni di rottura e caduta di rami. - Locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 15-30 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 40-60 cm/24 h	
arancione	Quote < 300 m cumulate comprese tra 15-40 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Diffuse interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 30-50 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 60-100 cm/24 h	
rossa	Quote < 300 m cumulate superiori a 40 cm/24 h	- Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Estesi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Prolungate ed estese interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Gravi danni a immobili o strutture vulnerabili.
	Quote 300-600 m cumulate superiori a 50 cm /24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate superiori a 100 cm /24 h	

Tab. 21. Descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio neve

VENTO		
Livello di allerta	**soglia**	**Effetti e danni**
verde	Quote < 1000 m: raffica inferiore a Burrasca Forte	Non si escludono eventuali danni non prevedibili
	Quote > 1000 m: raffica inferiore a Tempesta	
gialla	Quote < 1000 m: raffica almeno a Burrasca Forte	- Localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta	
arancione	Quote < 1000 m: raffica almeno a Tempesta	- Danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Limitazioni o sospensioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta Violenta	

Tab.22. Descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio vento

T

Livelli di Criticità per rischio valanghe

Analogamente agli altri tipi di rischio, anche per il rischio valanghe sono stati introdotti quattrolivelli di criticità. Ad ogni livello di criticità è associato un livello di allerta.

I livelli di criticità definiti per il rischio valanghe sono:

- assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- criticità Moderata (Allerta Arancione);
- criticità Elevata (Allerta Rossa).

La descrizione degli scenari di evento e dei possibili effetti e danni associati ad ogni Livello dicriticità/Allerta per rischio valanghe è riportata nella seguente tabella.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' VALANGHE			
Allerta	**Criticità**	**Scenario di evento***	**Effetti e danni****
Nessuna allerta	**Assenza di fenomeni significativi prevedibili**	*Assenza di valanghe significative nelle aree antropizzate.* *Sono al più possibili singoli eventi valanghivi di magnitudo ridotta difficilmente prevedibili.*	*Eventuali danni puntuali limitati a contesti particolarmente vulnerabili.*
Gialla	**ordinaria**	*Le valanghe attese nelle aree antropizzate possono interessare in modo localizzato siti abitualmente esposti al pericolo valanghe.* *Si tratta per lo più di eventi frequenti, di media magnitudo e normalmente noti alla comunità locale.*	*Occasionale pericolo per l'incolumità delle persone. I beni colpiti possono subire danni di modesta entità con effetti quali:* *– interruzione temporanea della viabilità;* *– sospensione temporanea di servizi.* *Danni più rilevanti sono possibili localmente nei contesti più vulnerabili.*

Arancione	**moderata**		*Le valanghe attese possono interessare diffusamente le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe.* *Si tratta per lo più di eventi di magnitudo media o elevata.*	*Pericolo per l'incolumità delle persone.* *I beni colpiti possono subire danni di moderata entità con effetti quali:* *- danneggiamento di edifici;* *- isolamento temporaneo di aree circoscritte;* *- interruzione della viabilità;* *- limitazioni temporanee di fruibilità in aree sciabili attrezzate come definite dall'art. 2 della legge 24 dicembre 2003 n. 363;* *- sospensione di servizi.* *Danni più rilevanti sono possibili nei contesti più vulnerabili.*
Rossa	**elevata**		*Le valanghe attese possono interessare in modo esteso le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe.* *Si tratta per lo più di eventi di magnitudo elevata o molto elevata, che possono anche superare le massime dimensioni storiche.*	*Grave pericolo per l'incolumità delle persone.* *Possibili danni ingenti per i beni colpiti con effetti quali:* *- grave danneggiamento o distruzione di edifici;* *- isolamento di aree anche relativamente vaste;* *- interruzione prolungata della viabilità;* *- limitazioni prolungate di fruibilità in aree sciabili attrezzate come definite dall'art. 2 della legge 24 dicembre 2003 n. 363;* *- sospensione prolungata di servizi;* *- difficoltà per attività di soccorso e approvvigionamento.*

Tab.23: descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio valanghe

Documenti previsionali

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo−idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraversol'utilizzo e la post− elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

La fase di previsione si concretizza con l'emissione del bollettino di criticità, il documento in cui è riportato, per ognuna delle zone di allerta, il livello di allerta previsto per ognuno dei rischi gestiti.

Nel caso in cui, per almeno una delle Zone di allerta vi sia almeno un'allerta gialla, il Bollettino di criticità viene sostituito dal Messaggio di allertamento, che viene diramato del Dirigente della Protezione civile regionale, attraverso la SOUP, e che:

- riporta il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;
- sulla base del livello di allerta, riporta la fase operativa relativo allo stato di attivazionedella Protezione civile regionale;
- riporta la durata dell'allerta. A meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

Flusso informativo

Data l'importanza e la delicatezza delle procedure in oggetto ed al fine di garantire il corretto e completo flusso informativo, la Protezione civile regionale deve essere in grado di dialogare con tutti i soggetti, gli Enti e le strutture del Sistema Regionale di Protezione Civile, così come definitodall'art.11, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 1/2018. A tal fine sarà premura di ciascun Ente ed Amministrazione destinatario dei documenti garantire l'operatività delle proprie strutture sulla base del proprio assetto organizzativo e funzionale anche, e soprattutto, al di fuori del normale orario di ufficio, nelle ore notturne e nei giorni festivi, tenendo conto che i documenti legati all'allertamento possono essere emessi in qualsiasi momento. Sarà cura dei vari Enti ed Amministrazioni trasmettere gli aggiornamenti dei contatti dei referenti e del personale reperibile.

Dal 14/06/2023, inoltre, è attivo il portale "Allerta Meteo Regione Marche" che rappresenta ilcanale di comunicazione per il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico eda fenomeni meteorologici avversi e per il rischio valanghe, raggiungibile all'indirizzo:

https://allertameteo.regione.marche.it/

Il messaggio di allertamento viene diramato dalla SOUP a:

- il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- le Prefetture (Uffici Territoriali del Governo − UTG);
- le Province;
- i Comuni;
- tutti i soggetti che fanno parte del sistema Regionale di Protezione Civile.

L'invio del messaggio di allertamento è organizzato per Zone di allerta, per cui, per quanto riguarda le Prefetture, le Province ed i Comuni, il messaggio sarà inviato esclusivamente a quegli Enti il cuiterritorio di competenza ricada, interamente o in parte, in una delle zone di allerta per cui è stataattivata la Fase operativa.

I recapiti a cui inviare la messaggistica sono raccolti e conservati secondo le procedure proprie della SOUP.
I criteri sull'attivazione della Fase operativa sono affrontati più avanti nel paragrafo "ProcedureOperative".

Il Comune riceve e prende visione tramite strumenti telefonici, di messaggistica e internet:

- dei bollettini/avvisi di criticità e di ogni altro documento previsto nell'ambito del sistema di allertamento regionale per gli eventi prevedibili in termini probabilistici, quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi, incendi boschivi, maremoto;
- del flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento, quali la Regione, la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e la Provincia, nonché con le componenti e le strutture operative presenti sul territorio (quali il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Forze armate, le Forze di polizia, il volontariato organizzato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, le Aziende sanitarie e ospedaliere), e con i comuni afferenti al medesimo ambito per lo scambio di informazioni sulle situazioni critiche.

Sensori

Le centraline di rilevamento del livello idrometrico presenti sul territorio fanno parte della rete di monitoraggio del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche. A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico.
I dati della rete di monitoraggio della Regione Marche sono resi disponibili sul portale in tempo reale e raggiungibili all'indirizzo: https://retemir.regione.marche.it/.

Nel territorio comunale sono presenti le due stazioni pluviometriche di "Brecciarolo" e "Mozzano"

b) I centri operativi di coordinamento

I centri di coordinamento rappresentano l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di Protezione Civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza.
Il Sindaco si avvale del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.
L'apertura del COC, la sua chiusura e gli eventuali passaggi di fase operativa dovranno essere trasmessi alla Regione Marche secondo le indicazioni di cui al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n. 179 del 03/06/2021. Il COC dovrà mantenere i contatti secondo i livelli di criticità con le Sale Operative Integrate competenti per territorio eventualmente attivate e con la Sala Operativa Unificata Permanete (SOUP) regionale presidiata h24.

La sede individuata per il comune di Ascoli Piceno è ubicata presso alcuni locali siti in Località Marino del Tronto, via della Cardatura (edificio nei pressi del Piceno CONSIND) – distinti catastalmente al foglio 80, part. 660 sub2, evidenziati di seguito con apposita retinatura.

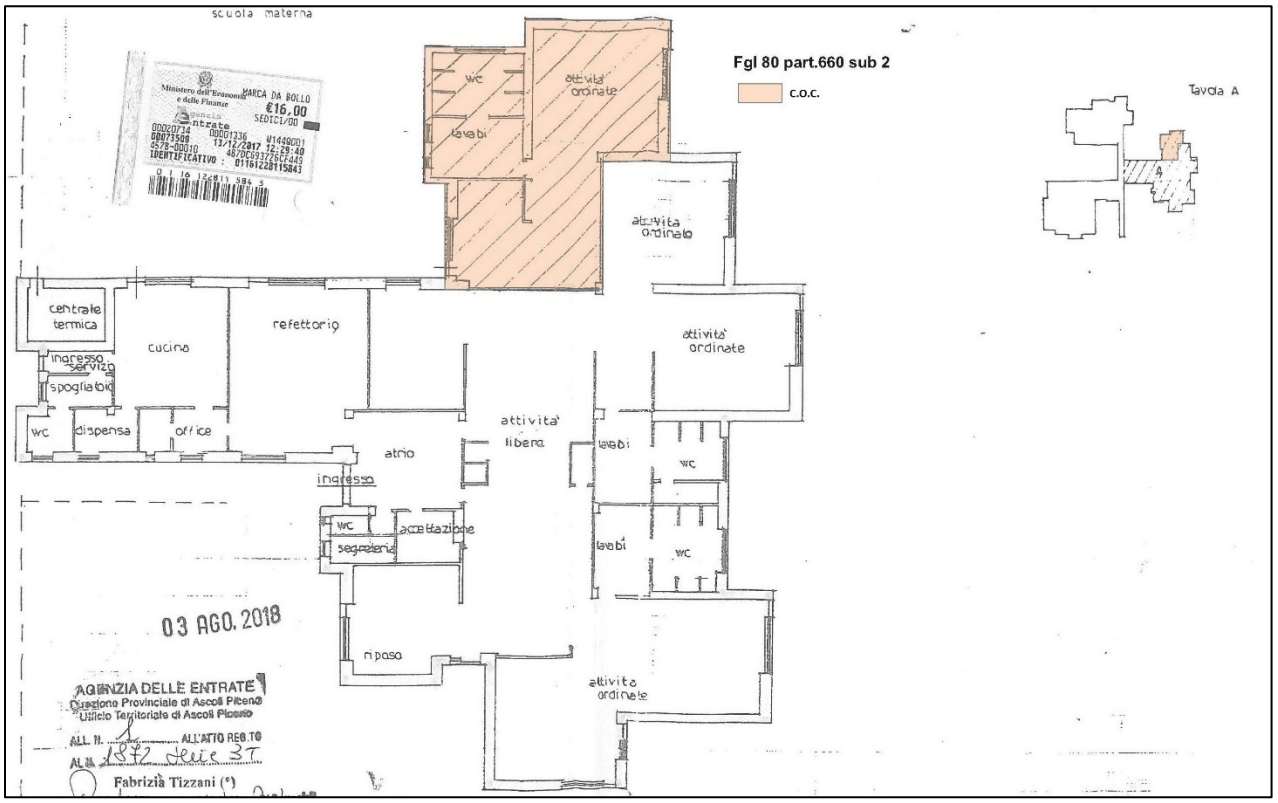


Fig. 20 A: sede C.O.C. comunale

Si fa presente che, fino alla fase di Pre Allarme, gli eventi verranno gestiti all'interno del Comando della Polizia Locale, sito in Viale Marcello Federici, 80. Non appena dimensionato l'evento nella **Fase di Allarme,** sarà prevista l'attivazione del C.O.C. presso la struttura sopraindicata.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "*sala riunioni*", per le decisioni ed il coordinamento ed una "*sala operativa*" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle

risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un Referente che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede sarà strutturata in modo da prevedere:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per le Telecomunicazioni.

L'ubicazione del C.O.C. è evidenziata nelle Tavole generali (Tavv.0_01-02-03).

Sono state individuate inoltre come siti per il **C.O.C. alternativo**:

- Sede Croce Verde - Zona Industriale Marino del Tronto.
- Sede Comando di Polizia Locale in Viale Marcello Federici, 80.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Volontariato
4. Logistica – materiali e mezzi
5. Servizi essenziali ad attività scolastica
6. Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni d'emergenza
9. Assistenza alla popolazione
10. Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario
11. Unità di coordinamento e segreteria
12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Le suddette funzioni **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il Referente, con opportuno atto.
Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e dellagravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.
Così come previsto dalle indicazioni operative n. 1099 del 31/03/2015 inerenti "*La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*", ciascuna Funzione deve essere affidata al coordinamento di un Referente individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni di Supporto seguite da elenchi di azioni, indicate in maniera esemplificativa ma non esaustiva, da mettere in campo nelle diverse fasi operative. Si ricorda che tale suddivisione risulta essere un mero esempio e che le Amministrazionipossono modificare tali indicazioni in funzione delle risorse disponibili e delle necessità da sopperire.Per ogni altra informazione e indicazione

sulle Funzioni attivabili si faccia riferimento alla circolare sopra citata così come poi ribadite dalla Direttiva P.C.M. del 30/04/2021.

In allegato sono elencati i nomi o la qualifica all'interno dell'Amministrazione unitamente ai numeri dei Responsabili individuati per ciascuna Funzione, da aggiornare periodicamente.

1. Tecnica e di valutazione

Il Referente (dirigente/funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina levarie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizitecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici professionisti mantenendo i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per le attività di competenza della Funzione stessa (es. monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di allarme/emergenza).

Fase di **Attenzione**	- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; - instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; - coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; - ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di **Preallarme**	- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; - aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; - dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di **Allarme/Emergenza**	− segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti; − valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

2. Sanità e assistenza sociale e veterinaria

Il Referente della Funzione lavorerà in ogni caso in stretta connessione con gli operatori individuatidalla Direzione del Distretto Sanitario. Tale Direzione comunica in fase ordinaria ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento, ai sensi della Direttiva P. C.

M. del 7 gennaio 2019 *"Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunalied intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEl per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita"*, alla quale si rimanda per ogni dettaglio. Tra le figure individuabili vi sono sia personale medico che infermieristico allo scopo di mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie e di assicurare la tempestiva individuazione e assistenza delle persone disabili o con specifiche necessità.

Il Servizio Sanitario Regionale mediante le sue articolazioni (es. Sistemi di emergenza territoriale, Distretti, Dipartimenti Prevenzione, ecc.) si attiva sul territorio interessato in occasione di eventi calamitosi, in collaborazione con i Comuni interessati.

A livello comunale la Funzione svolgerà le attività di supporto relativamente al coordinamento dellediverse componenti sanitarie locali, all'organizzazione dei materiali e mezzi e dell'assistenza socio−sanitaria della popolazione, all'individuazione delle aree e delle strutture idonee ad accogliere la popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità. Le attività di supporto riguarderanno anche la valutazione del patrimonio zootecnico a rischio e la sua messa in sicurezza.

Inoltre predisporrà e aggiornerà gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione, anche in coordinamento con la Funzione Assistenza alla popolazione. Predisporrà anche gli elenchi contenenti i contatti degli ospedali, delle strutture socio−sanitarie, per la consultazione dei medici di famiglia, dei servizi veterinari e l'elenco delle farmacie del territorio comunale.

Per le indicazioni inerenti all'organizzazione operativa delle componenti del Servizio Sanitario Regionale, comprese quelle a livello comunale, si rinvia alla Determina del Direttore Generale dellaprecedente Azienda Sanitaria Unica Regionale (A.S.U.R.) n. 640 del 23/11/2018 *"Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie".*
In emergenza, la Funzione è deputata alle attività di collaborazione e supporto alle articolazioni delServizio Sanitario Regionale che intervengono in occasione di un evento calamitoso.
Le problematiche connesse all'intervento sanitario, inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (se i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sonointatti e funzionanti) e delle catastrofi (se i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapacitati a funzionare) possono essere affrontate seguendo le tre linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso sanitario urgente; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza sanitaria, socio sanitaria e psicosociale alla popolazione** (assistenza sociale,

domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);

- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico−sanitaria; disinfezione; disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; sicurezza alimentare; prevenzione veterinaria e gestione problematiche veterinarie).

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio; - supporta il censimento delle strutture sanitarie a rischio; - verifica la disponibilità delle risorse e delle strutture per l'assistenza socio−sanitaria che potranno eventualmente essere utilizzate; - predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - supporta la attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; - collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica − materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; - organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - Collabora per le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio; - supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio−sanitaria di base; - supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; - contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; - contribuisce a valutare le necessità sanitarie e socio sanitarie delle persone assistite; - concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità; - favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio−sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI).

3. Volontariato

Il Referente (dirigente/funzionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego. Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle Organizzazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come sirimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella D.G.R. 633/2013.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità; - organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio; - aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; - richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; - invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; - coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

4. Logistica – materiali e mezzi

Il Referente (dirigente/funzionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.). Gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggiodelle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita. Mantiene il quadroaggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la Funzione Continuità amministrativa.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; - allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; - effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; - attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; - predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; - nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; - partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; - richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

Fase di **Allarme/Emergenza**	− effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; − effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; − tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; − effettua la bonifica dell'area colpita; − organizza i turni del proprio personale; − partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste; − coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc.…

5. Servizi essenziali ed attività scolastica

Il Referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le società erogatricidei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al finedi garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.
Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabilial rispristino della filiera delle attività economico−produttive.
Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificarel'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.
Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; - predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; - in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; - cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; - assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza; - individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

6. Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità

Il Referente (dirigente/funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edificipubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.
Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Tale Funzione si raccorderà inoltre con le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il Censimento danni e rilievo dell'agibilità ed una Funzione che si occupi della gestione dei **Beni Culturali**.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali; - tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione; - valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; - compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero; - predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisionali di urgenza; - in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

7. Strutture Operative e Viabilità

Il Referente (es. dirigente/funzionario dell'Amministrazione oppure/in raccordo con dirigente/funzionario del Corpo di Polizia Locale) garantisce il raccordo informativo ed operativo trail C.O.C. e le strutture operative locali. Esse svolgeranno le operazioni secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti al soccorsotecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all'ordine e alla sicurezza pubblica, al presidio e alla vigilanza dei territori e della viabilità interessataall'evento emergenziale.
Il Referente predispone inoltre il piano di viabilità d'emergenza, individuando da un lato i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, dall'altro i cancelli e le viedi fuga per il deflusso della popolazione da evacuare con il conseguente trasferimento nei centri di accoglienza. Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture delle zone interessate.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in piùFunzioni, ad esempio una Funzione concernente il raccordo con le strutture operative ed una Funzione che si occupi dell'accessibilità e mobilità.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine; - predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio; - assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione; - allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; - contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; - tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; - attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

8. Telecomunicazioni d'emergenza

Il Referente (es. dirigente/funzionario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra
C.O.C. e S.O.U.P.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.; - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia; - cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

9. Assistenza alla popolazione

Il Referente (dirigente/funzionario dell'Amministrazione comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) alla popolazione sia nella fase diraccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Raccoglie inoltre informazioni relative alle esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.). Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazionepresente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria.

Il Referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizionedegli immobili e/o delle aree.
Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; - garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

10. Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario

Il Referente (dirigente/funzionario preferibilmente dipendente della Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico−finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il Referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti conditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti diemergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la Funzione logistica.
Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attivitàamministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazionecolpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate.
In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuandouna scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in piùFunzioni, ad esempio una Funzione concernente la Continuità amministrativa ed una Funzione che si occupi del Supporto amministrativo e finanziario durante l'emergenza.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.; - organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; - provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; - collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

11. Unità di coordinamento e segreteria

Tale Funzione deve essere prevista in base della gravità dell'evento ed assolvere ai compiti di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate.

Il Referente (dirigente/funzionario preferibilmente della Segreteria o Servizio Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con i rappresentantidelle Strutture operative territoriali e i centri di coordinamento di Protezione Civile (eventuali COI/COM, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) con le relative Autorità competenti.

Raccoglie e classifica le informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alleFunzioni competenti. La Funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti alla situazione emergenziale e mantiene il quadro conoscitivo delle attività in emergenza.

Fasi di **Attenzione e Preallarme**	- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; - mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura−UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
Fase di **Allarme/Emergenza**	- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - mantiene un quadro conoscitivo delle attività S.a.R. (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Il Referente (dirigente/funzionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, interviste, conferenze stampa. Aggiorna il sito internet istituzionale ed eventuali altri strumenti telematici (es. social network) ed attiva, ove possibile, un numero verde dedicato.

Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici). Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle Componenti e delle Strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le Funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media neiluoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

Svolge, in situazione ordinaria, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso: la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, realizzati in forma accessibile ed ove necessario con linguaggio semplificato e/o in comunicazione alternativa aumentativa; l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza accessibili anche a persone con disabilità uditiva mediante la presenza di interpreti in LIS e sottotitolazione; l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali; la realizzazione di pagine web sul sito internet istituzionale contenenti documenti digitali accessibili anche a persone con disabilità sensoriali (visiva ed uditiva) e a persone con disabilità cognitive; la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale. Il tutto al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, sui rischi a cui è soggetto il territorio comunale e sui comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio−economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (persone anziane, persone disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in situazione ordinaria (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi dell'evento emergenziale.

Per la comunicazione in tempo ordinario verso una utenza ampliata si dovranno utilizzare tra gli altri, scrittura Braille, audio video con traduzioni in LIS e sottotitolazione, testi in Comunicazione Alternativa Aumentativa (CAA). Dovranno essere creati documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale specializzato in accessibilità digitale, in comunicazione multimodale e multicanale in funzione delle specifiche necessità, dei servizi di mediazione, in particolare le guide, i lettori e gli interpreti professionisti esperti nella Lingua Italiana dei Segni LIS.

Predispone, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

Fasi di **Attenzione e Preallarme**	– in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; – in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; – in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; - gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; - l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass−media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

Come ricordato sopra, l'organizzazione delle Funzioni riportata, come pure le azioni daintraprendere in seno a ciascuna Funzione, costituisce un esempio generale per le Amministrazionicomunali le quali **dovranno poi declinarle per ciascun tipo di rischio** presente nel loro territorio.

Nel Territorio comunale è presente anche la **S.O.I.**, ubicata presso Via Marche – quartiere San Marcello – nella foto sottostante. La sede è stata individuata anche come sede **Di.Coma.C**



Fig.20 B: sede S.O.I.

c) Le aree e le strutture di emergenza

La scelta delle aree con funzione di emergenza è scaturita in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (C.L.E.), degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G. e del precedente Piano di Protezione Civile. In questo modo è stato possibile escludere immediatamente dalla selezione le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio.

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazione di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza,provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Le aree individuate verranno utilizzate per più di uno scenario di rischio.

Sono state individuate nel proprio territorio le seguenti aree:

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; in generale sono state scelte piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, il più possibile baricentriche rispetto al quartiere.

In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento ei primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Dovranno essere dotate di apposita cartellonistica.

Si riporta di seguito l'elenco delle aree di Attesa individuate nel territorio comunale (Tab. 24).

AREE DI ATTESA			
SETTORE	**CODICE AREA**	**NOME**	**VIA**
PORTA ROMANA	AA_01	Parco Giochi "Ugo Tasselli"	Viale Treviri
BORGO SOLESTA'	AA_02	Parco Giochi "Emanuela Loi"	Via Giuseppe Verdi
	AA_03	Giardino Pubblico	Via Galiè – Via Bengasi
MONTEROCCO	AA_04	Parcheggio Monterocco	Via Giacinto Cornacchioli
CAMPO PARIGNANO	AA_05	Parcheggio Chiesa SS. Pietro e Paolo	Via Giovanni Amadio
	AA_06	Piazza Diaz	Piazza Armando Diaz
CENTRO STORICO	AA_07	Parcheggio Piazzarola	Via Pacifici
	AA_08	Piazza San Tommaso	Via del Pozzetto – Via Buonarroti
	AA_09	Piazza Ventidio Basso	Via E. Tamburini
	AA_10	Piazza del Popolo	C.so Mazzini – Via Cino del Duca
	AA_11	Piazza Arringo	Piazza Arringo
	AA_12	Piazza Giacomini	Via G. Sacconi
	AA_13	Giardini Colucci	Via Ugo Foscolo
PORTA MAGGIORE	AA_14	Piazza Immacolata	Via Urbino – P.zza Immacolata
	AA_15	Parco Giochi Baden Powell	Via Vittorio E. Orlando
	AA_16	Piazzale della Stazione	Viale Marconi
	AA_17	Giardino Liceo Artistico "O. Licini"	Via A. De Dominicis
	AA_18	Giardino Liceo Linguistico "E. Trebbiani"	Via Faleria
	AA_19	Parco Giochi Tofare	Via Napoli – Via Cagliari
MONTICELLI	AA_20	Piazzale Chiesa SS. Simone e Giuda	Via Frassini – Via Platani
	AA_21	Parcheggio Scuola Don Giussani	Via delle Begonie- Via degli Iris
	AA_22	Area Verde Monticelli Alto	Via dei Narcisi

FRAZIONI

SETTORE	**CODICE AREA**	**NOME**	**VIA**
MOZZANO	AA_23	Piazza Chiesa SS. Cosma e Damiano	Via dei Trattati
ROSARA	AA_24	Piazza Chiesa SS. Benedetto e Cristina	S.P. 163 Strada per Rosara
CASTEL TROSINO	AA_25	Parcheggio Pubblico	S.P. 90 Valle Castellana
PIAGGE	AA_26	Giardino Pubblico Piagge	S.P.76 Colle San Marco
VENAGRANDE	AA_27	Parcheggio Case ERAP	Via della Polveriera
S. GAETANO - VALLI	AA_28	Parcheggio Stadio Del Duca	Via Zeppelle – Via C. Rozzi
BRECCIAROLO	AA_29	Giardino Pubblico – Piazza Chiesa S. Rita	Via dei Settembrini
POGGIO DI BRETTA	AA_30	Parcheggio Campo Sportivo	Via E. Luzi
MARINO – ZONA INDUSTRIALE	AA_31	Parcheggio Area Camper	Via Piceno Aprutina
	AA_32	Parcheggio C. Commerciale "Al Battente"	Via della Capanna – Via del Commercio
	AA_33	Campo Sportivo "Le Villette"	Via dei Ciliegi
	AA_34	Parcheggio fronte "Pfizer"	Via del Commercio
CAMPOLUNGO – VILLA SANT'ANTONIO	AA_35	Parcheggio C. Commerciale "Città delle Stelle"	Via dei Mutilati del Lavoro
	AA_36	Parcheggio Chiesa Loc. Villa S. Antonio	Via Monte Catria
LISCIANO	AA_37	Parcheggio Lisciano	S.P. 117 Lisciano

Tab.24: elenco Aree di Attesa – Area Capoluogo e Frazioni

AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE COPERTE E/O SCOPERTE

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanzedi risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.

Si riferiscono sia alle aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; sono state individuate strutture coperte e spazi aperti resi ricettivi temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione.

Si riporta in Tab. 25 l'elenco delle aree individuate per l'accoglienza e ricovero della popolazione.

AREE DI ACCOGLIENZA			
SETTORE	**CODICE AREA**	**NOME**	**VIA**
MONTEROCCO	AR_01	Palazzetto Ezio Galosi	Via Antonio Mancini
	AR_02	Impianto Sportivo Monterocco	Via Antonio Mancini
S. GAETANO - VALLI	AR_03	Parcheggio Stadio Del Duca	Via Zeppelle – Via C. Rozzi
	AR_04	Complesso Sportivo Pennile di Sotto	Via Abruzzo – Via Marche
	AR_05	Complesso Tennistico "V. Roiati"	Viale Costantino Rozzi
	AR_06	Campo di Calcio S.G.L. Carbon	Via Piemonte
MARINO – ZONA INDUSTRIALE	AR_07	Parcheggio C. Commerciale "Al Battente"	Via della Capanna - Via del Commercio
	AR_08	Centro Sportivo Città di Ascoli	S.P. 88 "Bonifica"
PORTA MAGGIORE	AR_09	Campo Scuola di Atletica Leggera	Via A. De Dominicis
	AR_10	Palestra Polivalente	Via A. De Dominicis
	AR_11	Palabasket	Via G. Spalvieri
MONTICELLI	AR_12	Campo Calcio Monticelli "Don Mauro Bartolini"	Via Frassini

Tab.25: elenco Aree di Ricovero/Accoglienza

Le aree e i centri di assistenza sono attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalle Province, dalle Regioni. Anche a livello comunale, altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive (hotel,residence, camping, etc.) che è opportuno siano censite nel periodo ordinario. In fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza.

Le aree di accoglienza della popolazione dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifichequali:

- Dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 500 persone e servizi campali;
- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;

- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie acausa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018.

Nell'allestimento di tali aree occorre è stata marcatamente tenuta in considerazione la **popolazione disabile o con specifiche necessità**, presente nel territorio comunale.
Si valuti la possibilità di allestire, all'interno delle *aree di accoglienza*, anche degli **spazi a misura di bambino**, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc.…), al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescentidurante le fasi emergenziali.

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree sono facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le *aree di ammassamento soccorritori* ottemperano a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie acausa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018;
- dovranno essere recintate e/o presidiate;
- realizzate con superficie asfaltata o altamente drenante, idonea per carichi pesanti;
- presenza di piazzole idonee all'atterraggio degli elicotteri;
- non individuate dai comuni come "aree di ricovero della popolazione".

Si riportano in Tab. 26 le aree individuate come aree di ammassamento soccorsi.

AREE DI AMMASSAMENTO			
SETTORE	**CODICE AREA**	**NOME**	**VIA**
BORGO SOLESTA'	AM_01	Parcheggio Cimitero Comunale	Via S. Serafino da Montegranaro
FRAZ. MARINO	AM_02	Centro Servizi Comunali	Via Calzecchi Onesti

Tab.26: elenco Aree di Ammassamento Soccorsi

L'area stoccaggio Mezzi Pesanti per il comune è stata individuata in località Mozzano presso S.S.4 "Salaria" al Km 169 + 400.

Per il comune di Ascoli Piceno, inoltre, sono predisposte **n.2 aree CRS dei Vigili del Fuoco**:

- CRS03.AP presso la zona Industriale – Motorizzazione
- CRS04.AP presso località Talvacchia

Le schede sono presenti nell'Allegato n. 3 al presente studio.

AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE

Tali aree sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove troveranno sistemazione idonea le risorse da stoccare necessarie alle zone di emergenza. Tali aree sono facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni.

L' area di **ammassamento risorse** individuata è:

- Centro Agroalimentare Piceno SPA – Via Valle Piana, 80 – San Benedetto del Tronto (tel. 0735/753774)

Sono state individuati, inoltre, gli **edifici strategici**, le **infrastrutture** di connessione (che collegano gli edifici strategici con le aree di emergenza) e le infrastrutture di accessibilità (che permettono l'accesso conil territorio circostante) presenti in Tavv.0_01-02-03.

Sono inoltre segnalate le **zone di atterraggio in emergenza** (ZAE) all'interno del territorio comunale: si tratta di aree di atterraggio per gli elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche. Sono preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista la manutenzione ordinaria.

Sono state inoltre individuate:

- area per il recupero delle **macerie:** l'area presso la quale sarà possibile attrezzare siti di deposito temporaneo è stata individuata l'area di proprietà comunale, ex sede di "Autotrasporti Regoli S.A.S." sito in località Campolungo , distinta catastalmente al foglio 85 particella 7.

- area per il recupero dei **beni culturali**: i beni culturali saranno stoccati nei siti indicati all'occorrenza dall'unità di crisi del Ministero dei Beni Culturali; sono stati individuati come deposito anche alcuni locali del Forte Malatesta.

Per ogni area di emergenza (area di attesa – area di ammassamento – area di accoglienza) è stata compilata una scheda identificativa così come riportato nell'Allegato 5.

Le aree di emergenza di livello comunale saranno opportunamente segnalate con una specifica cartellonistica (vedi Allegato 2) al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità.
Per ogni tipologia di rischio è stata realizzata una cartografia specifica con riportati gli elementi precedentemente individuati.

PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio. Il numero delle persone daevacuare è definito in base all'evento in accordo con l'amministrazione comunale.
A ciascuna zona è stata associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza per il ricovero temporaneo della popolazione.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio. La loro localizzazione è rilevabile in Tav._01 ma potrà essere modificata e definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.

d) LE TELECOMUNICAZIONI

Per la gestione delle emergenze è necessario disporre di un sistema di telecomunicazioni che consenta i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, nonché di poter comunicare con sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni (telefonia fissa, mobile e dati).

Sistemi di telecomunicazione per la Protezione Civile e per l'emergenza Sanitaria 118

La Regione Marche ha realizzato reti radio dedicate ai seguenti servizi:

• Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata al coordinamento del Volontariato con postazione fisse anche presso le SOI e la SOUP (con registrazione del traffico).

Tale rete è utilizzata per il coordinamento del Volontariato per le attività Antincendio Boschivo AIB.

• Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata alle comunicazioni delle Istituzioni con postazione fisse anche presso le SOI e la SOUP (con registrazione del traffico);

• 2 Reti radio UHF sincrone isofrequenziale su base provinciale dedicate alle comunicazioni del Servizio di emergenza sanitario 118 gestita da A.R.S. (Agenzia Regionale Sanitaria) registrazione del traffico presso le postazioni territoriali delle Centrali 118;

• Dorsale costituita da tratte in banda SHF MarcheWAY per il trasporto condiviso dei servizi sopra descritti e distribuiti sul territorio attraverso le seguenti postazioni (di cui molte realizzate dalla Regione Marche) e suddivisa per rete provinciale:

Provincia di Ascoli Piceno	Montefalcone Appenino
	Grottammare
	Monte Piselli
	Acquasanta terme

Oltre ai servizi radio sopra menzionati la dorsale MarcheWAY costituisce altresì la rete di collegamento per la rete di monitoraggio idropluviometrico regionale (M.I.R.), per la rete di telecamere poste sui tralicci Regionali del progetto SmokingCAM, della rete accelerometrica e sismometrica gestita dall'INGV.

Tutte le postazioni sopra indicate permettono il corretto funzionamento in condizioni di mancanza di rete elettrica per un tempo di circa 12 ore essendo dotate sistemi di batterie dedicate.

Inoltre, in caso sia necessaria una copertura radioelettrica specifica, il Servizio regionale ha la possibilità di allestire apposite strutture per la creazione di radio spot attraverso l'uso di ponti radio mobili od installando sistemi satellitari (voce, fax, dati, video) con diverse tipologie tecnologiche (apparati satellitari in banda KA tipo tooway, sistemi satellitari bassa orbita Starlink, rete satellitare Thuraya e BGAN Inmarsat). Alcune postazioni mobili sono state rese energeticamente indipendenti con l'adozione di sistemi fotovoltaici dedicati.

Gestori Telefonici di reti radiomobili e telefonia fissa

Le aziende - Telecom/Tim (Sala nazionale h24: Control Room Security numero verde 800861077), Vodafone (Security Operation Center Tel: 02 41433333), Wind (Focal Point: 06 83115400), H3G (800-179-800 fax) - di telefonia gestiscono reti complesse altamente riconfigurabili, i cui centri di controllo remoti sono ridondati ed in grado di operare riassetti della rete in tempo reale.

Le sale di controllo e gestione delle reti di tutti gli Operatori sono attive h24. Gli elementi di rete dispongono di sistemi di alimentazione di backup che garantiscono la funzionalità del servizio per le prime 8 ore circa.

Successivamente la sopravvivenza delle stazioni, in caso di mancanza di energia elettrica a rete, deve essere garantita con i gruppi elettrogeni attraverso il rifornimento del carburante.

e) L'ACCESSIBILITÁ

La possibilità di utilizzare le infrastrutture di accessibilità e mobilità presenti sul territorio dipenderà non soltanto dallo scenario di danno, ma anche dallo stato e dalla tipologia delle singole strutture coinvolte, che dovranno essere verificate immediatamente dopo l'evento da parte dei soggetti responsabili delle varie infrastrutture per attestare l'effettivo stato dell'arte e la relativa fruibilità delle stesse per i soccorsi.
I principali punti di accesso al territorio comunale, ritenuti funzionali a garantire la miglior accessibilità all'area di intervento, dovranno essere individuati in base all'ubicazione dell'evento.
I principali punti di accesso (entry point) al territorio comunale ritenuti funzionali a garantire la miglior accessibilità all'area di intervento dovranno essere individuati in base all'ubicazione dell'evento.
Nel paragrafo 2.5 "*Reti delle infrastrutture*" sono state descritte nel dettaglio l'accessibilità stradale all'interno del territorio comunale.

f) PRESIDIO TERRITORIALE

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.
L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:
− i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisionali di difesa idraulica e dalle frane);
− i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).
Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le attività di presidio a livello comunale, sono individuate dai Comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa.
Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile coordinate dalle Regioni.

Presidi territoriali idraulici

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne **estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria** che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.

Il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamenti, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, con le modalità concordate precedentemente con il Centro Funzionale, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;

- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;

- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione di ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere, anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.
I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale. Per poter svolgere tale attività sarebbe opportuno che siano previsti turni di reperibilità H24, almeno in occasione di emissioni di allerte, e che tali recapiti siano forniti alla SOUP, che dovrà essere tempestivamente informata di eventuali variazioni.
Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

Presidi territoriali idrogeologici
La DPCM 27/2/2004 individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi.
Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.
In conformità con quanto riportato nella D.G.R. n.800 del 4/6/12, che indica come le Amministrazioni Comunali debbano predisporre un adeguato sistema di vigilanza e di presidio del territorio, i presidi territoriali idrogeologici sono organizzati su base comunale.
A tal fine, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, si sono individuate le aree di presidio idraulico, cioè l'elenco dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento:

2	**TORRENTE FLUVIONE** *(Ascoli Piceno)*			**Livello idrometrico a vista** *(Mozzano - Ponte ANAS sulla S.S. 4) MARCHE C*
3	**TORRENTE CASTELLANO** *(Ascoli Piceno)*			**Livello idrometrico a vista** *(Porta Vescovo - Ponte di Porta Torricella) MARCHE C*
4	**FIUME TRONTO** *(Ascoli Piceno)*			**Livello idrometrico a vista** *(Ponte sulla S.P. 236 Raccordo Monticelli - Marino del Tronto) MARCHE D*
5	**FIUME TRONTO** *(Ascoli Piceno)*			**Livello idrometrico sensore asta metrica** *(Zona Campi Agostini - Ponte sulla S.P. 229) MARCHE D*
6	**FIUME TRONTO** *(Ascoli Piceno)*			**Livello idrometrico a vista** *(Via del Commercio - Viadotto Asse Attrezzato) MARCHE D*
7	**FIUME TRONTO** *(Ascoli Piceno)*			**Livello idrometrico a vista** *(Zona Ex Discarica Campolungo S.P. 88 Valditronto) MARCHE D*
8	**TORRENTE CHIFENTI** *(Ascoli Piceno)*			**Livello idrometrico a vista** *(Loc. Villa S. Antonio - Ponte sulla S.P. 235 ex S.S. 4 Salaria) MARCHE D*
9	**FIUME TRONTO** *(Ascoli Piceno)*			**Livello idrometrico a vista** *(Zona Eco Service - Ponte sulla S.P. 3 Ancaranese) MARCHE D*

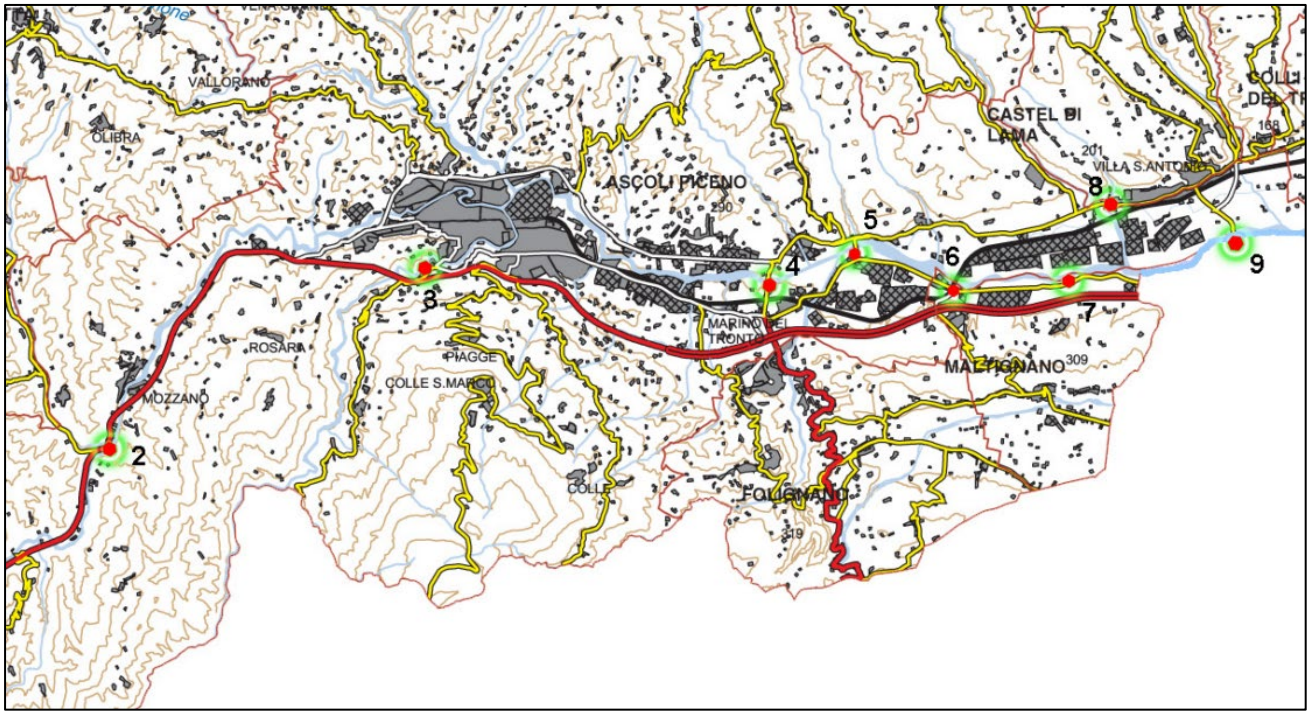


Fig. 21: presidi idraulici – elenco e cartografia – presenti nel territorio comunale

L'amministrazione comunale dovrà anche individuare il soggetto responsabile del presidio territoriale.

Secondo quanto previsto dalla DGR n.148/2018, specifici presidi territoriali sono stati previsti nelle aree più vulnerabili, maggiormente soggette a rischio, nonché nelle zone improvvisamente messe in crisi e che pertanto necessitano dell'azione di vigilanza territoriale nell'immediatezza, durante e dopo eventi meteorologici intensi, al fine di ridurre il pericolo e l'esposizione per la popolazione.

L'attivazione di tali presidi è tanto più auspicabile ed importante laddove sussistono condizioni di rischio residuo noto.

È necessario predisporre l'attività di presidio territoriale per:

- il controllo, con ricognizioni dirette, dei sistemi di monitoraggio esistenti;
- la verifica dei punti critici delle aree soggette a rischio;
- l'agibilità delle eventuali vie di fuga;
- la funzionalità delle aree di emergenza e dei centri di assistenza sul territorio;
- la valutazione del rischio residuo.

Occorrerà presidiare:

- aree inondabili e zone in frana così come perimetrate dal PAI;
- centri storici, nuclei con patrimonio abitativo vulnerabile;
- aree già vulnerate da eventi calamitosi, che richiedono l'azione di controllo "a vista".

L'osservazione e la raccolta delle informazioni sul territorio saranno indispensabili per seguire e monitorare l'evoluzione dell'evento, prefigurarne lo scenario atteso e soprattutto per calibrare l'eventuale richiesta di soccorso.
Il Comune potrà impiegare il proprio personale disponibile (operatori della Polizia locale, operai comunali, volontariato, tecnici delle società erogatrici di servizi, etc.) richiedendo, se necessario, anche il supporto delle strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, etc.).
Dovrà essere costituito il presidio presso il Comune in modalità H24, garantito anche da una sola unità di persone, con il compito di mantenere i collegamenti con le strutture operative presenti sul territorio ed assicurare il coordinamento con il presidio territoriale.
L'attivazione del presidio territoriale idrogeologico, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.
In caso di attivazione del presidio territoriale idrogeologico il soggetto responsabile ne dà immediata comunicazione alla SOUP.

g) IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITA' SOCIALE, CON DISABILITA' E TUTELA DEI MINORI

Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi emergenziali di protezione civile, sono assicurati dal Servizio Sanitario Regionale con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile.
I contenuti della pianificazione sanitaria a livello comunale sono:
- le modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio;
- l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale nell'ambito del piano comunale di protezione civile;

I principali obiettivi da perseguire congiuntamente al servizio sanitario territoriale competente sono:
- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio sanitario territoriale;
- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
- il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
- la gestione delle aree cimiteriali;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
- l'attività di tutela degli animali domestici.

La presente pianificazione comunale di protezione civile comprende le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori che sono da definire, in maniera coordinata con i servizi sociali comunali, i servizi sanitari territoriali e le associazioni di categoria delle persone con disabilità, con il supporto della

Regione, in raccordo con la pianificazione sanitaria di livello regionale.
Per le suddette finalità il Servizio Sanitario Regionale e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, riguardo alle vulnerabilità specifiche quali ad esempio: migranti, persone presso case rifugio, minori non accompagnati, trasmettono ai Comuni i dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy.
Gli obiettivi principali della pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono i seguenti:
- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato).
A seguito dell'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione civile attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting e dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di "*Protezione Civile e Ambientale*", sono stati redatti degli indirizzi regionali affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.
Si rimanda, per ogni dettaglio, all'Allegato 7

Nel presente Piano sono descritte tutte le modalità di coordinamento in emergenza, l'organizzazione degli interventidi assistenza sociale e le attività per l'assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori.

h) LE STRUTTURE OPERATIVE

Le strutture strategiche predisposte per la gestione dell'emergenza comprendono le sedi C.O.C. e C.O.M., le Aree di Ammassamento forze e risorse, i presidi medici, le elisuperfici, le sedi delle Forze dell'Ordine e le Centrali Operative 118 (Ascoli Piceno).
Le sedi C.O.M. nello specifico sono strutture operative decentrate dirette da un funzionario nominato dal Prefetto tra il personale della pubblica amministrazione. Il suddetto funzionario può nominare, in relazione alle caratteristiche, alla complessità e alla tipologia dell'evento uno o più delegati anche con funzioni vicarie.
I compiti del C.O.M. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei comuni ricompresi nel C.O.M. stesso.

Nel territorio del comune di Ascoli Piceno è stata individuata n.1 sede C.O.M. sita a:

- S.O.I., via Marche, 26 – Ascoli Piceno

Come già detto in precedenza, la stessa sede S.O.I. sarà anche sede Di.Coma.C.
Tutti questi elementi, descritti nei capitoli precedenti, vengono riportati nella Tav.0.

i) IL VOLONTARIATO

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. La Regione favorisce la loro partecipazione alle attività di predisposizione ed attuazione di programmi e piani, e formula altresì indirizzi in ordine all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello provinciale, comunale e intercomunale. La Regione inoltre promuove la
partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso, stimolando iniziative di qualificazione, aggiornamento e coordinamento.
Nel corso del 2012, a seguito delle profonde trasformazioni avvenute nel servizio nazionale della protezione civile, dopo un percorso di approfondimenti e verifica condotto tra le Regioni, il dipartimento nazionale e le organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, è stata raggiunta l'intesa, sancita in Conferenza Stato regioni il 21 giugno 2012 su una direttiva concernente "indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile"; volta a razionalizzare ed omogeneizzare la gestione e l'impiego sul territorio nazionale del volontariato stesso.
Per dare attuazione a quanto previsto dalla su indicata norma è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'albo territoriale, che costituisce l'elenco territoriale del volontariato di protezione civile.
All'Albo/elenco sono iscritti i gruppi comunali e le associazioni; l'iscrizione nell'albo/elenco comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati denominata VOLOWEB condizione necessaria e sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018).
Perché possano essere applicati i benefici di legge, possa essere attivata l'assicurazione regionale e l'attività svolta possa essere riconosciuta per il mantenimento dell'iscrizione nell'albo/elenco territoriale, l'eventuale attivazione del volontariato **deve essere sempre e comunque** disposta preventivamente per il tramite della SOUP da parte del funzionario reperibile o, in caso di estrema urgenza, l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla SOUP mediante telefono o radio e comunque formalizzato quanto prima con la trasmissione del Modello A.
La richiesta di attivazione, sempre per tramite della SOUP, può essere inoltrata da soggetti che o in virtù della normativa vigente o di documenti di pianificazione condivisi son il Servizio Protezione Civile abbiano la responsabilità della gestione di situazioni emergenziali. A titolo esemplificativo e non esaustivo: Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, ma anche Società Autostrade, Trenitalia ecc.
È opportuno ricordare che a decorrere del 31 luglio 2013 l'attivazione delle organizzazioni di volontariato avviene a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni territorialmente competenti e con oneri a carico dei propri bilanci. Solo in caso di dichiarazione di uno stato di emergenza sarà possibile imputare i costi dell'applicazione dei benefici di legge al Dipartimento Nazionale della Protezione civile.
Altra rivoluzione giuridico amministrativa nel modo del volontariato si è avuta con l'entrata in vigore del Codice del terzo settore (D.lgs. 117/2017). Tale rivoluzione ha tra l'altro comportato la trasmigrazione nel RUNTS (registro Unico nazionale terzo settore) di tutte le organizzazioni presenti nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato. Tale trasmigrazione per diventare poi iscrizione definitiva ha obbligato sia le associazioni che i gruppi comunali ad aggiornare ed adeguare i propri statuti. Al momento è ancora in corso l'adeguamento e la conferma dell'iscrizione da parte delle organizzazioni interessate.
La mancata iscrizione al RUNTS non permetterà di riconoscere eventuali contributi riconosciuti per il mantenimento delle capacità operative alle organizzazioni di volontariato.
Per quanto riguarda il sistema di gestione delle organizzazioni di volontariato si sta passando dalla piattaforma *Voloweb* alla nuova piattaforma MGO. Sicuramente più sicura e più consona ad una gestione moderna del volontariato.

La partecipazione del volontariato organizzato alla pianificazione di protezione civile

In attuazione dell'art. 38, comma 3, del Codice, il volontariato organizzato di protezione civile prende parte alle attività di redazione ed aggiornamento della pianificazione partecipando secondo le forme e le modalità che saranno concordate con la Regione Marche. Per tale attività può essere prevista l'applicazione dei benefici di cui agli articoli 39 e 40 del Codice.

j) L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO

La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.
Per garantire le condizioni ottimali di operatività delle attività di soccorso è necessario che le pianificazioni di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, tengano conto di alcuni elementi strategici ed in particolare:
- l'individuazione dei centri operativi di coordinamento con la definizione delle capacità operative per i diversi scenari d'intervento;
- le modalità di attivazione della Colonna mobile regionale di protezione civile;
- le modalità di attivazione delle risorse logistiche e del volontariato;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Le Regioni - secondo il proprio modello organizzativo - e i **Comuni** pianificano un sistema di raccordo e di interazione tra l'organizzazione di propria competenza e quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale assume, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del Codice, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio, in raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte. Per l'attuazione di tale sistema di raccordo e di interazione, i Comuni, in accordo con i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, definiscono per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, e lo comunicano alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità.
L'eventuale supporto del volontariato organizzato di protezione civile alla realizzazione degli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, la cui direzione e responsabilità è in capo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, deve essere richiesto dal Prefetto alla Regione territorialmente competente per le organizzazioni iscritte al proprio elenco territoriale e al Dipartimento della protezione civile per le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale. Le Regioni provvederanno alla successiva attivazione e organizzazione secondo quanto previsto dalle normative e ordinamenti nazionali e regionali. Ai volontari impiegati in dette attività possono essere riconosciuti, da parte delle Regioni e del Dipartimento della protezione civile, i benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.
Per la gestione del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi è in ogni caso fondamentale che i **Comuni** assicurino con il concorso dei gestori del Servizio idrico integrato, come previsto dalla vigente normativa, la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze dei Comandi dei Vigili del fuoco territorialmente competenti.
Per quanto concerne il soccorso sanitario urgente è necessario prevedere il raccordo tra il Comune, la Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale. A tal fine è utile che il Comune individui congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza - urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.
L'Azienda sanitaria competente per territorio, in coerenza con l'organizzazione regionale e con i piani dell'Azienda stessa,

assicura a livello locale le necessità della popolazione in relazione all'assistenza farmaceutica, all'assistenza di base, specialistica e psico-sociale.

Per quanto riguardo il Sistema di Emergenza Sanitaria nella Regione Marche, esso è stato istituito con la L.R n. 36/'98 e s.m.i. coerentemente con la normativa nazionale. Inteso come l'insieme delle funzioni di soccorso, trasporto e comunicazione, organizzate al fine di assicurare l'assistenza sanitaria al verificarsi di emergenze o urgenze. Tale complesso è funzionalmente articolato in:

- Sistema di Allarme Sanitario (112).
- Sistema territoriale di soccorso (o Rete Territoriale di Soccorso – RTS).
- Sistema ospedaliero di emergenza

L' Ospedale gen.le prov.le C. e G. Mazzoni rientra tra gli Ospedali Sede di Pronto Soccorso nella provincia di Ascoli Piceno – DEA 1° LIVELLO.

k) LA LOGISTICA

Nella pianificazione di protezione civile è fondamentale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.
La pianificazione di protezione civile comunale prevede:
- l'individuazione dei poli logistici, anche mediante rappresentazione cartografica, presenti sul territorio;
- l'organizzazione e le procedure di attivazione dei poli logistici/magazzini, nonché il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e contratti in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Il polo logistico di riferimento per le emergenze nella regione è il Centro Assistenziale di Pronto intervento (C.A.P.I.) ubicato in Loc. Passo Varano di Ancona, LA QUALE permette di garantire l'arrivo dei beni di pronto intervento necessari all'assistenza della popolazione della regione Marche in massimo due ore e mezzo dalla partenza.
Le modalità di mobilitazione dei materiali passano per la Sala Operativa Unificata Permamente (S.O.U.P.) della regione Marche che raccoglie l'esigenza e la trasmette al C.A.P.I..
Il censimento delle risorse e mezzi disponibili del C.A.P.I. avviene mediante appositi programmi di gestione del magazzino, disponibili presso il C.A.P.I.. I mezzi e le risorse in dotazione dei volontari e delle Amministrazioni comunali dovranno essere continuamente aggiornati anche e soprattutto durante gli eventi emergenziali. Tali censimenti avvengono anche tramite strumenti messi a disposizione da parte del Servizio Protezione Civile della Regione Marche (es. Voloweb, DBcom).
Nel presente piano sono indicate le aree (magazzini e/o garage) per lo stoccaggio temporaneo di materiali.

l) FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Al fine di ottimizzare la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali, nella pianificazione è prevista, presso i centri operativi di coordinamento di livello regionale e provinciale, la presenza dei referenti dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas e della telefonia). A livello comunale, è opportuno avere almeno un collegamento con un rappresentante di riferimento dei suddetti gestori.
Le attività vanno coordinate alla presenza o in collegamento anche con i gestori delle strade, al fine di garantire o facilitare

l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali. Da tali attività emergono informazioni da condividere ai diversi livelli territoriali circa i disservizi, le misure previste per la mitigazione dei disagi e i tempi necessari per il ripristino. Per quanto riguarda le reti essenziali si consideri il paragrafo *2.5 "Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali".*

m) LA TUTELA AMBIENTALE

Particolare attenzione va rivolta a tutte le matrici ambientali che possono venire interessate dagli eventi emergenziali e alterate, inquinate o distrutte, anche per effetto di rischi indotti nel medio lungo termine. Spesso, in tempi rapidi, sebbene generalmente successivi alla fase di soccorso e assistenza alla popolazione, emerge l'urgenza di rimuovere e trattare i rifiuti prodotti dall'evento quali: macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso, materiali alluvionali, idrocarburi spiaggiati. È necessario quindi che, in via ordinaria, siano preventivamente pianificate dai Comuni, con il supporto delle Regioni, le attività deputate alla gestione dei rifiuti in emergenza, individuando attori istituzionali.

Si riporta nella tabella 28 l'elenco delle discariche presenti nel territorio regionale, evidenziate quelle del comune di Ascoli Piceno.
Occorre far riferimento anche a "L'Isola ecologica" comunale in cui è possibile conferire tutte le tipologie di rifiuti, compresi ingombranti e rifiuti pericolosi. E' ubicata in via Monini, zona Carburo.

ID	Prov	Comune	Denominazione
1	AP	Ascoli Piceno	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. Relluce
2	AP	Ascoli Piceno	Impianto di selezione e biostabilizzazione RSU e impianto di compostaggio di qualità - Loc. Relluce
3	MC	Cingoli	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. Fosso Mabiglia (in corso di realizzazione)
4	AN	Corinaldo	Discarica rifiuti non pericolosi- Via San Vincenzo
5	AN	Corinaldo	Impianto di Compostaggio - Via San Vincenzo
6	PU	Fano	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. Monteschiantello
7	FM	Fermo	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. San Biagio
8	AN	Maiolati Spontini	Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi - Via Cornacchia
9	MC	Morrovalle	Discarica rifiuti non pericolosi
10	FM	Porto Sant'Elpidio	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. Castellano
11	FM	Porto Sant'Elpidio	Impianto selezione R.D.
12	AP	Spinetoli	Impianto di messa in riserva e recupero rifiuti urbani e speciali non pericolosi - Fraz. Pagliare del Tronto
13	PU	Tavullia	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. Cà Asprete
14	MC	Tolentino	Impianto valorizzazione della frazione secca RD
15	FM	Torre San Patrizio	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. San Pietro
16	PU	Urbino	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. Cà Lucio

Tab.27: elenco delle discariche, impianti di trattamento e recupero pubblici che gestiscono rifiuti urbani (dal Piano Regionale dei Rifiuti – rapporto ambientale DGR n.34/2015)

n) IL CENSIMENTO DEI DANNI

Si riportano di seguito le principali attività di pianificazione comunale per il censimento del danno utili alla definizione dei danni a seguito degli eventi calamitosi di varia natura. Particolare rilievo viene posto al censimento dei danni a seguito di eventi sismici in considerazione della gravità degli effetti conseguenti a tali fenomeni.
Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, i piani comunali riportano specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.
Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce – laddove effettuate attraverso l'utilizzo della "*Scheda di 1° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (Aedes)*", e relativo Manuale di compilazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce, attraverso l'utilizzo della "Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce (GL-Aedes)", e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015 – devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.
Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.
Le suddette attività vengono adottate anche mediante comunicazioni alle Autorità comunali con richiesta di provvedimenti che prevedano adempimenti urgenti ovvero che interdicano la frequentazione o l'utilizzo di aree o immobili, anche nell'ambito della definizione e della perimetrazione delle cosiddette "*zone rosse*", finalizzate all'espletamento degli interventi di soccorso tecnico urgente.

o) LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)

Il Piano di protezione civile comunale deve tener conto dei risultati derivanti dagli studi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) per l'insediamento urbano, come indicato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012.
La CLE definisce la condizione per cui, a seguito di un evento sismico, l'insediamento urbano nel suo complesso, pur subendo danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti, compresa la residenza, conservi, comunque, la funzionalità della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza e la loro connessione ed accessibilità rispetto al contesto territoriale.
In sintesi, l'analisi comporta:
- l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici;
- l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Adottare gli studi di CLE significa, in ottica di gestione dell'emergenza, guardare al funzionamento del sistema urbano in

quanto esso stesso elemento vulnerabile o risorsa utilizzabile in caso di evento.
Questo comporta alla determinazione di quale funzionalità urbana viene persa (o è in grado di resistere) in caso di evento. Insieme agli elementi strategici da utilizzarsi nella gestione dell'emergenza, porta a determinare quindi il sottosistema urbano che nel complesso deve assicurare la permanenza di una data funzionalità (la gestione dell'emergenza) in caso di sisma.
Il comune di Ascoli Piceno ha già svolto le analisi della CLE e pertanto si sono confrontati i risultati per la pianificazione di emergenza.

p) LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Comuni dovranno organizzare e predisporre, le attività necessarie a garantire in tutte le fasi dell'emergenza la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli ritenuti essenziali e a quelli rivolti alla persona. Inoltre, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, disciplinano le modalità d'impiego del proprio
personale comunale qualificato da mobilitare a loro supporto al fine di garantire la loro continuità amministrativa. In tal senso, i Comuni valutano la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività amministrative e finanziarie ordinarie in emergenza. Individuano quindi il personale disponibile per il l'eventuale supporto agli altri Comuni ai quali fornire supporto e quello da richiedere se necessario, attraverso il supporto di ANCI. L'Amministrazione comunale, in seno alla propria pianificazione, dovrà individuare la Funzione di supporto competente e nominarne il Referente. Tale Funzione verrà predisposta al fine della prosecuzione dell'attività amministrativa e dei servizi ritenuti indifferibili e garantirà l'interlocuzione diretta col cittadino in ogni fase operativa di emergenza.
Per garantire la continuità amministrativa sono individuate due possibilità:
1. la stipula, in raccordo con la Regione, di accordi di gemellaggio tra Comuni, possibilmente distanti geograficamente e demograficamente omogenei;
2. il ricorso alla "Colonna Mobile degli Enti Locali", un progetto nato in collaborazione tra il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), con l'obiettivo di intervenire, superata la primissima fase emergenziale, a favore dei comuni colpiti dall'evento calamitoso, per supportare, ripristinare o implementare i servizi amministrativi andati distrutti o che necessitano di riattivazione. Per garantire la continuità degli uffici comunali anche in emergenza viene, di fatto, inviato personale qualificato di supporto, sia di tipo amministrativo che tecnico, all'Amministrazione Comunale.
Essa è complementare alla colonna mobile della Regione ed è disciplinata da apposite procedure adottate da ANCI. Con le Ordinanze di Protezione Civile emanate in occasione delle emergenze si forniscono gli elementi di dettaglio in merito alle modalità di impiego del personale.
Al fine di procedere ai suddetti accordi di gemellaggio, i Comuni valutano quali servizi possano essere effettivamente gemellabili, sia che essi siano ordinari sia che debbano essere garantiti durante le fasi emergenziali. Gli elementi da considerare sono: la stima della domanda del servizio dopo l'evento, la quale cessa o diminuisce per alcuni servizi mentre per altri cresce; la natura dei servizi e se questi debbano essere erogati da personale/enti familiari col territorio; risorse umane e strumentali necessarie.
In sede di pianificazione comunale, sarà possibile costruire un organigramma dell'Amministrazione valido nelle fasi di emergenza. In esso vengono redistribuiti i compiti, le attività e le risorse umane che all'occorrenza possono essere implementate attraverso gli accordi di gemellaggio di cui sopra.
Per far sì che questi modelli organizzativi siano efficaci, occorre che:
• i Comuni gemellati siano a conoscenza reciproca dei propri modelli organizzativi;
• i Comuni condividano i sistemi gestionali, tendendo verso l'interoperabilità, organizzandosi per rendere accessibili le informazioni in emergenza;

• si preveda un piano formativo adeguato per il personale dell'Amministrazione;
• vengano organizzate specifiche esercitazioni;
• siano concordate le procedure di attivazione e impiego delle risorse umane in emergenza.

In emergenza, è opportuno approntare le procedure amministrative che disciplinano l'impiego di personale presso altre amministrazioni e prevedere le risorse economiche che consentono la copertura delle spese straordinarie da parte dei Comuni che intervengono sui territori colpiti.

4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE

Il Comune delinea le procedure operative da attuare nelle fasi di emergenza e definisce l'organizzazione delle strutture comunali e la loro configurazione in base alle esigenze comprendendo il C.O.C. e le Funzioni di supporto. Tali attività dovranno essere svolte durante ogni tipo di evento emergenziale occorso, o in procinto di occorrere, sul territorio comunale.

Sulla base del D.Lgs. n.1/2018, art. 7 gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo "A" − emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B" − emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'interventocoordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteristraordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C" – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del D.Lgs. n. 1/2018.

La gestione delle emergenze di livello comunale, o di tipo "A", è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Per gli eventi di tipo "B" e di tipo "C" si applica il principio di sussidiarietà verticale nella gestionedelle emergenze a loro connesse. In tal caso, oltre ad individuare le dimensioni di un evento occorre rapportare le stesse alle risorse, alla consistenza demografica ed all'organizzazione dell'ente chiamato a fronteggiarlo. Non è sempre facile ed immediato infatti determinare, fin dai primi istanti successivi ad un evento calamitoso, le dimensioni, la tipologia e l'entità dell'evento stesso e in quale tipologia di evento lo stesso ricada.

Pertanto, occorre tener presente che, nel caso l'evento interessi più ambiti amministrativi, è comunque necessario un coordinamento degli interventi, dal livello territoriale più prossimo al territorio, cioè quello comunale, ai livelli territoriali superiori (provinciale, regionale, nazionale).

Questi ultimi sono chiamati ad intervenire sia quando un evento, seppur di portata di per sé limitata, interessi il territorio di più Comuni o Province, sia quando si tratti di un evento a scala locale che comunque deve essere fronteggiato con mezzi e risorse più consistenti di quelli che l'ente interessato possa dispiegare.
Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- rischi **imprevedibili** (es. rischio sismico).

Si specifica che alcuni rischi, es. incendio boschivo o idrogeologico, anche se prevedibili possono, per l'eccezionalità dell'evento stesso e per i tempi estremamente rapidi nel manifestarsi, ricaderenella casistica dei rischi non prevedibili.

Nel caso di un ***rischio prevedibile*** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Le procedure operative possono prevedere una ulteriore fase operativa di rientro graduale alle condizioni ordinarie qualora cessi l'emergenza, oppure possono proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi operative di emergenza successive: Fase di attenzione; Fase di preallarme e Fase di allarme.
L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni edelle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

In particolare, per il rischio meteo−idrogeologico e idraulico, secondo quanto riportato dalle Indicazioni Operative del 10 Febbraio 2016 del Capo Dipartimento Protezione Civile, a seguito degli allertamenti pervenuti, così come codificati ed approvati a livello regionale dal DPGR 160/PRES/2016, si attiveranno le fasi operative di emergenza secondo le seguenti modalità:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**;

- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione almeno di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale perneve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di **allerta gialla, arancione o rossa perrischio valanghe** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**.

Il Comune valuta l'opportunità di attivare direttamente o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni, la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile, il tuttoindipendentemente da quanto deciso dalla Regione.
Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e/o per il rischio valanghe differente da quella definita dalla Regione, deve comunque darne immediata comunicazione alla SOUP.

Le attività da svolgere nelle Fase operative sopra indicate, vengono esemplificate dalla tabella Allegato 2 della DGR 148/2018, riportata qui di seguito.

Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	- Sms gruppo ristretto (Polizia Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; - Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; - Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato.	- Verifica la funzionalità dei sistemi di radio−comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali…) ed informa i titolari.
PREALLARME	- Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le atre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF…); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio;	- Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (es. convenzioni con ditte, associazioni…) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)
ALLARME	- Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web.	- Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.

Esse devono essere poste in atto dal Comune in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonchédella informazione alla popolazione (art. 12 del D.Lgs. n. 1/2018).

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo dell'attivazione progressiva delle Fasi operative:

RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni)
- Rischio inondazione marina
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

FASE DI ATTENZIONE

passaggio alla fase successiva ↓

→ fine della procedura

FASE DI PREALLARME

passaggio alla fase successiva ↓

→ ritorno alla fase di **attenzione** o fine della procedura

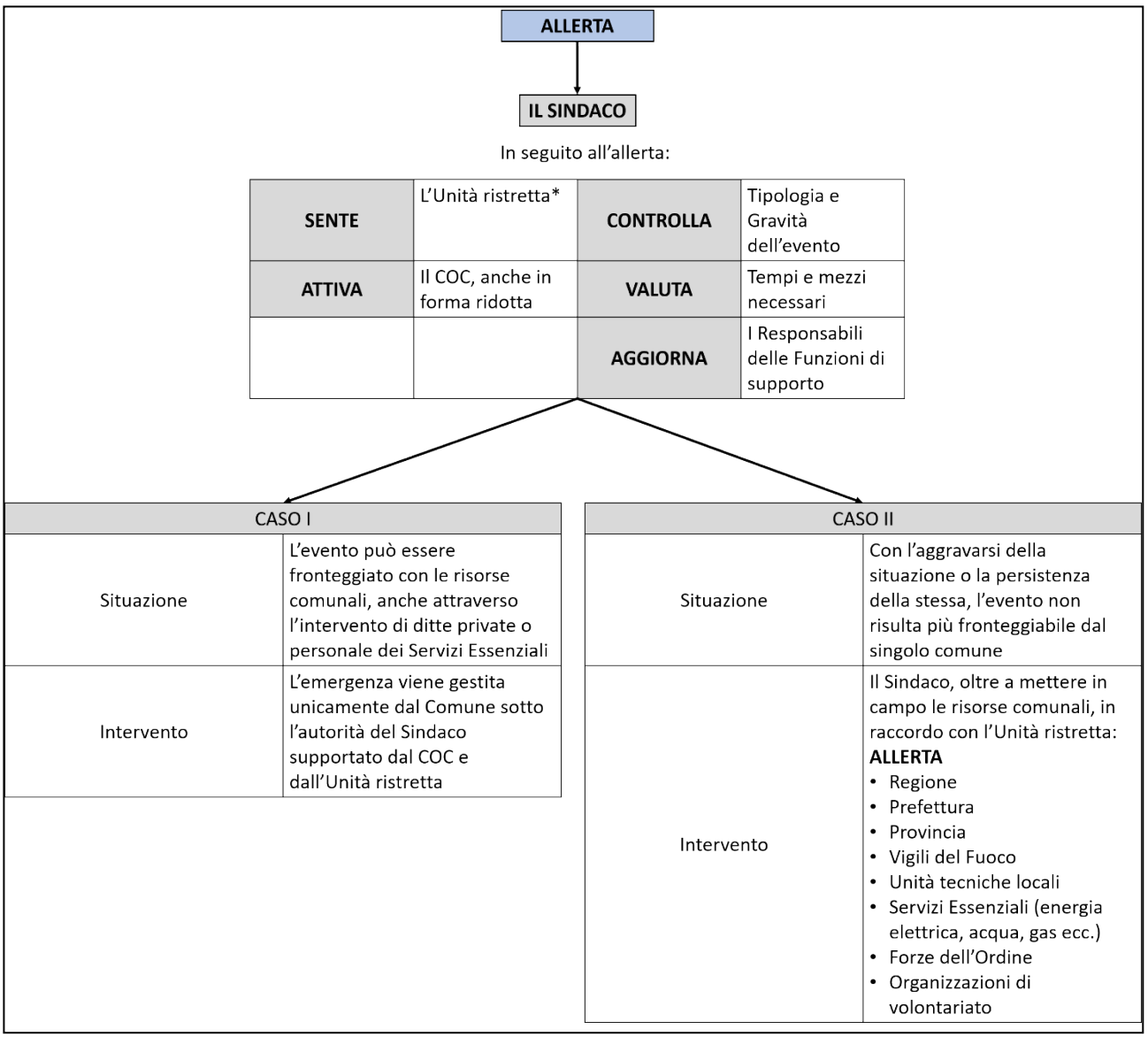
FASE DI ALLARME

↓

→ ritorno alla fase di preallarme o fine della procedura

EMERGENZA

Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:



**Unità Ristretta: rappresenta il gruppo di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto di figure, in base alla disponibilità dell'organico del Comune (es. Responsabili dell'Ufficio Tecnico, dell'Ufficio Amministrativo, del Volontariato ed un referente della Polizia Locale). Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.*

Nel caso invece di ***rischio non prevedibile*** la situazione manifestatasi in forma critica deve esseregestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto alla Fase di emergenza, le cui attività saranno similari a quelle della Fase di allarme. Esse vengono svolte al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o nonprevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento.

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo per l'attivazione diretta alla Fase di emergenza:

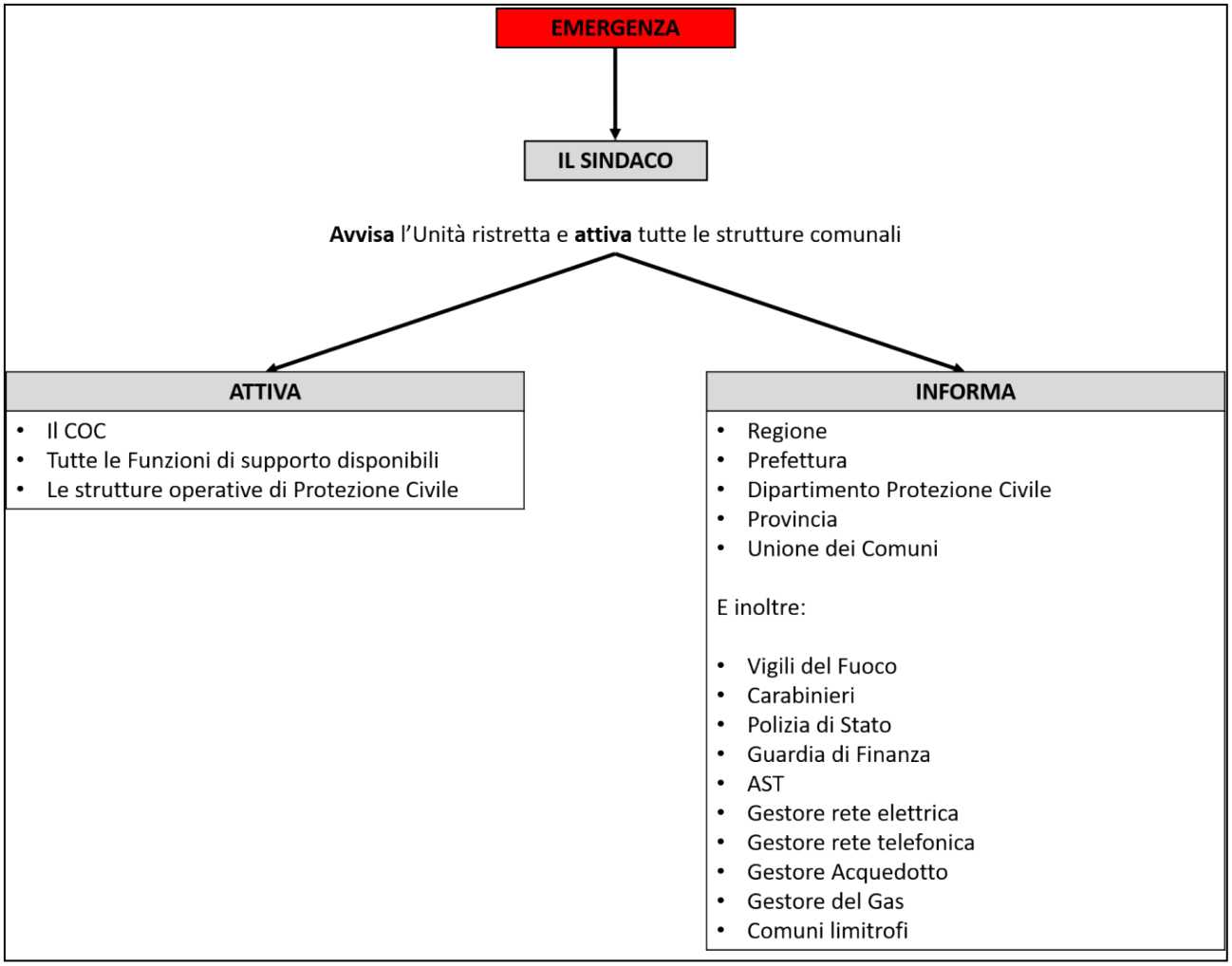
RISCHI NON PREVEDIBILI

- EVENTO SISMICO SIGNIFICATIVO
- INCIDENTE CON SVERSAMENTO O RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE
- INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE (incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli, incidenti in mare, incidenti aerei)
- INCIDENTI LEGATI A INDUSTRIE/IMPIANTI A RISCHIO
- EMERGENZA IDRICA POTABILE (da inquinamento o da guasto alle linee adduttrici)
- BLACK OUT ELETTRICO

Passaggio diretto alla

FASE DI ALLARME – EMERGENZA

Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:



Nel complesso ed articolato sistema regionale di protezione civile, al fine di garantire l'immediato, continuo e reciproco scambio di informazioni, tutti i centri di coordinamento operanti sul territorio, tra i quali i COC dei Comuni, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure operative di emergenza, hanno il dovere di:

- dare immediata comunicazione alla SOUP e alla SOI − qualora attivata − dell'evento previsto o già avvenuto o in corso, previa verifica dell'attendibilità delle informazioni;
- informare tempestivamente la SOUP e la SOI − qualora attivata − relativamente agli interventi effettuati (o previsti), indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
- comunicare alla SOUP e alla SOI − qualora attivata − eventuali necessità di concorso e supporto nell'intervento (volontariato, risorse, ecc.);
- mantenere contatti costanti con la SOUP e la SOI − qualora attivata, e la Prefettura, per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;
- predisporre un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dal Dipartimento regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;

- assicurare il costante flusso di informazioni.

Inoltre, risulta fondamentale **declinare** le **azioni** che devono essere svolte dal **Sindaco** e dalle varie **Funzioni di supporto** durante le fasi operative (in caso di rischi prevedibili) o nella sola fasedi emergenza (in caso di rischi non prevedibili) **in ogni tipo di rischio**. Esse sono presentate in maniera esemplificativa, ma non esaustiva, nell'Allegato 4.

APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DIPROTEZIONE CIVILE

L'approvazione

Come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano comunale è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanzialidi carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o dellacompetente struttura amministrativa.

L'aggiornamento, la revisione

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede ad un aggiornamento ed una revisioneperiodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli;
- revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti piùrilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

La valutazione

La valutazione dell'operatività del piano è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "*autovalutazione*" da parte del Comune.

Ai sensi dell'art.11, comma 1, del D.Lgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile" (di seguito Codice)la Regione disciplina l'organizzazione dei sistemi di protezione civile, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, e in particolare:

- lett. a) – l'adozione e attuazione del Piano regionale di protezione civile;
- lett. b) – la redazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, di ambito ecomunali di protezione civile;
- lett. o), comma 2) – la predisposizione dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sullabase degli indirizzi regionali.

La Regione Marche nel 2024 ha approvato gli Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione Civile, con DGR n. 35 del 22/01/2024 ha approvato il Piano regionale di Protezione Civilee con altre Delibere di Giunta ha approvato tutti i Piani provinciali di Protezione Civile consultabili aquesto:

https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali

Premesso quanto sopra, ogni Amministrazione comunale è pertanto dotata di ogni strumento utileper redigere il proprio Piano comunale di protezione civile, che dovrà essere allineato alla succitatanormativa (ed eventuali aggiornamenti successivamente intervenuti).

LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadinisingoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza.

Per trasparenza si intende l'accessibilità alle informazioni, la partecipazione con la possibilità di contraddittorio e l'individuazione del responsabile del procedimento, per rendere conoscibile al cittadino l'azione della pubblica amministrazione e per consentire a questa di rendere conto del proprio operato (*accountability*) ai sensi della normativa in materia.

Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevedeun dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si trattadi una forma di governance, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.

A livello comunale la partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione delPiano, al fine di rendere lo stesso più aderente alle esigenze delle comunità locali.

L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

a) gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
b) la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
c) le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilitàed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
d) le misure di autoprotezione da adottare;
e) la tutela degli animali;
f) la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

a) gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;
b) i portatori di interesse dei cittadini (stakeholder) con cui esaminare i suddetti elementi;
c) le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet, workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
d) il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
e) il metodo di raccolta delle proposte;
f) le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di soluzione. Tale relazione conclusiva è il documento utile ai fini dell'elaborazione o aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'art. 12 comma 5 lettera b) del Codice stabilisce che il sindaco è responsabile "*altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio,sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo*".

La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla *home–page* del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile.

Per elaborare le strategie di informazione nel periodo ordinario, ogni Comune identifica i propri obiettivi e procede all'individuazione dei tipi di pubblico (cittadini giovani, popolazione anziana, popolazione di lingua straniera, persone con disabilità, stakeholder, giornalisti) per definire le azionidi comunicazione adeguate, anche in considerazione delle risorse effettivamente disponibili. È utiledunque suddividere il pubblico in gruppi omogenei per poi decidere i contenuti da veicolare e gli strumenti di comunicazione da utilizzare. Tutti i prodotti devono convergere verso lo stesso obiettivo attraverso un processo di comunicazione integrata, con una definizione precisa dei tempie delle risorse impiegate.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, possono anche prevedere l'utilizzo dei *social media* e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.

I *social media*, la messaggistica e i numeri utili, se utilizzati correttamente e integrati in un piano di comunicazione complessivo, possono rappresentare una risorsa importante nell'attività di prevenzione.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi,incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui

maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.

Nel piano di protezione civile comunale, infine, è necessario inserire anche le modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio.

Per quanto concerne i rapporti con gli organi d' informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le modalità che ritiene più efficaci.

Il piano di protezione civile riporta anche le modalità con cui il Comune informa la popolazione sullesituazioni di pericolo in caso di emergenza.

Le strategie di informazione devono essere periodicamente aggiornate in relazione a quantoprevisto al Capitolo inerente "*approvazione, aggiornamento, revisione e valutazione dei piani di protezione civile*" del piano di protezione civile.

Per quanto riguarda le campagne di informazione alla cittadinanza, si raccomanda fortemente di allinearsi alle indicazioni e ai suggerimenti fornite dal Dipartimento nazionale di Protezione civile e dalla Regione Marche.

In particolare, le informazioni sono reperibili da documenti ufficiali, dai siti web e dai materiali dellecampagne informative.

Inoltre si ricorda che è possibile aderire alle campagne nazionali di informazione.

Le campagne "*Io non rischio*" ed "*Io non rischio scuola*", per esempio, sono organizzate nei contenuti, nei materiali e nelle modalità di gestione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile.La Regione Marche, poi, le articola sul proprio territorio attraverso le Organizzazioni di volontariato.

In particolare, la campagna "*Io non rischio*":

- viene portata avanti sulle piazze dei Comuni aderenti;
- tratta gli argomenti relativi al Terremoto, Maremoto, Alluvione, Vulcani, Incendi boschivi,le grandi Dighe, il rischio industriale e nucleare;
- viene condotta da Volontari di Protezione civile opportunamente formati;
- è rivolta ai cittadini.

La campagna "*Io non rischio scuola*":

- rispetta criteri del tutto analoghi alla campagna "Io non rischio", ma ha come destinatari gli alunni della scuola primaria;
- viene condotta all'interno delle Istituzioni scolastiche.

Ne consegue che sia i materiali che i momenti di selezione e formazione dei Volontari comunicatoridella campagna hanno un taglio specifico.
È possibile, inoltre, utilizzare il materiale informativo che la Regione Marche invia direttamente alle Amministrazioni comunali (poster, video, etc.).

Riguardo alle attività per l'informazione alla popolazione e/o ai sistemi di comunicazione/allertamento che le Amministrazioni comunali possono porre in atto, e che riterranno più efficaci nel proprio territorio, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, un elenco:

- App per smartphone/Piattaforme di comunicazione e allertamento;
- Siti web dedicati alle finalità di protezione civile;
- Digitalizzazione e pubblicazione dei piani comunali su portali Web/GIS dedicati;
- Semafori e segnaletica sui punti critici;
- Sistemi acustici di allertamento (megafoni, sirene, ecc.);
- Pannelli a messaggistica variabile;
- Attività di informazione alla popolazione anche sotto forma di volantinaggio, brochures o cartellonistica, contenenti le informazioni principali sulla pianificazione di protezione civile comunale (rischi presenti sul territorio, punti di informazione, numeri utili, aree di attesa ed i centri di assistenza, modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo, vie di fuga ed indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza) ed i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- Telecamere/webcam.

Inoltre si ricorda che con Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT−Alert", ha disciplinato l'utilizzo del sistema di allarme pubblico IT−Alert con riferimento agli eventi di protezione civile.

La Direttiva ha individuato i seguenti scenari di rischio di livello nazionale per i quali è previsto l'inviodi un messaggio IT−alert per informare la popolazione allo scopo di favorire l'adozione delle misure di autoprotezione:

- maremoto generato da un sisma;
- collasso di una grande diga;
- attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli;
- incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;
- precipitazioni intense.

Si rimanda a suddette Direttive per ogni dettaglio in merito.

Nell'Allegato 1 vengono riportate le norme di comportamento per la popolazione per ciascun rischiopresente nel territorio regionale.

STRUMENTI: LA COMUNICAZIONE DI ULTIMO MIGLIO PER L'ALLERTAMENTO E L'INFORMAZIONE DEI CITTADINI

Il Comune di Ascoli Piceno ha adottato la Piattaforma Maggioli "Municipium Alert Center" (nel testo abbreviata con Piattaforma MAC) per offrire ai cittadini un canale di comunicazione diretto, efficace ed accessibile per la comunicazione di ultimo miglio.

Di seguito di illustrano il funzionamento della Piattaforma e dell'app Municipium.

1. L'Esigenza e il Contesto

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante "*Codice della protezione civile*" e del successivo Decreto Legislativo titolato "*Disposizioni integrative e correttive del Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante Codice della protezione civile*", gli oneri dei Sindaci sono stati definiti con maggiore precisione rispetto al passato e, in particolare, è emersa una chiara responsabilità nell'ambito della comunicazione e dei sistemi di allertamento ai cittadini, ovvero di quella che è definita l'attività di Ultimo Miglio.

L'Amministrazione si è dotata della Piattaforma MAC - Municipium Alert Center, integrata con l'APP Municipium, allo scopo di gestire al meglio la comunicazione di "ultimo miglio" con una azione proporzionata al livello di emergenza.

Oltre alle comunicazioni di emergenza, attraverso l'app Municipium l'Amministrazione potrà dare ai cittadini informazioni di pubblica utilità e relative all'ordine pubblico.

A scopo puramente esemplificativo: avviso transito interrotto o modifica viabilità per cantiere; chiusura strada per crollo/frana/caduta albero; area città interdetta per corteo ecc.

L'app Municipium offre la possibilità al cittadino di scegliere su quale canale ricevere gli alert, le informazioni e le comunicazioni, affinché siano accessibili anche a persone con specifiche necessità, in formato voce o testo.
Nello specifico:

- SMS prioritari
- telefonate registrate su numero mobile
- telefonate registrate su utenza fissa
- notifiche anche di carattere vocale su App
- email
- messaggi sui social network.

Attraverso la Piattaforma MAC - Municipium Alert Center, i PPCC (Piani di Protezione Civile Comunale) possono attuare il "Censimento Relazionale" della popolazione residente tramite la profilazione degli utenti.

La Piattaforma diventa così uno strumento per modulare e programmare la comunicazione e gli interventi.

Sarà infatti possibile definire le aree a maggiore vulnerabilità e raggiungere - in maniera mirata - residenti o fuori sede profilati con disabilità o specifiche necessità di tipo sanitario.

L'accesso ai dati di profilazione sarà gestito dall'Amministrazione tramite autorizzazioni specifiche a figure deputate a intervenire in caso di emergenza.

I dati anonimi, invece, potranno essere utilizzati per definire il fabbisogno del territorio in termini di assistenza o altre esigenze in caso di emergenza.

Il quadro legislativo

La normativa di Protezione Civile attribuisce quindi il ruolo di attore principale al Sindaco, coadiuvato dal COC, Centro Operativo Comunale.

In qualità di autorità territoriale di protezione civile, il Sindaco esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato ed è responsabile della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza (dall'Art. 6 del D.lgs n° 1/2018) e, come recita il comma 5 dell'Art. 12 del medesimo Decreto legislativo, "*Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile altresì (…) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.*

Non solo, il Comma 6 dell'Art. 12 del medesimo Decreto legislativo definisce anche che "*Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune (…), il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione*
e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione".

Pertanto, il Piano di Protezione Civile Comunale deve essere integrato e integrare al suo interno il Piano di Comunicazione di Ultimo Miglio.

Il PPCC - Piano di Protezione Civile Comunale deve essere strutturato per conservare informazioni utili in relazione al rischio (naturale o antropico potenziale o reale) al quale ogni singolo cittadino è sottoposto. Non si tratta quindi di definire solo aree di rischio o cluster di popolazione fragile, ma di mappare il territorio e il bisogno individuale.

2. Piattaforma Maggioli "Municipium Alert Center"

La Piattaforma M.A.C. è stata pensata per le comunicazioni in emergenza di ultimo miglio ed è in grado di raggiungere ogni singolo cittadino tramite diverse modalità: SMS, chiamate vocali su numeri fissi e mobili, notifiche di allerta su smartphone (APP Municipium), in lingua italiana, inglese, cinese, arabo, e, a breve anche tedesco e francese, e-mail e Social (Facebook e Twitter). E' quindi uno strumento di comunicazione per allerte di ogni genere: rischio meteo, antropico, industriale, etc.

Di seguito le caratteristiche principali:

2.1. Database e Profilazione

Il database della Piattaforma MAC - Municipium Alert Center, è organizzato in singole schede anagrafiche e in schede operatori. Gli operatori sono definiti dall'Ente e sono configurabili dall'Ente nei permessi e nei limiti operativi. Ogni operatore accede nella sua area riservata con delle credenziali di accesso personali. Le singole schede anagrafiche invece sono raggruppate in categorie, anche queste definite dall'Ente, come ad esempio: cittadini, volontari di protezione civile, media, istituzioni, etc.

Ogni scheda anagrafica del cittadino contiene i dati del registrato (nome, cognome, data di nascita, cellulare, telefono fisso e mobile, indirizzo, email etc.), il suo profilo di rischio e lo storico delle comunicazioni inviategli. La gestione del database è a cura dell'Ente, che ne è per legge responsabile e unico titolare dei dati.

L'Amministrazione inviterà i cittadini a registrarsi autonomamente on-line attraverso il Frontend, ossia l'area web dedicata e collegata al sito web dell'Ente con accesso tramite SpID. (vedere punto 2.3)
In questo caso, il cittadino autorizza digitalmente il trattamento dei suoi dati. Pertanto tali dati possono essere utilizzati anche per informare e raggiungere il cittadino per altri scopi e per altri tipi di informazioni, non necessariamente solo di Protezione Civile

La Piattaforma dispone di un sofisticato sistema di filtri che consentono di individuare specifici elenchi di contatti dal database (tutti i contatti, una precisa categoria o solo alcuni contatti con un preciso profilo) per inviare loro comunicazioni. Questi elenchi sono inoltre scaricabili e stampabili.

Il Comune di Ascoli Piceno, oltre alla profilazione speditiva, offre la possibilità ai cittadini di scaricare la Safety Card (vedere Allegato 8 al PPCC) che può essere ricaricata sul sistema una volta compilata per averla sempre a disposizione.

2.2. Multicanalità

La Piattaforma MAC - Municipium Alert Center è in grado di avviare contemporaneamente campagne di comunicazione, allarme o emergenza sfruttando più canali di comunicazione. Oltre alla classica notifica, già conosciuta, Municipium è in grado di inviare allerte annunciate da notifica vocale in lingua italiana, inglese, cinese, araba in base alla lingua usata dal Sistema Operativo dello smartphone.

La piattaforma include l'invio di SMS anche concatenati e con contenuti HTML, e-mail, chiamate telefoniche con messaggi preregistrati verso dispositivi fissi e mobili ed è infine integrata con Facebook e Twitter.

L'obiettivo della piattaforma è quello di fornire uno strumento di comunicazione completo in grado di:

- modulare la pressione di comunicazione secondo le logiche di escalation.
- scegliere strategicamente quali canali di comunicazione adottare in base al contenuto da diffondere.
- adottare il canale di comunicazione scelto dal cittadino per ricevere dall'Ente messaggi di protezione civile.

Ciascuna comunicazione può essere inviata tramite 1/2 canali contemporaneamente o alternativamente (un canale di invio principale e un canale secondario quando il primo non è disponibile).

L'invio può essere immediato o differito nel tempo (possibilità di programma data e orario di invio). Ogni comunicazione viene archiviata e storicizzata ed è quindi possibile in qualsiasi momento verificare quando, chi e cosa è stato spedito dalla Piattaforma.

Le comunicazioni inviate tramite email, così come le notifiche vocali sull'APP Municipium non comportano alcun costo aggiuntivo. L'invio di comunicazioni SMS e l'invio di messaggi vocali su telefono fisso e mobile (messaggi vocali preregistrati), avviene previo acquisto di lotti predefiniti, dai quali vengono man a mano scalate le quantità utilizzate.

Nello specifico, la Piattaforma MAC dispone dei seguenti canali di comunicazione:

Alert e Avvisi Vocali

È possibile pre-registrare messaggi vocali e inviarli su dispositivi telefonici fissi e mobili di cittadini registrati nella Piattaforma. La funzione è disponibile in 2 modalità di performance: "Best Effort" e "Overcall" (flusso garantito):

- Per la performance "Best Effort", sono previste fino a 30.000 telefonate/ora con la migliore prestazione MASSIMA del sistema.
- La seconda opzione invece garantisce una performance di uscita "certa", con un ritmo di telefonate/ora invariabile e NON soggetto a cali, tagli, decadimenti prestazionali dipendenti dalla rete telefonica**.**

Il destinatario può riascoltare il messaggio vocale ricevuto e può replicare con un "Feedback" tramite la tastiera del suo telefono. Il mittente è personalizzato con un numero di telefono fisso indicato dall'Ente.

Dopo l'invio, è disponibile un dettagliato report nominale in formato excel completo anche di data, orario di invio, richiamate (in caso di non risposta), numero di telefono/cellulare e del feedback espresso tramite tastiera telefonica da ciascun destinatario.

SMS prioritari

Questo canale di comunicazione impiega messaggi in alta qualità, ossia con garanzia di consegna prioritaria. Il testo di un singolo SMS ha una lunghezza massima di 160 caratteri. È però possibile inviare SMS concatenati fino a un massimo di 6 SMS per singola comunicazione con ricevuta di ritorno. Si possono inserire anche link HTML per approfondimenti e rimandi a pagine sul sito istituzionale, cartografie specifiche, video, etc.

Il mittente è personalizzabile indicando un numero di telefono/cellulare specifico, un nominativo o l'ufficio per un massimo di 11 caratteri (lunghezza standard per gli SMS). Dopo l'invio, è disponibile un report di spedizione e consegna in formato excel, completo di numero di cellulare del destinatario, data e orario di consegna. Il sistema di invio SMS tenta per 48 ore consecutive la consegna del messaggio e in caso di mancata consegna, viene riportata la motivazione.

Email

È possibile inviare email testuali o HTML, personalizzate con la propria carta intestata (una o più). Gli allegati (video, audio, immagini, pdf, word, excel, etc.) vengono gestiti tramite link ipertestuali per velocizzare i tempi di invio e di ricezione delle email.

Social

È possibile predisporre una comunicazione email con pubblicazione automatica su Facebook e/o Twitter. Dopo l'invio, è possibile verificare dall'archivio delle comunicazioni il numero di visualizzazioni del post pubblicato

Notifiche su smartphone Municipium App - IOS e Android

È possibile predisporre una comunicazione con pubblicazione e notifica sull'App Municipium.
Il cittadino che ha scaricato e aggiornato l'APP Municipium, riceverà le notifiche di Protezione Civile inviate dall'Ente, annunciate da un messaggio vocale di avviso in lingua italiano e inglese. Questa "speciale notifica" è riservata alle allerte di protezione civile di grado medio/medio alto.

2.3. Frontend

È un'area web dedicata ai cittadini/stakeholder per la registrazione al servizio di informazione e allertamento. Viene collegata al sito istituzionale dell'Ente per consentire al cittadino di registrarsi autonomamente e di indicare - e all'occorrenza aggiornare - il suo profilo in base alle informazioni richieste dall'Ente, come ad esempio la tipologia della sua abitazione (piani, scale o ascensore, etc.), la presenza o meno di persone fragili nell'abitazione, la necessità di assistenza medica e macchine biomediche, etc. L'accesso avviene tramite credenziali SpID.

2.4. Filo Diretto

Questa funzione, attualmente allo studio del Gruppo di lavoro comunale, è dedicata ai cittadini e/o volontari, consente uno scambio riservato di comunicazioni/discussioni/segnalazioni tra il singolo cittadino (dalla sua area riservata Frontend/WebApp) e Ente (dalla scheda anagrafica del singolo cittadino registrato) e viceversa, in riferimento a diversi argomenti che possono essere definiti in fase di configurazione della funzione.

Questo modulo è dedicato ai cittadini, ma può essere utilizzato anche dalle squadre di intervento per segnalare anomalie e criticità anche fuori dagli scenari di emergenza. Le segnalazioni sono geolocalizzabili, con possibilità di allegare video, foto e documenti.

Ciascuna discussione viene archiviata e storicizzata.

2.5. Teamwork

Questa funzione consente agli operatori dell'Ente di condividere e assegnare note di servizio, commenti e spiegazioni, in grado di far comprendere immediatamente lo stato dell'arte della singola comunicazione/attività/procedimento, agli altri operatori dell'Ente, al COC, ai Dirigenti e alla parte politica.

Il Teamwork è un prezioso aiuto nelle emergenze, in quanto consente di ridondare le comunicazioni interne per allineare tutti i componenti dell'Unità di Crisi e condividere "all'istante" commenti e preziose informazioni aggiuntive.

2.6. Analyzer

Ogni attività, ogni interazione e ogni forma di comunicazione viene rappresentata in un cruscotto avanzato di analisi che dispone di supporto grafico e diversi filtri, utili a disporre di un quadro completo delle azioni compiute da tutti o dal singolo operatore.

3. Attivazione e formazione

La piattaforma MAC - Municipium Alert Center, è modulare, scalabile e configurabile in base alle necessità, alle dimensioni (in abitanti) e al livello di rischio del territorio. In tal modo è possibile dotare anche gli Enti più piccoli di sistemi di informazione, comunicazione e allertamento efficaci.

La Piattaforma viene fornita in modalità SaaS (*Software as a Service*) su propri server. Pertanto per utilizzarla è necessario unicamente una connessione Internet. Nessun programma viene scaricato sui computer o nella rete informatica dell'Ente.

La configurazione e personalizzazione dell'intero sistema richiede pochi giorni.

Per la formazione del personale, vista la semplicità d'uso anche delle procedure più complesse, sono necessari pochi giorni. Può essere fornita anche online, seppure sia preferibile la formazione in presenza presso una sede indicata dall'Ente.

LA FORMAZIONE

Dato che la pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della governance del processo, si raccomanda di partecipare alle attività di formazione poste in essere dalla regione Marche e dal Dipartimento di Protezione civile.

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.
Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti agli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizionedegli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passaattraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.
Il Referente di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonchémantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti alla propria funzione.
Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

Durante il periodo ordinario:
Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con ilrischio potenziale di eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano Comunale di Emergenza.
Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile, con lo scopo di verificare quanto riportato nel Piano Comunale, ditestare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti del Piano da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Queste, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, si distinguono in:

- ✓ *esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise − CPX)*: prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azionireali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- ✓ *esercitazioni sul campo (Field Exercise − FX)*: sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili pertestare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- ✓ *esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise − FSX)*: sono simulate le diverse attività di protezione

civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestionedell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativia tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;

- ✓ *esercitazioni Table Top (TTX)*: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporalepredefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- ✓ *esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion−Based Exercise − DBX)*: simili alle CPX leDBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

La documentazione riguardante l'attività esercitativa dovrà essere trasmessa alla Regione per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativiconnessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

<u>In fase di emergenza:</u>

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

GLOSSARIO

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica D.Lgs. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

l.O. P.C.M. = lndicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

D.D.S.P.C. = Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione Marche D.D.D.P.C.S.T. = Decreto del Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche

A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche

A.S.T. = Azienda Sanitaria Territoriale

Prefetto = da ritenersi ricompresa sempre anche la dizione "o suo delegato"

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** "*Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile*";
- **Legge 06/12/1991 n. 394** *"Legge quadro sulle aree protette";*
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.,** *"Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti", abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;*
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo l della legge 15 marzo 1997, n. 59*";
- **Legge 03/08/1998, n. 267** *"Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";*
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "*Disciplina regionale della difesa del suolo*";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142*";
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** *"Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"***;**
- **D.L. 12/10/2000 n. 279**, **convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante "*interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000*";
- **Legge 21/11/2000, n.353** "*Legge quadro in materia di incendi boschivi"*;
- **D.L. 07/09/2001 n. 343**, **convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante "*disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*";
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*";
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** "*Sistema regionale di protezione civile*";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm. ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "*primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "*Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99*";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm. ii "***Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche*";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm. ii** "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.*";
- **D.P.C.M. 10/02/2006** *"Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni";*
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519 "***Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";*
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012,** *"indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone –incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose"***;**
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52, "***Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane", abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;*
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "*Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale*";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n. 3606** "*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione";*
- **O.P.C.M. 22/10/2007, n. 3624** "*Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia−Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione";*

- **D.P.G.R. 02/04/2008, n. 64/PRES** *"Approvazione linee guida regionali per la integrazione dei piani comunali di protezione civile con il rischio incendi boschivi e di interfaccia";*
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "*LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile − Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza − Eventi senza precursori*";
- **D.L. 28/04/2009 n. 39 convertito con modificazione dalla Legge 24/06/2009 n. 77,** recante: "*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile";*
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** *"Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";*
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "*Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici*";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "*LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*";

- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012,** *"riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane"***;**
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile − approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche*";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** *Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010)"*;
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n˚ 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*";
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** *"Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;*
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile − approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche*";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** *"L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Merche";*
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "*Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** *"Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";*
- **Direttiva P.C.M. 08/07/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **Direttiva P.C.M. 24/02/2015** *"Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE";*
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile − approvazione delle Linee Guida rischio sismico − disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico*";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "*Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*";
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** *"Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";*
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105,** *"Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";*
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635,** *"Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza"";*

- **Direttiva P.C.M. 24/06/2016** *"Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza"***;**
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692,** *"Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.";*
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** "*Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 − Indicazioni operative del 10 febbraio 2016.Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche*";
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.,** *"Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche***";**
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63 "***Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 – Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.""***"**
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017,** *"istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM";*
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792,** *"Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019";*
- **D.G.R. 04/12/2017, n. 1455,** *"Approvazione del protocollo di Intesa per "Implementazione, adeguamento, conduzione e gestione delle elisuperfici appartenenti alla Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzate al servizio di elisoccorso e protezione civile";*
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** "*Codice della Protezione Civile*";
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** *"Legge regionale 32/01: "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative". Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016";*

- **Aprile 2018, Gruppo di lavoro inter istituzionale istituito nell'ambito del coordinamento nazionale di cui all'art.11 del decreto legislativo del 26 giugno 2015 n.105,** *"Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs.105/2015"*, documento disponibile al seguente link;
- **D.G.R. 07/05/2018, n. 569** "*Individuazione degli ambiti territoriali ottimali per l'implementazione della Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzata al potenziamento del servizio di elisoccorso. Linee di indirizzo per la realizzazione delle stesse*";
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** *"Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze";*
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** *"Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile";*

- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** *"Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile";*
- **D.P.C.M. 02/10/2018,** *"Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto"*;
- **D.L. 04/10/2018 n. 113 convertito con modificazione dalla Legge 01/12/2018 n. 132**, recante: "*Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*";
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n. 302** *""Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 – Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche."";*
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** *"Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie";*
- **D.G.R. 24/06/2019, n. 765** *"Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile – D.lgs. n. 1/12018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18"*;
- **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n. 136** *"Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 − Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche." e s.m.i."*.
- **Direttiva P.C.M. 12/08/2019** "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio*

valanghe";

- **D.G.R. 07/10/2019, n. 1210** *"Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile'';*
- **D.P.G.R. 25/11/2019, n. 286** *"Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria (G.O.R.E.S.). Revoca D.P.G.R. n.60/2012 e n.152/2014 – Nuove disposizioni. Adottato ai sensi dell'art. 7, 1° comma della L.R. n. 32/2001";*
- **D.Lgs. 101 del 31/07/2020** "*Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117";*
- **D.G.R. n. 1227 del 05/08/2020** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 − Approvazione PlANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Pesaro Urbino."*
- **Direttiva P.C.M. del 23/10/2020** *"Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT – Alert";*
- **D.G.R. n. 312 del 22/03/2021** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 − Approvazione PlANO PROVINCIALE Dl PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona";*
- **Direttiva P.C.M. 30/04/2021 "***Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*";
- **Rapporto ISPRA "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"** (*ed. 2021) https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_ispra_356_2021_finale_web.pdf*
- **Rapporto ISPRA sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati** *(ed.2021) https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto−sulle−condizioni−di−pericolosita−da−alluvione−in−italia−e−indicatori−di−rischio−associati*
- **D.D.S.P.C. n. 179 del 03/06/2021** *"L. 241/1990, art.3/bis − Centro Operativo Comunale (COC) − Modalità trasmissiva univoca, in modalità digitale, relativamente all'attivazione, eventuale evoluzione della fase operativa e chiusura del COC;*
- **D.G.R. n. 1539 del 15/12/2021** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 − Approvazione PlANO PROVINCIALE Dl PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ascoli Piceno"*
- **D.D.S.P.C. 24/12/2021, n**. **475** *"Approvazione prima mappatura delle aree soggette a rischio valanga nel territorio marchigiano ai sensi della Direttiva PCM 12 agosto 2019"*.
- **D.P.C.M. del 14/03/2022** *"Adozione del Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari previsto dal comma 2 dell'art. 182 del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101"*
- **D.P.C.M. del 11/10/2022** *"Adozione del Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive"*
- **D.D.D.P.C.S.T. del 20/12/2022, n**. **532** *"Direttiva PCM 12.08.2019 − Aggiornamento degli allegati n. 1,2,3 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136/2019 e conseguente aggiornamento dell'elenco e della cartografia delle aree a rischio valanga nel territorio marchigiano."*.
- **Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 07/02/2023** *"Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico lT−Alert";*
- **D.P.G.R. del 15/05/2023 n. 84** "*Art. 17 D.Lgs. 1/18. Adozione del Portale "Allerta Meteo Regione Marche*".
- **D.G.R. n. 35 del 22/01/2024** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). Approvazione PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE."*
- **D.C.D.P.C n. 265 del 29/01/2024** *"Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile".*

ALLEGATI

0. Relazione introduttiva
1. Avvisi di comportamento alla popolazione.
2. Cartellonistica delle aree di emergenza
3. Tabelle e numeri
4. Modelli di intervento
5. Schede per il censimento per le aree di emergenza
6. Schede criticità e indicazioni per l'accessibilità e sicurezza delle aree attesa e ricovero
7. Piano di formazione per la gestione inclusiva del Piano di Protezione Civile e delle procedure
8. La Safety Card e Linee guida per la compilazione
9. Esempio atti del sindaco e Modelli di convenzione per i portatori d'interesse
10. Sistema GIS dedicato e connessione dei database
11. Elab_0_T01_Inquadramento_Generale
12. Elab_0_T02_Inquadramento_Generale
13. Elab_0_T03_Inquadramento_Generale
14. Elab_1_T01_Rischio_Idrogeologico
15. Elab_1_T02_Rischio_Idrogeologico
16. Elab_1_T03_Rischio_Idrogeologico
17. Elab_2_T01_Bacini
18. Elab_2_T02_Bacini
19. Elab_2_T03_Bacini
20. Elab_3A_T01_Rischio_Incendi
21. Elab_3A_T02_Rischio_Incendi
22. Elab_3A_T03_Rischio_Incendi
23. Elab_3B_T01_Rischio_Incendi
24. Elab_3B_T02_Rischio_Incendi
25. Elab_3B_T03_Rischio_Incendi
26. Elab_4_T01_Rischio_Sismico
27. Elab_4_T02_Rischio_Sismico
28. Elab_4_T03_Rischio_Sismico
29. Elab_5_T01_Rischio_Neve
30. Elab_5_T02_Rischio_Neve
31. Elab_5_T03_Rischio_Neve